

REGIONE UMBRIA

GIUNTA REGIONALE

Servizio di valutazione relativo a programmi e azioni cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo
(POR FSE 2014 – 2020)

CIG 7929278733

CUP I94I19000000009

RTI

ECOTER – ESA - EVALUE

Aggiornamento Rapporto di Valutazione in itinere

dicembre 2022

1. PREMessa E ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO.....	3
2. EXECUTIVE SUMMARY	3
<i>Analisi delle tipologie di contratto</i>	<i>8</i>
3. IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	11
3.1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TRA L'ALLENAMENTO DELLE RESTRIZIONI A CONTRASTO DELL'EMERGENZA SANITARIA E L'INSORGENZA DI NUOVE CRITICITÀ	11
3.2 IL MERCATO DEL LAVORO IN UMBRIA NEL 2021: RIPRESA E RAFFORZAMENTO DEI RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO	12
3.3. IL CONTESTO ECONOMICO E LAVORATIVO NEL 2022, TRA INCREMENTI DEI PREZZI E INCERTEZZA GEOPOLITICA	13
3.4. IL CONFRONTO FRA L'UMBRIA E LE ALTRE REGIONI EUROPEE NELL'AMBITO DEL PROGRESSO SOCIALE	14
3.5. IL CONTRIBUTO DEL POR ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 E PROSPETTIVE DELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027	18
3.6. L'AVANZAMENTO DEGLI INDICATORI EU 2020 A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE.....	21
3.7. CONVERGENZA NEL TEMPO DEGLI INDICATORI REGIONALI RISPETTO A QUELLI EUROPEI	23
4 RIPROGRAMMAZIONI E LIVELLI ATTUATIVI DEL POR.....	30
4.1 INTRODUZIONE	30
4.2 RICOSTRUZIONE DELLE MODIFICHE AL PROGRAMMA	31
4.3 ATTUAZIONE FINANZIARIA.....	36
4.4 ATTUAZIONE FISICA.....	42
4.5 L'AVANZAMENTO PROCEDURALE	45
5. LA RICOSTRUZIONE DEI RISULTATI	51
5.1. LA VERIFICA DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DEI TARGET INTERMEDI	51
5.2. LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI A LIVELLO DI SINGOLE PRIORITÀ E DI OS	55
5.2.1 Asse 1.....	55
5.2.2 Asse 2.....	57
5.2.3 Asse 3.....	70
6. L'ANALISI DI PLACEMENT PER LE ANNUALITÀ 2019	83
6.1 SIGNIFICATO, OBIETTIVI E TECNICHE PER L'ANALISI DEL PLACEMENT	83
6.2 LE DECISIONI CIRCA LE MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE DELL'ESERCIZIO DI PLACEMENT PER LE ANNUALITÀ 2019	84
6.3 LE ELABORAZIONI SUL SIRU PER LA DEFINIZIONE DI UN UNIVERSO DI RIFERIMENTO E DEI CAMPIONI "PRINCIPALE" E "DI CONTROLLO"	84
6.4 LA QUANTIFICAZIONE DELLA NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE PRINCIPALE E DEL CAMPIONE DI CONTROLLO PER LE DUE CATEGORIE DI INTERVENTO.....	85
6.4.1 Metodologie per il corretto dimensionamento del campione.....	85
6.4.2 Determinazione della dimensione campionaria per le indagini relative alla popolazione.....	87
6.4.3 Modalità di campionamento: Il disegno casuale stratificato.....	88
6.4.4 L'estrazione del campione.....	89
6.5 I RISULTATI DELL'INDAGINE: GLI EFFETTI LORDI.....	91
6.6 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NETTI PER GLI INDICATORI QUANTIFICATI CON LE INDAGINI DI PLACEMENT.....	93
6.6.1 Generalità	93
6.6.2 La valutazione controfattuale degli effetti netti	94
6.6.3 Analisi delle tipologie di contratto	97
7. L'APPLICAZIONE DEL METODO MULTICRITERI AGLI INDICATORI DI PROGRAMMA.....	102

1. Premessa e articolazione del Rapporto

Il presente Rapporto costituisce l'aggiornamento dell'analisi valutativa *in itinere* del POR FSE Umbria 2014-2020.

Con la valutazione in itinere l'Amministrazione regionale intende verificare non solo lo stato di avanzamento del POR in relazione ad eventuali fattori di ostacolo/accelerazione locali ma anche in relazione a elementi rilevanti a livello nazionale/europeo. Questo tipo di valutazione consente di verificare l'adeguatezza della strategia prescelta, in particolare attraverso l'analisi dell'avvicinamento del POR agli obiettivi della strategia Europa 2020 e agli obiettivi specifici di programma.

L'aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedio è stato condotto sulla base delle metodologie descritte nel Disegno di Valutazione predisposto nel gennaio 2020 (già utilizzate per il primo Rapporto) ed è stato sviluppato durante l'anno 2022.

L'attività svolta dal gruppo di lavoro, messo in campo dal RTI per la valutazione in itinere del POR FSE, ha cercato di valorizzare al massimo dati e informazioni disponibili e di allineare le analisi al continuo mutamento delle condizioni di attuazione del Programma FSE, rese necessarie da una più decisa focalizzazione nell'uso delle risorse del programma al contrasto dell'emergenza.

Da questa prospettiva, i contenuti di questo Rapporto riflettono il duplice obiettivo di rispondere alla domanda valutativa applicando i metodi previsti dal Disegno di Valutazione e di evidenziare i risultati gli effetti cui è pervenuto il programma.

L'analisi valutativa è stata strutturata in questo Rapporto che si articola come segue:

- Un *executive summary* che riporta in sintesi gli esiti della valutazione (capitolo 2);
- la ricostruzione del contesto (capitolo 3);
- l'analisi del POR rispetto alle sue riprogrammazioni e ai livelli attuativi (capitolo 4);
- la ricostruzione e valutazione dei risultati, con verifica del raggiungimento dei *target* (capitolo 5) e le risultanze delle rilevazioni di *placement* per l'annualità 2019 (capitolo 6);
- la traduzione in termini di conclusioni, suggerimenti e raccomandazioni che emergono dall'attività di valutazione, anche nella prospettiva della programmazione 2021-2027 (capitolo 7).

2. EXECUTIVE SUMMARY

La ricostruzione del contesto ed il contributo alla strategia europea 2020

L'analisi valutativa di aggiornamento della valutazione in itinere ha seguito le stesse linee di metodo della valutazione in itinere al 2020 confermando sostanzialmente la stessa struttura del Report. Pertanto, sono stati esaminati i risultati conseguiti e le evidenze degli approfondimenti tematici insieme all'evoluzione del contesto, anche per una loro lettura integrata al contributo del POR rispetto al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

La Strategia Europa 2020, adottata dal Consiglio Europeo nel giugno 2011, è stata orientata a promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale e, conseguentemente alla crisi finanziaria globale del 2008, è stata mirata a fare in modo che la ripresa dell'Unione europea fosse accompagnata a una serie di riforme per determinare fondamenta solide per la crescita e la creazione di occupazione, tenuto conto – allo stesso tempo - delle sfide a più lungo termine quali la globalizzazione, la disputa sulle risorse e l'invecchiamento.

La Regione Umbria, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, nel Quadro Strategico Regionale per il periodo 2014-2020 ha definite le priorità per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 nonché degli indirizzi di sviluppo socioeconomico della regione. I programmi operativi regionali necessariamente ricomprendono la strategia delineata nel QSR che ne armonizza in una logica unitaria di sviluppo i diversi obiettivi, anche con riferimento al conseguimento degli obiettivi Europa 2020. Dall'analisi sull'andamento dei progressi a livello regionale per Asse e per Obiettivi Specifici (Indicatori delle politiche per lo sviluppo - Istat) emergono i seguenti risultati.

Asse 1 – Occupazione: gli indicatori-chiave (Istat 2021) correlati con gli obiettivi di Europa 2020 evidenziano che il trend dal 2014 è sostanzialmente positivo in termini di tassi di occupazione giovanile (+1,7% dal confronto tra quello del 2014 con il 2021), di occupazione femminile (+4% dal confronto 2014-2021) è diminuiscono le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulla forza lavoro (passano dal 5,7% del 2014 al 3,3% del 2021). Questi dati mostrano anche la capacità del sistema di superare alcune inversioni di tendenza riferite all'anno 2020.

Asse 2 – Inclusione sociale: l'andamento del dato sul numero delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale piuttosto variabile ma, il "trend" nel periodo compreso tra il 2010 e il 2021 mostra una costante riduzione fino al 2019, l'anno precedente all'emergenza pandemica, dopo il quale i progressi raggiunti vengono in parte erosi dalle criticità e incertezze provocate dalla crisi. In ogni caso, tra il 2014 e il 2021, complessivamente si riducono le persone a rischio povertà o esclusione, crescono i fruitori dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi o innovativi) e crescono le persone anziane trattate in assistenza domiciliare e in strutture di tipo socioassistenziale.

Asse 3 – Istruzione e formazione: dai dati si rintraccia la percezione che i giovani hanno dell'investimento personale finalizzato alla creazione e al consolidamento di competenze e conoscenze spendibili nella vita e nel mercato del lavoro. In Umbria il dato relativo alla partecipazione a corsi di istruzione e formazione professionale, riconosciuti dalla Regione e di durata superiore ai due anni è in peggioramento nel periodo 2014-2021 (dal 9,1% del 2014 si passa al 12% del 2021) e risente indubbiamente del periodo di emergenza sanitaria. Mentre è confortante il successo occupazionale dei laureati (infatti, trovano lavoro oltre 70 giovani laureati su 100 entro tre anni dalla conclusione degli studi nel 2019; erano il 57,6% cinque anni prima) e procede, per salti, l'ampliamento della platea di adulti occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (stabile la quota fra il 2014 e il 2019, cresce dello 0,8% fra il 2018 e i 2019, per assestarsi a oltre il 12% nel 2021).

Riprogrammazioni e livelli attuativi del POR

La prospettiva della **ricostruzione delle modifiche al programma** (precipuamente legate agli interventi di contrasto all'emergenza della pandemia) è stata osservata non solo in termini della loro efficacia ma anche rispetto a quegli elementi che vanno oltre la contingenza del fabbisogno e si pongono sul lato degli esiti, al fine di una loro possibile replicabilità tra gli strumenti approntati nel ciclo 2021-2027.

In tal senso, emergono alcuni degli interventi approfonditi nel caso delle valutazioni tematiche legati, da un lato, alle iniziative condotte nelle Zone Sociali e, dall'altro, agli interventi specificamente indirizzati a lenire gli effetti dell'emergenza Covid.

Relativamente ai livelli attuativi, nel complesso il POR, con riferimento all'ultimo piano finanziario approvato, presenta uno stato di avanzamento più che soddisfacente e non si ravvedono criticità tali da poter compromettere la completa attuazione del programma entro il 2023.

Tabella 4.3 – Avanzamento finanziario del POR Umbria FSE 2014-2020 (dati per Asse aggiornati a maggio 2022)

Asse	A - Dotazione	B - Impegni	C - Liquidazioni	Capacità di impegno (B/A)	Capacità di spesa (C/A)	Capacità di utilizzo (C/B)
I	€ 74.800.970,00	€ 62.846.856,58	€ 44.865.637,78	84,02%	59,98%	71,39%
II	€ 72.401.047,00	€ 63.843.293,15	€ 33.279.638,03	88,18%	45,97%	52,13%
III	€ 73.204.209,00	€ 56.714.867,24	€ 50.070.622,68	77,47%	68,40%	88,28%
IV	€ 7.621.424,00	€ 7.384.833,05	€ 6.391.038,38	96,90%	83,86%	86,54%
V	€ 9.501.152,00	€ 7.672.719,15	€ 6.236.468,65	80,76%	65,64%	81,28%
Totale	€ 237.528.802,00	€ 198.462.569,17	€ 140.843.405,52	83,55%	59,30%	70,97%

La ricostruzione dei risultati

Per quanto riguarda la ricostruzione dei risultati, in questo executive summary, si dà conto del livello di conseguimento dei target definiti per il 2023.

Priorità 8.1	Conseguito	Target	Conseguimento
CR06	81,3%	41,7%	94,9%

Priorità 8.2	Conseguito	Target	Conseguimento
CR06	83,8%	38,8%	116,0%

Priorità 8.4	Camp. principale	Camp. controllo
CR06 Genere	Tasso di occupazione %	
Maschi	83,2	78,8
Femmine	80,9	66,3

Priorità 8.7	Conseguito	Target	Conseguimento
SR02	59%	67%	-11,9%
SR02B	85%	95%	-10,5%

Priorità 9.1	2020	Target	Conseguimento
SR03 Totale	120,257	183,702	34,5%
Femmine	69,077	108,512	36,3%
Maschi	51,181	71,190	28,1%
SR04 Totale	9,70%	22,52%	-56,9%

Gli obiettivi specifici 8.1 e 8.5 presentano effetti lordi elevati e pari rispettivamente al 81,3 ed al 83,8%. Tali valori sono molto al di sopra dei valori target definiti per il 2023. Il quadro porta a concludere che le politiche a maggiore indirizzo occupazionale del POR performano maggiormente rispetto agli esiti occupazionali complessivi ottenuti per il campione principale.

Per quanto riguarda la **priorità 8.4**, un'analisi del placement a livello di genere mostra la capacità delle politiche attive del lavoro di annullare lo svantaggio delle donne sul mercato del lavoro.

Relativamente alla **priorità 8.7**, l'indicatore SR02 quantificato solo nel 2016 non consente di formulare un giudizio valutativo, risultando necessario un approfondimento di indagine programmato per le prossime settimane. Per il secondo indicatore, SR02B (misura, seppur indiretta, dell'efficienza della PA nell'erogazioni delle prestazioni specialistiche da parte degli SPI) la distanza dal target al 2021 è di poco più del 10%, quindi molto prossima al valore atteso all'inizio del programma. Ciò conferma che l'azione attivata dal Programma ha effettivamente inciso nella capacità della PA regionale di produrre servizi specialistici alla popolazione.

Per la **priorità 9.1**, l'indicatore **SR03** nel 2020, ultimo dato disponibile, la popolazione totale a rischio di povertà risulta essere di circa 120.000 unità, con una riduzione assoluta di circa 135.000 unità rispetto all'anno base (-53%), riduzione sensibilmente più marcata per la popolazione maschile, con una contrazione di oltre 70.000 unità (-58%), e più contenuta per la popolazione femminile (circa 60.000 unità in meno, pari al -46%). Tale riduzione avviata dal 2015 è effetto senz'altro anche del POR che rappresenta la più importante politica di contrasto alla povertà avviata alla Regione. Anche rispetto all'indicatore **SR04**: "Imprese destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa". I dati ottenuti dal SIRU evidenziano che, durante il periodo di interesse, 34 imprese sociali di forma cooperativa su un totale di 350 in Umbria (dato dall'Albo delle società cooperative MISE) sono state destinatarie di interventi. La percentuale di imprese raggiunte da interventi è pari quindi al 9,7%, inferiore al valore target del 22,52% secondo la Relazione di Attuazione Annuale del 2021.

Priorità 9.4	2020	Target	Conseguimento
SR05	16.1	6.8	136.8%
	16.1	17.0	-5.3%

Priorità 10.1	2020	Target	Conseguimento
SR06 Totale	12.0	10	-19.9%
Femmine	12.4	10	-23.7%
Maschi	11.6	10	-16.0%
CR03	2020	Target	Conseguimento
Totale	95.00%	90.00%	5.6%

Priorità 10.3	Conseguito	Target	Conseguimento
SR08	33.3%	42.6%	-21.8%

Relativamente alla **priorità 9.4**, l'indicatore SR05 (Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia) presentava un target pari al 6.8% della popolazione di interessati largamente inferiore al dato del 2014 (vicino al 14%). Escludendo il periodo 2008-2012 e considerando soltanto l'intervallo di interesse per il POR FSE 2014-2020, si nota un leggero, tendenziale miglioramento nei valori delle quote che passano dal 15% del 2014 al 16% del 2020, con un incremento del 5.9% nei sei anni ed una crescita media annua dell'1%.

Riguardo a **priorità 10.1**, con l'indicatore **SR06** si vuole misurare la quota di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale sul totale della popolazione della medesima classe di età.

Per tutte le tre componenti, dal 2014 fino al 2019, i valori delle quote si collocano al di sotto dei valori target o, solo nel caso della componente maschile, presentano valori molto prossimi ai valori target. La crescita negli ultimi due anni, con ogni probabilità accentuata dall'emergenza sanitaria, ha tuttavia allontanato la regione dai valori target, più visibilmente per le ragazze (per le quali il valore del 2021 è di 12.4 a fronte di un valore target di 10). L'indicatore **CR03**, "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento", è stato valutato come indicatore di programma attraverso le informazioni ottenute dal Sistema informativo SIRU della Regione Umbria. I risultati presentati mostrano che le percentuali di qualificati attesi sono, in entrambe le quantificazioni, molto alti (rispettivamente 91% per il totale dei progetti e 95% per i soli progetti terminati). Il valore stimato per i soli progetti "terminati" supera del 5% circa il valore soglia previsto nel Programma (90%).

Infine, per quanto riguarda la **priorità 10.3** (apprendimento permanente) l'indicatore **SR08** (partecipanti che hanno un lavoro entro 6 mesi dal termine del progetto) risulta ancora leggermente inferiore al target.

Le risultanze delle rilevazioni di placement

Ai fini dell'indagine di Placement per i destinatari degli interventi finanziati nel 2019 è stato estratto un campione di 509 elementi: 277 per il campione principale e 232 per il campione di controllo. A seguito del match, per gli elementi campionari, delle variabili relative agli interventi formativi contenute nel SIRU e degli esiti formativi contenuti dalle banche dati "Comunicazioni Obbligatorie" e "Stati occupazionali", gli elementi

campionari si sono ridotti a 449 (289 elementi del campione principale e 160 del campione di controllo). Occorre notare come nel matching effettuato è cresciuto il numero degli elementi del campione principale ed è diminuito il numero degli elementi del campione di controllo. Ciò è stato determinato, tra le altre cose, dal fatto che alcuni degli elementi inseriti nel campione di controllo (in quanto non aveva completato la partecipazione all'intervento di politica attiva del lavoro, o era iscritto a un intervento che era stato successivamente oggetto di rinuncia o di revoca) sono poi stati spostati al campione principale in quanto, in fase di matching, sono risultati essere destinatari di altri interventi.

Analisi degli effetti lordi

Tassi di occupazione a 6 mesi per priorità

Campione principale

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Priorità 8.1	170	39	81,3%	209
Priorità 8.2	67	13	83,8%	80
Totale	237	52	82,0%	289

Campione di controllo

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Totale	116	44	72,5%	160

I tassi di occupazione lordi calcolati sui campioni principale e di controllo a partire dalle banche dati delle "Comunicazioni obbligatorie" e degli "Stati Occupazionali" risultano essere molto elevati sia per i partecipanti agli interventi finanziati dal FSE sia per coloro che non hanno beneficiato delle opportunità offerte dalla Regione. Si rileva comunque una differenza pari al 9,5% a favore del campione principale (82% contro il 72,5%).

Nello specifico i tassi di occupazione risultano appena più elevati per i beneficiari degli interventi finanziati sulla priorità 8.2 rispetto a quelli finanziati sulla priorità 8.1 (83,8% contro 81,3%).

Molto interessante appare il confronto tra tasso di occupazione del campione principale e del campione di controllo a livello di genere: mentre la differenza tra i maschi è pari solo al 4,4% (82,3 contro 78,8%), la differenza per le femmine è vicina al 15% (80,9 contro 66,3%). Ciò implica che in assenza di interventi di politica attiva del lavoro le donne soffrono uno svantaggio nei confronti degli uomini particolarmente rilevante (78,8 contro 66,3%) che gli interventi finanziati sono in grado di riassorbire quasi completamente (83,2 contro 80,9%).

Relativamente al confronto dell'efficacia occupazionale delle due macro-tipologie di intervento (formazione e tirocini), la seconda sembra avere effetti lordi più rilevanti: il tasso di occupazione calcolato per i tirocini è pari all'85,7% contro un tasso del 79,9% degli interventi formativi.

L'analisi del tasso di occupazione per classe di età mostra come gli interventi di politica attiva del lavoro sembrano avere capacità di supportare i partecipanti nell'inserimento lavorativo anche nelle classi di età nelle quali abitualmente si sperimentano maggiori difficoltà: quelle dei giovani (20-25 anni) e quelle delle persone più mature (35 - 45 anni e 45 anni e oltre). Si confrontino, per queste tre classi di età i tassi occupazionali per i soggetti trattati e non trattati. Di contro (e questo dato risulta meno spiegabile) il tasso occupazionale per la classe di età 30- 35 anni risulta più basso della media. L'analisi del tasso di occupazione per livelli di titolo di studio mostra come gli interventi di politica attiva del lavoro sembrano avere capacità di supportare i partecipanti nell'inserimento lavorativo per i livelli di titolo di studio più bassi (Licenza media e avviamento professionale) ma anche per l'istruzione tecnica superiore e per l'istruzione superiore di II grado. Si confrontino i tassi occupazionali per i campioni principale e di controllo.

Per l'aggregato dei titoli di studio accademici, il tasso occupazionale risulta, invece, più basso per i soggetti trattati che per quelli non trattati. In questo caso, si può dire che i laureati di norma hanno meno difficoltà a trovare lavoro (complice anche il calo demografico) anche senza interventi specifici di politica attiva del lavoro. Gli interventi di FSE si concentrano, invece, da un lato, su approfondimenti tematici che operativizzano il sapere accademico, dall'altro, sulle lauree deboli che necessitano di ulteriori interventi formativi. Dall'analisi dei contratti dei soggetti appartenenti ai due campioni, si nota come:

- I soggetti non trattati detengono contratti di periodo più breve (o più precari) con frequenza maggiore rispetto ai soggetti trattati;
- I soggetti trattati detengono contratti a tempo indeterminato nel 27,0% dei casi contro il 9,5% dei soggetti non trattati.

La stima degli impatti netti

La stima degli impatti netti è stata basata sugli effetti lordi appena descritti e la metodologia adottata per la stima ha previsto l'uso di tecniche volte a valutare gli effetti finali al netto degli effetti verificabili in ipotesi controfattuale. Come da offerta tecnica, redatta in sede di gara, il metodo utilizzato è stato il *propensity score matching* (PSM).

La procedura prevede la realizzazione di tre passi metodologici:

- 1) Verifica dell'esistenza o meno di una relazione tra gli effetti occupazionali (a 6 e 12 mesi) e le caratteristiche dei beneficiari e degli interventi;
- 2) Verifica dell'esistenza o meno di una relazione tra effetti occupazionali (a 6 e 12 mesi) e trattamento (corsi e attività di formazione);
- 3) Stima degli impatti netti attraverso procedura di *matching* e conseguente applicazione del *propensity score matching* (PSM).

Di seguito si presentano i risultati relativi all'ultima fase in termini di effetti netti dovuti alla variabile trattamento (l'aver partecipato alle iniziative di politica attiva del lavoro).

Matching e risultati del PSM in termini di effetti medi netti

OS	ATE						
	Coeff.	Standard error	t	P>t	[Intervallo di confidenza al 95%]	Numero di osservazioni	Numero di matches
8.1	0.1621	0.0752298	2.15	0.031	0.0146489 - 0.30954	240	1
8.5	0.1467	0.0665176	2.21	0.027	.0163293 - .2770734	353	1

In grassetto i valori significativi

Come si può notare, per entrambi gli indicatori il risultato finale è di effetti medi netti positivi, significativi, e di valore piuttosto elevato.

Nel caso dell'obiettivo specifico 8.1, chi beneficia degli interventi del programma ha una probabilità di trovare lavoro nei sei mesi successivi all'intervento più alta del 16,21% di coloro che non ne beneficiano. In altri termini, la differenza tra chi ha trovato lavoro "con" e chi ha trovato lavoro "senza" il beneficio degli interventi del Programma è stimabile nel 16,21%.

Nel caso dell'obiettivo specifico 8.5, la probabilità di trovare lavoro nei sei mesi successivi all'intervento è più alta del 14,67% rispetto a coloro che non beneficiano del Programma.

Analisi delle tipologie di contratto

L'analisi delle tipologie di contratto propone un'analisi della relazione tra le caratteristiche individuali e le diverse tipologie di contratti. A tal fine, sarà adottato un modello *multilogit*, in cui si valuteranno le relazioni

delle variabili covariate con la stipula delle diverse tipologie di contratto (1= stipula; 2=non stipula). Più nello specifico, le 5 classi contrattuali sono identificate come segue: **1) tempo indeterminato; 2) tempo determinato e collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.); 3) Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; 4) Lavoro intermittente e lavoro domestico; 5) tirocinio.**

In conclusione, l'analisi solleva una serie di aspetti interessanti:

- I) Gli individui destinatari degli interventi di Programma hanno una maggiore probabilità di essere assunti con l'aumentare dell'età. Infatti, le stime econometriche suggeriscono che i datori di lavori mostrano una sensibilità maggiore ad assumere gli individui tanto più "stabilmente" (tempo indeterminato) quanto più adulti siano gli stessi. Gli individui più giovani, invece, risultano essere coinvolti di più per la tipologia di contratto n. 3 (apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere).
- II) Il monte ore dei contratti stipulati con gli individui oggetto del Programma è tanto minore quanto più "stabile" è la tipologia del contratto. I risultati mostrano che tanto più il contratto risulta a tempo indeterminato, tanto più diminuisce il ruolo (sempre positivo) del monte ore destinato al contratto. Per la tipologia di contratto n. 4 (Lavoro intermittente e lavoro domestico), tale relazione è invertita, mostrando una relazione inversa tra monte ore contrattuali e tipologia di contratto.

L'applicazione del metodo multicriteri agli indicatori di Programma

Ai fini della determinazione di una valutazione complessiva del Programma che tenga conto e di tutti gli indicatori disponibili per i singoli Obiettivi Specifici (come già nel primo rapporto di valutazione intermedia), oltre ad un'analisi di tipo prettamente qualitativo (esaminata precedentemente nella fase ricostruzione dei risultati) si è stabilito di adottarne una di tipo quantitativo ed in particolare di analisi multicriteri ai valori assunti dagli indicatori di attuazione, avanzamento e risultato in ciascuna OS.

Più in particolare, è stata scelta tecnica dell'ELECTRE TRI, ritenuta la più idonea nella valutazione degli elementi di un Programma Operativo comunitario in quanto consente di pervenire ad una classificazione degli elementi esaminati (nel caso del POR FSE, gli Obiettivi specifici), senza necessariamente stabilire una graduatoria di merito tra gli OS valutati.

Senza entrare nel dettaglio dei singoli passaggi metodologici, la tecnica prevede la individuazione di un insieme di indicatori/criteri che derivano dai dati di monitoraggio del Programma: 1) Impegni di spesa dell'OS/Totale impegni del Programma (importanza assegnata all'OS); 2) Pagamenti/Impegni (Velocità di spesa/efficienza gestionale); 3) Progetti terminati/Progetti totali (attuazione fisica/efficienza gestionale); 4) Progetti dell'OS/Totale progetti del Programma (concentrazione fisica richiesta dalla UE nella gestione del Programma); 5) Indicatore di rischio; 6) Dimensione media dei progetti.

Per ciascun criterio/indicatore vengono poi stabilite due soglie, una superiore ed una inferiore. Il confronto tra i valori assunti dai criteri/indicatori in ciascun OS con le due soglie, permette una classificazione degli OS sulla base del superamento o meno delle citate soglie.

L'applicazione del metodo ha portato alla classificazione degli OS in quattro classi di rischio (v. Tabella 7.1):

1. Classe di minor rischio attuativo;
2. Classe di rischio medio-basso;
3. Classe di rischio medio;
4. Classe di rischio medio-alto.

Classe di minor rischio attuativo.

È la classe di obiettivi specifici che hanno risposto meglio ai criteri adottati nell'analisi. In linea generale, raccoglie le due principali misure di intervento a favore dei giovani, la 8.1 per il sostegno all'occupazione giovanile e 10.2 per il miglioramento della qualità delle competenze a livello educativo. Il fatto che queste due politiche chiave di intervento sui giovani siano associate alla misura sul miglioramento della governance multilivello riveste particolare importanza e interesse, soprattutto per il ruolo che queste politiche svolgono nel conseguimento del processo di coesione comunitaria.

Classe di rischio medio-basso

È una classe che raccoglie prevalentemente obiettivi specifici e misure volte a mitigare le situazioni di marginalità e crisi, intervenendo a favore dei lavoratori che necessitano di sostegno in quanto si trovano a dover superare condizioni avverse di mercato o specifiche vulnerabilità. In particolare, in questa classe si trovano le politiche indirizzate ai lavoratori che sono coinvolti in situazioni di crisi aziendali, ai lavoratori maggiormente vulnerabili e ai lavoratori che necessitano un accrescimento di competenze per agevolare la mobilità.

Anche in questo caso, la presenza di una misura dedicata al miglioramento della trasparenza e dell'accesso ai dati, è rilevante in quanto considerabile come propedeutica ad una piena realizzazione delle politiche a sostegno della mitigazione delle condizioni di crisi occupazionale.

Classe di rischio medio

In questa classe ricadono le azioni maggiormente orientate agli interventi di sostegno socioassistenziali, volte al reinserimento lavorativo di forza lavoro disoccupata e dedicate al contenimento della dispersione scolastica, fenomeno spesso strettamente connesso a situazioni di marginalità o esclusione sociale.

Classe di rischio medio-alto

In questa classe rientrano misure e obiettivi specifici piuttosto eterogenei per contenuto, finalità, aspettative di impatti sul territorio. Le quattro tipologie di interventi che popolano questa classe rappresentano ognuna uno dei quattro Assi e vanno dal miglioramento dei servizi al lavoro al rafforzamento dell'economia sociale, al miglioramento dei percorsi formativi universitari e delle prestazioni della P.A.

Nell'Allegato 1 sono riportate le rappresentazioni grafiche della distribuzione dei criteri di ciascun OS in ciascuna delle quattro classi, rispetto alle soglie stabilite per l'analisi.

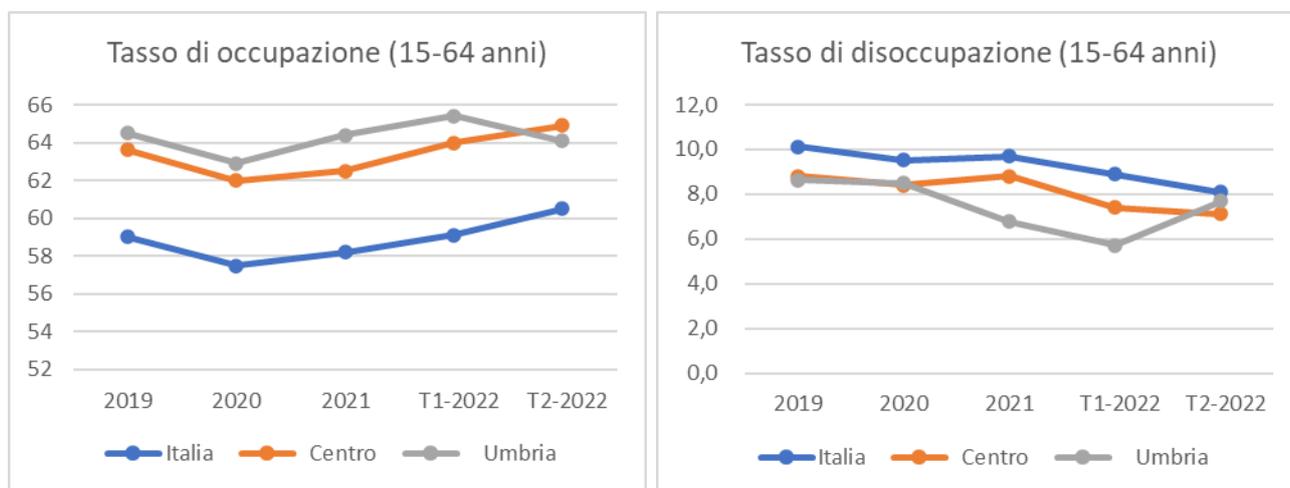
3. Il contributo del Programma alla strategia Europa 2020

3.1 Il contesto di riferimento tra l'allentamento delle restrizioni a contrasto dell'emergenza sanitaria e l'insorgenza di nuove criticità

Se la crisi sanitaria ha comportato nel corso del 2020 riflessi critici sulle principali variabili socioeconomiche nel contesto attuativo del POR che hanno dato luogo all'attivazione di specifiche misure di contenimento, nel 2021 si è assistito a un deciso "rimbalzo" positivo dei principali indicatori del quadro socioeconomico regionale, cui hanno contribuito in modo sostanziale gli esiti delle campagne vaccinali, l'allentamento progressivo delle restrizioni alla mobilità e all'attività economica e le misure emergenziali di sostegno attivate in favore di un ampio spettro di destinatari, da parte dalle autorità pubbliche sia a livello regionale che nazionale.

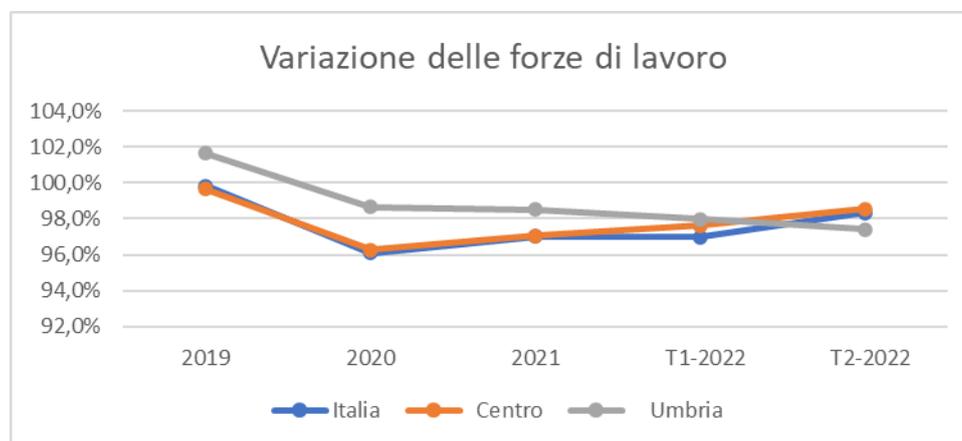
Tuttavia, gli effetti positivi della ripresa non possono essere considerati di lungo respiro in quanto nel 2022 lo scenario ha subito le spinte dei rincari (sia beni energetici che degli input produttivi) e delle tensioni geopolitiche che, manifestandosi in modo repentino, hanno deteriorato la fiducia di imprese e consumatori, concorrendo a frenare la crescita a partire dal secondo trimestre dell'anno, con particolare incidenza sulla dinamica occupazionale (in Umbria più che nella ripartizione del centro Italia e nel contesto nazionale, fino quel momento sostanzialmente allineati).

Figura 1 - Andamento dei tassi di occupazione e disoccupazione (%): confronto tra Umbria, Centro e Italia



Fonte: elaborazione su dati Istat

Figura 2: Variazione delle forze di lavoro (% , anno base =2018): confronto tra Umbria, Centro e Italia



Fonte: elaborazione su dati Istat

La conseguente ricomposizione del quadro delle priorità dell'intervento pubblico, che peraltro consente un riscontro anche nelle riprogrammazioni del POR della fine del 2020 e del 2021 (di cui al par. 4.2 di questo Rapporto) suggeriscono l'opportunità di suddividere la descrizione del contesto in due paragrafi: il primo dedicato all'analisi della prima fase che può essere associata a una sostanziale ripresa, il secondo focalizzato sulla congiuntura più recente, di lettura meno univoca e dagli esiti tuttora non chiaramente prevedibili.

3.2 Il mercato del lavoro in Umbria nel 2021: ripresa e rafforzamento dei rapporti a tempo determinato

Nel 2021 si è riscontrato un netto recupero dell'attività economica umbra rispetto al 2020: in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia¹, dal primo semestre il PIL è sensibilmente cresciuto, sebbene con una intensità lievemente inferiore alla media nazionale, per assestarsi infine, secondo le stime, a un +6,5%, allineandosi sostanzialmente alla media nazionale.

L'effetto più marcato dal punto di vista settoriale si riscontra nella manifattura, che ha fatto segnare una robusta espansione delle vendite (specie nei comparti dell'abbigliamento, dei metalli e della meccanica) e nell'edilizia, anche per l'effetto di traino degli incentivi pubblici per i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico, oltre che dell'accelerazione dell'attività di ricostruzione post-terremoto. Nel complesso, la spesa delle imprese per la realizzazione dei piani di investimento è risultata in linea con i livelli pre-pandemici, anche in relazione a un generalizzato miglioramento delle aspettative di crescita da parte delle imprese e delle famiglie.

Tale ripresa ha riverberato sul mercato del lavoro, favorendo la crescita del tasso di occupazione (che ha raggiunto il 64,4%, un livello prossimo a quello registrato prima della pandemia). Guardando alla composizione del dato occupazionale, emerge un saldo netto tra assunzioni e cessazioni di lavoratori dipendenti positivo (>6.500 unità), principalmente tra i rapporti a tempo determinato (che ha interessato, soprattutto, i settori delle costruzioni e dei servizi tra cui, in particolare, quelli turistici); le assunzioni a tempo indeterminato si sono invece ridotte in termini netti, pur rimanendo positive (circa 3.000 unità). Alla ripresa delle assunzioni si è accompagnato anche, tuttavia, un incremento delle cessazioni, dovute principalmente dalle dimissioni volontarie.

¹ Ove non diversamente indicato, le fonti dei dati riportati nel paragrafo sono *L'Economia dell'Umbria – aggiornamento congiunturale*, Novembre 2021 (Banca d'Italia) e *L'economia dell'Umbria – Rapporto annuale*, Giugno 2022 (Banca d'Italia).

All'incremento degli occupati si è associata una riduzione delle persone in cerca di impiego, accompagnata da un elevato tasso di inattività. Tra i giovani si continua a manifestare un livello di disoccupazione più alto della media.

Le forze di lavoro sono lievemente calate rispetto all'anno precedente, fattore che ha contribuito alla determinazione di un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale (6,6%, contro il 9,5% medio): alla crescita degli occupati si è associata una netta riduzione delle persone in cerca di impiego (-20,4 per cento), fattore che ha contribuito a mantenere il tasso di inattività su livelli elevati rispetto al periodo pre-emergenziale, in particolare per le donne. Il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro rimane, seppure inferiore alla media nazionale, significativo (tasso di occupazione uomini: 71,4%, donne 57,6).

Le richieste di Cassa integrazione guadagni si sono assestate su livelli elevati, seppure in calo rispetto al 2020 (tale riduzione ha interessato diversi settori, tra i quali in particolare l'edilizia); lo stesso dicasi per le pratiche di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà.

3.3. Il contesto economico e lavorativo nel 2022, tra incrementi dei prezzi e incertezza geopolitica

Nel 2022, a fronte di un perdurante *trend* positivo dell'economia nella prima parte dell'anno (nel primo semestre: +5,5% rispetto al 2021, fonte Banca d'Italia), le conseguenze degli effetti dell'incertezza geopolitica e della "impennata" dei prezzi dei beni energetici sulle aspettative di imprese e famiglie hanno condotto a un quadro di contesto meno lineare.

Da un lato, l'incremento dei prezzi indotto dalle componenti energetica e degli input produttivi (materie prime) ha contribuito, unitamente all'aumento delle esportazioni, all'incremento dei fatturati delle imprese. La performance positiva si è riscontrata anche nel settore turistico, che ha registrato un ritorno delle presenze a livelli simili a quelli del 2019.

D'altro canto, il deterioramento delle condizioni di offerta e l'inflazione, progressivamente più elevata, hanno peggiorato sensibilmente le aspettative delle famiglie e delle imprese, con un impatto lavoristico netto che tendeva, nei primi mesi dell'anno, a confermare il livello occupazionale complessivo del 2020 (segnando dunque un rallentamento netto del trend positivo dell'anno precedente): il tasso di occupazione della componente 15-64 anni è lievemente calato, mentre si è incrementato quello di disoccupazione riferito alla stessa fascia, pur a fronte di una contrazione complessiva delle forze di lavoro. Le attivazioni nette di contratti di lavoro dipendente hanno inoltre rallentato, determinando quest'anno un saldo netto delle posizioni a tempo indeterminato migliore rispetto a quello delle posizioni a tempo determinato (i dati annuali sono comunque parziali).

Le prospettive economiche e lavoristiche di contesto della chiusura della programmazione 2014-2020 e di avvio di quella 2021-27 appaiono dunque, pur in assenza di dati annuali definitivi, relativamente incerte: le indagini relative alle prospettive economiche delle imprese regionali² segnalerebbero un diffuso rinvio dei piani di investimento e, soprattutto con riguardo alle aziende più esposte ai rincari energetici, la prospettiva di una sospensione parziale o totale dell'attività; inoltre, i margini di manovra delle aziende risulterebbero limitati dalla impossibilità di trasferire integralmente sui prezzi i maggiori costi di produzione, con effetti a cascata sulla liquidità. Il medesimo discorso sembra coinvolgere il lato dei consumi delle famiglie, anche a fronte del rialzarsi degli indicatori connessi con i rischi di povertà e di marginalità (v. par. 3.5).

² Banca d'Italia, *ivi*.

3.4. Il confronto fra l'Umbria e le altre regioni europee nell'ambito del progresso sociale

Tra le metriche sintetiche elaborate in contesto europeo per confrontare regioni diverse rispetto a tematiche complesse e multidimensionali è stato sviluppato, nell'ambito dell'iniziativa "Beyond GDP³", l'indicatore complesso EU-SPI (Social Progress Index, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/8qk9-xq96>), concepito come uno strumento per facilitare il benchmarking rispetto a un'ampia gamma di criteri sociali e ambientali. Molti di questi aspetti sono al centro degli investimenti sostenuti dalla politica di coesione dell'UE, sia nell'ambito dei servizi di base (salute, istruzione, acqua, trattamento dei rifiuti), che dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'efficienza energetica, dell'istruzione e delle competenze, dell'inquinamento. Più precisamente, la correlazione tra obiettivi della coesione (a livello di obiettivo specifico) e dimensioni dell'indicatore sé stata stimata e rappresentata nella tabella riportata nella seguente figura:

Figura 3 – Correlazione tra OS della politica di coesione 2021-2027 e componenti dell'EU-SPI 2020

Cohesion policy 2021-2027 - Specific Objective short title	EU-SPI component (strength of link)
Digitisation of society	Access to information and communication
Skills for smart specialisation	Access to advanced education and life-long learning (LLL)
Sustainable water	Water and sanitation
Digital connectivity	Access to information and communication
Access to employment and activation measures for all	Personal freedom and choice
Integration of marginalised communities such as Roma	Tolerance and inclusion
Equal access to quality social and healthcare services	Nutrition and basic medical care + Health and wellness
Social integration of people at risk	Personal right + Tolerance and inclusion
Addressing material deprivation	Nutrition and basic medical care
Gender balanced labour market participation	Tolerance and inclusion
Adaptation of workers and enterprises to change	Access to advanced education and life-long learning (LLL)
Improving education and training systems	Access to basic knowledge + Access to advanced education and LLL
Lifelong learning and career transitions	Access to basic knowledge + Access to advanced education and LLL
Active inclusion and employability	Personal freedom and choice
Integration of third country nationals	Tolerance and inclusion
Education and training infrastructure	Access to basic knowledge + Access to advanced education and LLL
Integration of marginalised communities	Tolerance and inclusion
Access to health care	Nutrition and basic medical care + Health and wellness

Fonte: sito istituzionale delle politiche di coesione europee, <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/EU-Social-Progress-Index-2020/8qk9-xq96#2.-exploring-the-components-and-dimensions-of-social-progress>

EU-SPI è, in sintesi, costruito per rappresentare una metrica più diretta del "progresso sociale" rispetto ai più diffusi indicatori economici, oltre che per analizzare secondo un maggior ventaglio di dimensioni di analisi il rapporto tra sviluppo economico e sociale. Può essere considerato complementare al Regional Competitiveness Index (RCI) focalizzato sulle traiettorie di sviluppo connesse con l'attrattività territoriale.

In questo senso, apprezzare il posizionamento dell'Umbria, calcolato in base all'indicatore EU-SPI, rispetto a un insieme di regioni dalle caratteristiche analoghe può contribuire a prendere coscienza -sia in ottica di

³ L'iniziativa, avviata a partire da una conferenza internazionale di alto livello promossa nel 2007 dalla Commissione Europea, il Parlamento Europeo, il Club di Roma, l'OCSE e il WWF e successivamente oggetto di una Risoluzione del Parlamento (A7-0175/2011) e di uno Staff Working Document della Commissione (SWD(2013) 303 final), mira alla costruzione di indicatori e metriche idonee a misurare lo sviluppo territoriale secondo criteri e parametri non strettamente e meramente economici (come appunto, il GDP/PIL) e quindi in grado di rappresentare anche fenomeni più complessi e multidimensionali. Una panoramica con i principali riferimenti e la documentazione di rilievo è presentata al sito web: https://ec.europa.eu/environment/beyond_gdp/background_en.html

valutazione rispetto alle policy attuate che in ottica programmatoria e di definizione di nuove misure-, di potenziali punti di criticità sociale. L'esercizio di posizionamento di seguito presentato può essere considerato, quindi, complementare rispetto a quello effettuato, a partire dal Regional Competitiveness Index, nel precedente Primo Rapporto di Valutazione in itinere (par. 3.3), a partire da dati più aggiornati (l'ultima edizione dell'EU-SPI è basata su dati aggiornati al 2020; non sono attualmente disponibili aggiornamenti del RCI posteriori al 2019).

Tavola 1 - Caratteristiche e dimensioni dell' EU Social Progress Index 2020

L'edizione 2020⁴ dell'EU-SPI include complessivamente cinquantacinque indicatori che, aggregati, concorrono a definire le dodici "componenti" dell'indice. Attraverso le dodici componenti, l'EU-SPI valuta non solo i livelli aggregati di progresso sociale, ma anche i punti di forza e di debolezza delle regioni secondo diversi punti di vista. Le componenti sono ulteriormente aggregate in tre dimensioni più ampie che descrivono rispettivamente aspetti connessi con aspetti di base, intermedi e più avanzati del progresso sociale, definiti come "Fabbisogni fondamentali"; "Fondamenta del benessere"; "Opportunità".



Tutti i punteggi EU-SPI sono calcolati sulla base di una scala da 0 a 100, dove 0 indica la prestazione peggiore, 100 la migliore, la prestazione ideale. Questa scala è determinata identificando la migliore e la peggiore performance globale (possibile) su ciascun indicatore da qualsiasi regione in Europa. Questo tipo di normalizzazione consente ai punteggi dell'EU-SPI di confrontarsi con misure realistiche piuttosto che astratte e tracciare le prestazioni assolute, non solo relative, delle regioni su ciascuna componente del progresso sociale come descritto dall'indice.

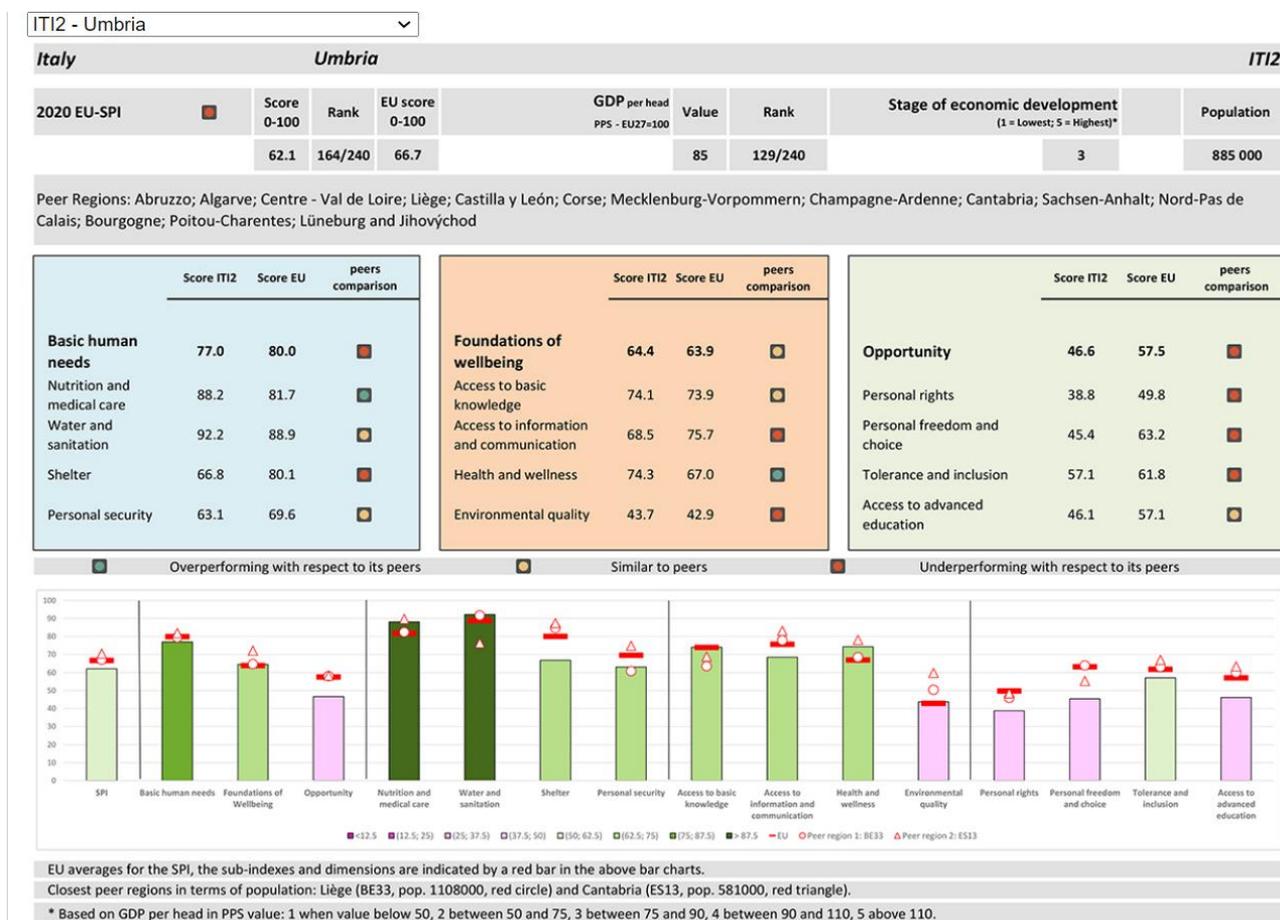
Le tre principali dimensioni dell'indicatore includono, rispettivamente, le seguenti componenti:

- **Fabbisogni fondamentali:** alimentazione e cure mediche di base; accesso all'acqua e a servizi igienici; riparo; sicurezza personale
- **Fondamenta del benessere:** accesso alle conoscenze di base; accesso all'informazione e alla comunicazione; salute e benessere; qualità ambientale
- **Opportunità:** diritti personali; libertà personale e di scelta; tolleranza e inclusione; accesso all'istruzione avanzata

⁴ La prima edizione dell'indicatore, presentato nel 2016, è stata aggiornata nel 2020 con l'integrazione di un set aggiuntivo di 14 indicatori, prevalentemente afferenti alla dimensione "Opportunità".

Per l'Umbria i risultati di *benchmark* hanno delineato un profilo che è di seguito sinteticamente illustrato:

Figura 4 - il profilo dell'Umbria in base all'indice EU-SPI 2020



Fonte: scorecard estrapolata dall'applicativo disponibile on line su https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/maps/social-progress/2020_en

Il confronto prende in considerazione un gruppo di "Peer Regions⁵" ovvero di regioni europee che rientrano in un range di prossimità rispetto alle dimensioni analizzate.

In particolare:

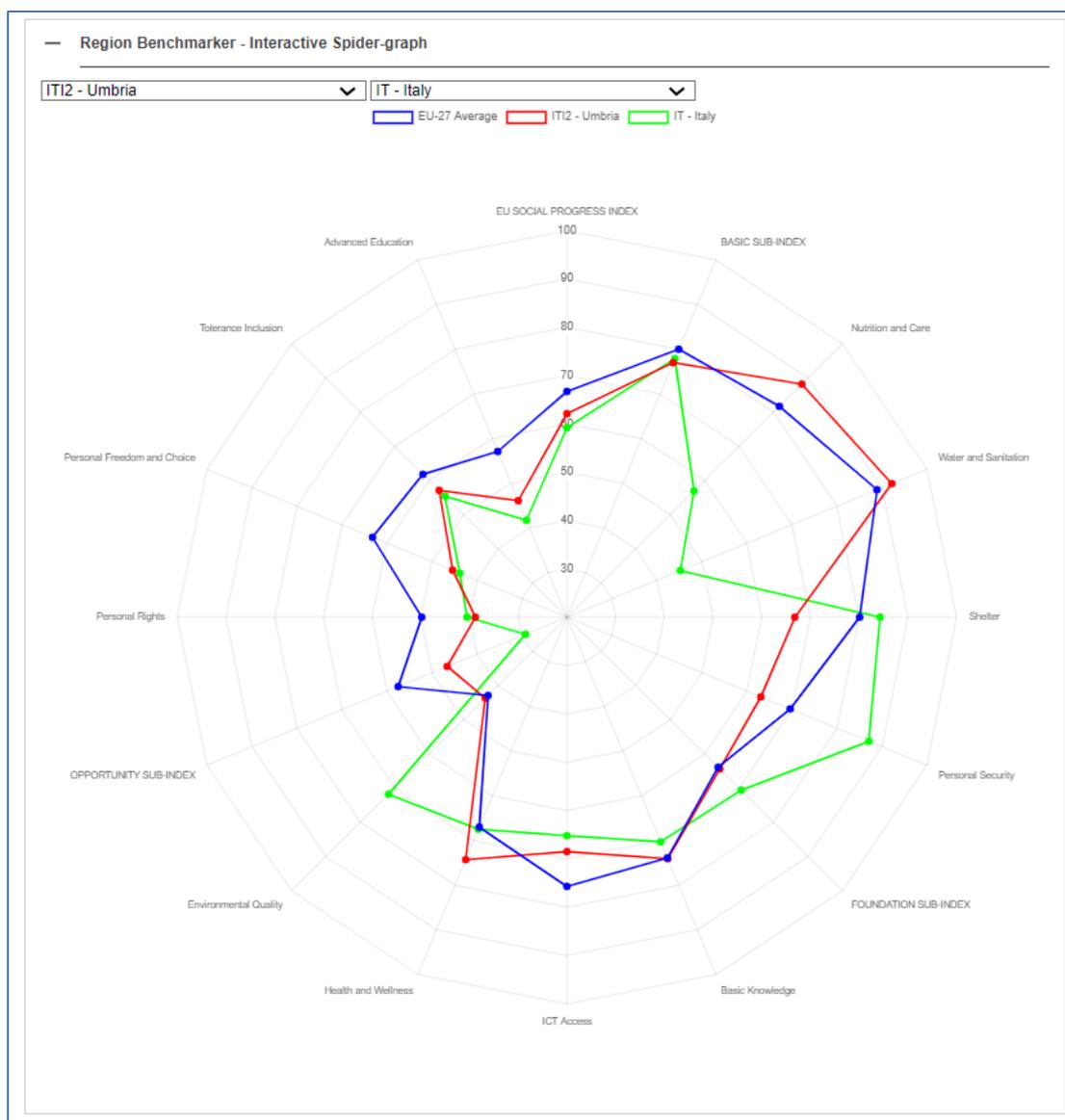
- la regione si posiziona al 164° posto su 240 regioni e aree metropolitane delle quali sono computati i valori dell'indicatore. In termini di valore numerico, il livello per l'Umbria è pari a 62,1 in un range da 0 a 100 e con il valore medio delle regioni europee pari a 66,7;
- l'Umbria si posiziona al 129° posto su 240 regioni e aree metropolitane per livello del prodotto interno lordo pro capite espresso in parità di potere d'acquisto (PPS). Nel range da 0 a 100, il valore umbre del Pil pro-capite è 85. Dati 5 livelli di sviluppo economico, con 1 che corrisponde al livello più basso e 5 al livello più elevato, l'Umbria si colloca al livello 3.

⁵ Cipro; Abruzzo; Sachsen-Anhalt, Luneburg e Mecklenburg-Vorpommern (GER); Liegi (BEL); Bourgogne, Champagne-Ardenne, Centre Val de Loire, Nord-Pas de Calais, Poitou-Charentes, Corsica (FRA); Jihovýchod (CZ); Algarve, Cantabria e Castilla y León (SPA).

- con riferimento al Sub-Indice “Fabbisogni di base”, l’Umbria raggiunge un punteggio di 77 su 100, di poco inferiore alla media europea (pari a 80/100) e performando mediamente peggio delle regioni “peer”. Questo, tuttavia, non accade rispetto a tutte le componenti: risulta infatti superiore alla media europea rispetto all’accesso all’acqua e a servizi igienici (92,2, con un punteggio simile a quello delle regioni “peer”) e all’alimentazione e cure mediche (88,2 contro 81,7,), componente nella quale eccelle anche rispetto al gruppo delle regioni “peer”.
- Rispetto al Sub-Indice di “Fondamenta del benessere”, l’Umbria si colloca al di sopra della media europea (64,4 contro 63,9), in linea con il gruppo di regioni di riferimento. La componente più performante fa riferimento alla salute e al benessere (74,3 contro una media europea di 67), rispetto alla quale l’Umbria risulta anche migliore del gruppo di regioni “peer”. Nell’ambito dello stesso Sub-Indice, tuttavia, risulta particolarmente critica la componente dell’accesso all’informazione e alla comunicazione (68,5 contro una media europea di 75,7). L’aspetto della qualità ambientale, pur collocando la regione al di sopra della media europea (43,7 contro 42,9), risulta meno performante del gruppo delle regioni di riferimento.
- Il Sub-Indice relativo alla dimensione delle “Opportunità” segnala l’ambito di performance regionale peggiore: rispetto a una media europea di 57,5, l’Umbria totalizza un punteggio di 46,4, peggiore anche rispetto alle regioni “peer”. Il quadro è analogo nell’ambito di tutte le componenti (diritti personali, libertà personale e di scelta, tolleranza ed inclusione) tranne che rispetto all’accesso all’istruzione avanzata, rispetto alla quale pur ottenendo un punteggio inferiore alla media europea (46,1 contro 57,1), risulta allineata al gruppo di regioni di riferimento.

Appare interessante, sia in termini di benchmark che allo scopo di visualizzare sinotticamente le aree di forza e debolezza regionale rispetto alle dimensioni e alle componenti dell’indicatore, confrontare l’Umbria ai valori medi nazionali ed europei (Fig. 3.2). Tale visualizzazione si integra con quella della *scorecard* sopra rappresentata e rende più comprensibile il profilo regionale, che risulta in molti casi allineato al livello nazionale. Questo vale soprattutto per l’area delle componenti connesse con il Sub-Indice “Opportunità”, che rappresenta la sfera dei diritti (personali, di scelta) e della tolleranza, rispetto ai quali è il quadro nazionale ad essere meno performante della media comunitaria. Il diagramma mostra anche come l’Umbria si collochi non solo, di misura, a livelli superiori rispetto alla media europea rispetto ad alcune componenti della dimensione dei “Fabbisogni di base” (ed in particolare: accesso all’acqua e ai servizi igienici; alimentazione e cure mediche), ma che rispetto a tali componenti marchi un netto divario con i valori medi nazionali, notevolmente inferiori.

Figura 5 – Comparazione tra Umbria, Italia ed Europa rispetto alle dimensioni e alle componenti principali dell'EU-SPI 2020



Fonte: dall'applicativo online disponibile su https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/maps/social-progress/2020_en

3.5. Il contributo del POR alla strategia Europa 2020 e prospettive della programmazione 2021-2027

La Strategia Europa 2020⁶, adottata dal Consiglio Europeo nel giugno 2011, è stata orientata a promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale e, conseguentemente alla crisi finanziaria globale del 2008, è

⁶ Comunicazione della Commissione, intitolata "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010) 2020 final del 3.3.2010). Documenti correlati:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (COM(2014) 130 final del 5.3.2014);
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca

stata mirata a fare in modo che la ripresa dell'Unione europea fosse accompagnata a una serie di riforme per determinare fondamenta solide per la crescita e la creazione di occupazione. Se da un lato con la strategia 2020 sono affrontate le debolezze strutturali dell'economia dell'UE e le questioni economiche e sociali, dall'altro, si è tenuto conto anche delle sfide a più lungo termine quali la globalizzazione, la disputa sulle risorse e l'invecchiamento.

Nella strategia Europa 2020 le priorità sono state declinate in obiettivi di crescita, definiti e caratterizzati in modo che fosse evidente la direzione verso la quale dovesse essere orientato lo sviluppo, in particolare:

- o la crescita intelligente, perché perseguita attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- o la crescita sostenibile, perché basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- o la crescita inclusiva, perché volta a promuovere l'occupazione e la coesione sociale e territoriale.

Per conseguire questa crescita, l'UE si è posta cinque grandi traguardi che si sarebbero dovuti realizzare entro il 2020:

- o portare almeno al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- o investire il 3% del Prodotto Interno Lordo in ricerca e sviluppo;
- o ridurre le emissioni di gas serra almeno al 20%, portare al 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- o ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare almeno al 40% il tasso dei giovani laureati;
- o ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale.

L'approccio tematico è stato prescelto dall'UE per favorire la concentrazione degli sforzi sul raggiungimento dei cinque obiettivi principali, in ragione della interdipendenza delle economie degli stati membri e per favorire una maggiore selettività per iniziative concrete per la realizzazione della strategia.

Gli obiettivi della strategia Europa 2020 sono stati sostenuti anche da sette iniziative faro a livello europeo e nei paesi dell'Unione europea, per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario: l'Unione dell'innovazione; Youth on the move; l'agenda europea del digitale; un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; una politica industriale per l'era della globalizzazione; l'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro; la Piattaforma europea contro la povertà.

A livello europeo, il mercato unico, il bilancio dell'UE e la politica estera europea costituiscono delle leve ulteriori per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020 che, pertanto, viene attuata imprimendo

-
- centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti: azione per la stabilità, la crescita e l'occupazione ([COM \(2012\) 299 final](#) del 30.5.2012);
- Conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 25 e 26 marzo 2010;
 - Raccomandazione (UE) [2015/1184](#) del Consiglio del 14 luglio 2015 relativa agli orientamenti di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione europea (GU L 192 del 18.7.2015, pag. 27-31);
 - Decisione (UE) [2015/1848](#) del Consiglio del 5 ottobre 2015 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2015 (GU L 268 del 15.10.2015, pag. 28-32).

orientamenti⁷ alla politica economica dei paesi dell'UE e dell'Unione e indicando le linee direttive alle politiche dell'occupazione⁸.

I paesi dell'UE sono stati invitati a tradurre gli obiettivi di Europa 2020 in obiettivi nazionali. Tutti gli anni, in aprile, essi pubblicano i loro Programmi Nazionali di Riforma nei quali espongono le azioni intraprese per raggiungere tali obiettivi nazionali. Mentre la Commissione europea è responsabile per la valutazione dei progressi e presenta ogni anno un esame della crescita, valutando l'agenda di riforme dei paesi dell'UE e presentando delle raccomandazioni specifiche per ogni paese.

Le misure a livello UE e quelle nazionali dovrebbero rafforzarsi a vicenda e, per ciascuna delle priorità, sono stati stabiliti i campi di azione rispetto ai quali concentrare gli sforzi per il cambiamento e, in particolare:

- per quanto riguarda la crescita intelligente, le sfide per sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione si legano ad interventi riferiti, appunto all'innovazione, ma anche all'istruzione e formazione e alla società digitale.
- La crescita sostenibile, che richiede strategie per la promozione di un'economia più efficiente (sotto il profilo delle risorse) più verde e più competitiva, determina invece la realizzazione di iniziative sui fronti della competitività, della lotta al cambiamento climatico, dell'energia pulita e dell'efficientamento energetico.
- Infine, con riferimento alla crescita inclusiva, la sfida è volta al potenziamento dei livelli di occupazione, allo sviluppo delle competenze e alla lotta alla povertà. Il fronte degli interventi è, pertanto, non solo quello delle politiche in materia di occupazione, istruzione e formazione e quello dei sistemi di protezione sociale, aumentando la partecipazione la mercato del lavoro e riducendo la disoccupazione strutturale. Sono, infatti, necessarie iniziative anche sul fronte del riorientamento professionale e su quello della riduzione delle disuguaglianze.

I cinque obiettivi principali fissati nella strategia sono corredati da indicatori che servono a misurare le tendenze tra gli stati membri e che, come evidenziato dalla Commissione nella COM(2014) n. 130⁹, presentano alcuni limiti (non sono esaurienti, sono vincolati politicamente ma non giuridicamente - ad eccezione degli obiettivi sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sull'uso delle fonti di energia rinnovabili - e necessitano di una valutazione qualitativa) e vantaggi (tracciano una direzione di lungo termine lungo la quale sostenere il futuro dell'Europa, fungono da ancoraggio strategico per fissare obiettivi nazionali e contribuire alla definizione dei programmi strutturali 2014-2020, sono generalmente monitorabili attraverso le fonti statistiche ufficiali e messi a disposizione da Eurostat).

Guardando alla struttura della programmazione regionale, delineata nei documenti strategici e operativi finora disponibili¹⁰ per il periodo che si apre proprio al termine del 2020 di cui alla strategia Europa 2020, emerge una sostanziale continuità in termini di tematiche prioritarie (lavoro, inclusione sociale, formazione),

⁷ [Raccomandazione del Consiglio \(UE\) 2015/1184](#).

⁸ [Decisione del Consiglio \(UE\) 2015/1848](#).

⁹ COM(2014) 130 final del 5.3.2014, comunicazione della CE avente ad oggetto il "Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva".

¹⁰ Con DGR 159 dell'11/03/2020 è stato approvato il documento "Verso il Quadro Strategico Regionale 2021-2027". Con DGR 302 del 30/03/2022 è stato approvato il documento "UMBRIA 2030 -Impresa, Persona, Territorio per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva. Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027". Il PR FESR 2021-2027 è stato approvato dalla Commissione con Decisione di esecuzione C(2022)8818 del 28/11/2022.

ma si delineano condizioni di contesto ed attuative non facili, proprio rispetto ai temi che nell'ambito della strategia Europa 2020 rientrano più strettamente nel campo d'azione del FSE+: l'occupazione, rispetto alla quale permangono i margini di incertezza, già descritti (ai parr. 3.1-3.3), connessi con la gestione del post-pandemia; l'istruzione e la formazione, rispetto alla quale destano particolare preoccupazione gli aumenti dei tassi di abbandono, che disegnano curve più "ripide" proprio a cavallo del periodo pandemico; la risalita del trend, positivamente in discesa fino al 2019, della dinamica delle persone a rischio povertà ed esclusione.

Proprio in ragione del livello di complessità di tali sfide, il lascito che può essere attribuito alla Strategia Europa 2020 rispetto ai periodi successivi (e, si potrebbe dire, a prescindere dai risultati raggiunti o meno), pare connesso con la capacità di guardare alla realtà secondo un approccio unitario che, a prescindere dalle motivazioni che portano le Amministrazioni ad attuare le politiche secondo ottiche settoriali (se non meramente organizzativo-burocratiche), è evidentemente necessario adottare per gestire la intrinseca complessità del reale. D'altro canto, il sistematico rinvio comunitario -anche sul piano regolamentare- alla maggiore integrazione tra fondi sembra corroborare proprio un approccio rispetto al quale EU 2020 è stata una impegnativa palestra.

3.6. L'avanzamento degli indicatori EU 2020 a livello nazionale e regionale

Per il periodo di Programmazione 2014-2020 la Regione Umbria, in coerenza con l'Accordo di Partenariato, si è dotata di un Quadro Strategico Regionale¹¹ (QSR) per il periodo 2014-2020, nell'ambito del quale sono state definite le priorità per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 nonché degli indirizzi di sviluppo socioeconomico della regione, orientando in tale direzione le risorse disponibili nel settennio di programmazione.

Per quanto al momento in cui si scrive il presente rapporto sia in fase avanzata la definizione del quadro strategico regionale relativo al periodo di programmazione 2021-2027 e siano stati predisposti i PR FESR (approvato con Decisione di esecuzione C(2022)8818 del 28/11/2022) e FSE+, rimane estremamente utile monitorare l'avanzamento degli indicatori EU 2020 in quanto, da un lato, gli obiettivi stabiliti continuano a rimanere strettamente connessi con i percorsi di sviluppo definiti dalle politiche per la coesione, sia a livello di OP che di OS; d'altro canto, l'adesione da parte della UE all'Agenda 2030 (richiamata anche nell'ambito dell'adozione da parte del Consiglio dell'ottavo programma d'azione per l'ambiente (PAA) che guiderà la politica ambientale europea fino al 2030), rende ancora più rilevanti i target, specificamente connessi con la sostenibilità già stabiliti in Europa 2020, anche nell'ambito della nuova programmazione, rispetto ai quali al 2030 si sono fissati livelli notevolmente più sfidanti.

Guardando all'andamento degli indicatori relativi al periodo oggetto della presente analisi, in ogni caso, e tenendo in considerazione i livelli fissati per i target (Tab. 3.2), si osserva un quadro composito: il contributo dell'Italia alla Strategia, sulla base dei target specifici determinati nel Programma Nazionale di Riforma, è positivo rispetto al tema "istruzione" (sia per quanto riguarda la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni che riguardo il tasso di abbandono scolastico), prevalentemente positivo rispetto ai 3 indicatori relativi a cambiamenti climatici ed energia. Il target degli investimenti in ricerca e sviluppo, pur non essendo raggiunto, risulta in sostanziale avvicinamento. Per il resto, invece, l'Italia appare in ritardo sugli altri temi, e in particolare per quanto riguarda l'occupazione, la povertà e l'esclusione sociale.

¹¹ Rif. Quadro Strategico Regionale (giugno 2014).

Tavola 2 . Target Europa 2020 e avanzamento degli indicatori in Italia e in Umbria. 2021

Tema	Target EU 2020	Target Italia	Italia – Dati aggiornati (Eurostat)	Umbria – Dati aggiornati (Istat)
Occupazione	75% di occupati tra 20 e 64 anni	67-69%	62,7% (2021)	69,3% (2021)
Ricerca e sviluppo	3% del Pil Ue in ricerca e sviluppo	1,53%	1,49% (2021)	1,04% (2020)
Cambiamenti climatici ed energia	-20% emissioni gas serra rispetto al 1990	291,01 Mtoe	- 19,28% (2020)	-34,34% (1995-2019)
	20% energia da fonti rinnovabili	158,0 Mtoe /Target Italia in percentuale: 17%)	18,27% (2020)	25,2% (2017) (*)
	+20% efficienza energetica	124,0 Mtoe	-14,2% riduzione del consumo di energia primaria rilevata (2020)	+ 9,0% tra il 2010 e il 2015 (**)
Istruzione	Tasso di abbandono scolastico sotto il 10%	16%	13,1% (2020)	11,2% (2020)
	Almeno 40% di laureati tra 30 e 34 anni	26-27%	27,8% (2020)	29,0% (2019), 34% nel 2020
Povertà ed esclusione sociale	-20 mln di persone a rischio povertà o esclusione sociale (rispetto al 2008)	-2,2 mln (20,9% sul totale della popolazione)	-108/170 mila (anni: 2020/2021)	-32,6 mila nel 2020; -15,7 mila nel 2021

(*): Istat, consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti). Anno 2017 (in percentuale del consumo finale lordo di energia)

(**): Rapporto tra consumo interno lordo di energia e PIL (intensità energetica primaria, tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro)

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istat

Sul fronte regionale, attribuendo i target in analogia ai criteri nazionali, l'Umbria registra una migliore performance, rispetto a quella nazionale, nel campo dell'**istruzione** (con entrambi gli obiettivi centrati, anche rispetto a quelli europei) e in quello dell'**occupazione** (dato vicino al 75% del target europeo e comunque superiore al target nazionale). Per quanto riguarda il tema dei **cambiamenti climatici** e l'**energia**, l'Umbria ottiene avanzamenti positivi nell'emissione di gas serra (-34,34% ultimo dato disponibile 2019) e nel consumo finale di energia da fonti rinnovabili (con un incremento marcato tra il 2010 e il 2017).

Significativamente al di sotto all'obiettivo nazionale risulta, invece, il risultato al 2020 per quanto riguarda la **ricerca e sviluppo** (spesa in R&S all'1,04% del pil, con un dato nazionale all'1,49% del Pil, contro un target nazionale all'1,53%), mentre più controverso appare l'esito dell'indicatore relativo a **povertà ed esclusione sociale**, che presenta la maggiore variabilità di anno in anno; il picco registrato nel 2020 sembra riflettere l'andamento del contesto di cui ai parr. 3.1-3.3).

3.7. Convergenza nel tempo degli indicatori regionali rispetto a quelli europei

L'analisi sull'andamento dei progressi a livello regionale per Asse e per Obiettivi Specifici si è basata sulla verifica degli Indicatori delle politiche per lo sviluppo pubblicati e aggiornati dall'Istat (Risultati Attesi), salvo che nei casi esplicitamente indicati: si tratta dei dati relativi ai ricollocamenti (8.5) e all'occupazione delle persone con disabilità (9.2) per i quali sono state prese in esame come fonti rispettivamente l'Inps-Ministero del lavoro e la Fondazione Studi Consulenti del lavoro.

In termini generali si è proceduto al confronto fra il 2014 e il 2021; nel dettaglio per alcuni indicatori sono stati utilizzati gli anni comunque disponibili e più idonei per il confronto temporale.

L'immagine che si ricava dalla ricomposizione dei diversi aspetti analizzati riflette, da un lato, l'impegno delle autorità regionali a operare per il conseguimento di risultati positivi nell'ambito dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione, dell'inclusione sociale. Dall'altro lato, non si può non considerare come il contesto degli ultimi anni abbia condizionato in modo estremamente rilevante sia le dinamiche occupazionali che quelle connesse con le marginalità. Se nel 2018 e nel 2019 la ripresa occupazionale – benché dal punto di vista qualitativo non esaltante – ha consentito un recupero parziale della base produttiva e del lavoro, il periodo successivo all'emergenza pandemica ha generato nuovi shock (nel 2020) che solo in parte paiono venire riassorbiti dal tessuto produttivo regionale.

Più in dettaglio, per quanto riguarda l'**Asse 1**, l'attenzione si è soffermata sugli indicatori-chiave dell'occupazione correlati con gli obiettivi di Europa 2020 (tav. 3).

La disoccupazione di lunga durata, il tasso di occupazione giovanile, il tasso di occupazione femminile registrano tutti segnali positivi nel confronto fra il 2014 e il 2019 e, pur con qualche inversione di tendenza riferita al 2020, il bilancio netto al 2021 rimane sostanzialmente positivo. Di particolare interesse la percentuale di ricollocamenti sul totale dei licenziamenti nell'anno. Questo indicatore, non compreso fra quelli delle Politiche per lo sviluppo dell'Istat, offre un confronto fra il 2016 e il 2018 e in questo arco di tempo registra per l'Umbria un importante progresso (dal 22,6% del 2016 al 26,5% del 2018), anche se inferiore a quello rilevato a livello nazionale (dal 27,1% al 30,3%).

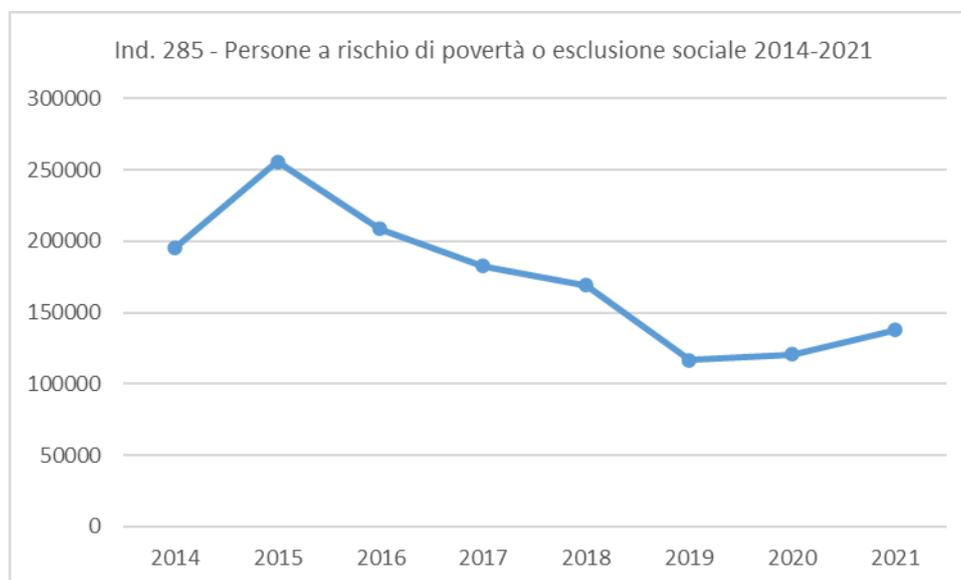
Tavola 3 - Asse 1 -Occupazione

Obiettivo specifico	Risultati Attesi (RA) in Indicatori politiche per lo sviluppo (Istat) - Dati Umbria	Valutazioni sintetiche complessive per Asse
8.5 Favorire l’inserimento lavorativo e l’occupazione dei disoccupati	Ind. 016 - Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale) - <i>Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)</i> : 50,4% nel 2014; 50,4% nel 2021. Ind. 017 - Tasso di disoccupazione di lunga durata - <i>Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%)</i> : 5,7% nel 2014; 3,3% nel 2021	
8.1 Aumentare l’occupazione dei giovani	Ind. 407 - Tasso di occupazione giovanile (totale) - <i>Persone occupate (15-29 anni) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale)</i> : 30,8% nel 2014; 31,7% nel 2021.	Progressi rilevanti nei tassi di occupazione giovanile e femminile. Lievi avanzamenti per la disoccupazione di lunga durata e nei ricollocamenti dopo il licenziamento (migliore situazione a livello nazionale fino al 2018)
8.2 Aumentare l’occupazione femminile	Ind. 178 - Tasso di occupazione femminile - <i>Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (%)</i> : 53,6% nel 2014; 57,6% nel 2021.	
8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	La percentuale di ricollocamenti sul totale dei licenziamenti dell'anno tende a ridursi tra il 2016 e il 2018. Passa dal 22,6% (su 7.206 licenziamenti nel 2016) al 26,5% (su 6.227 licenziamenti nel 2018). La media a livello nazionale è più alta: 27,1% nel 2016, 30,3% nel 2018 (Fonte: Inps e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)	

Fonte: Istat, Inps-ministero del lavoro

Per l’**Asse 2** – Inclusione sociale e lotta alla povertà, si riscontra un andamento nel dato sul numero delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale piuttosto variabile ma, in termini di trend, del tutto coerente con il contesto analizzato (parr. 3.1-3.3), per cui il miglior risultato della serie che va dal 2010 al 2021 è quello del 2019, l’anno precedente all’emergenza pandemica, dopo il quale i progressi raggiunti progressivamente nel corso della prima parte del decennio vengono in parte erosi dal clima di rinnovata incertezza.

Figura 6 – Andamento dell'indicatore 285 – Persone a rischio di povertà o esclusione sociale, 2014-2021



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si riscontra, in generale, un positivo andamento delle metriche connesse con l'attenzione alle componenti fragili del mercato, oltre a una positiva copertura della situazione occupazionale delle persone con disabilità¹².

In crescita, seppure in maniera contenuta, la base istituzionale dell'economia sociale in Umbria: fra il 2011 e il 2015 si osserva infatti un incremento delle unità locali di imprese ed enti che svolgono attività a contenuto sociale dello 0,7%.

Contenuto ma costante appare il trend connesso con l'ampliamento, fra il 2014 e il 2020, di servizi dedicati all'infanzia e all'assistenza domiciliare per gli anziani (dato 2019): aumentano sia il numero dei bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (circa 1%) e di due decimi di punto il numero degli anziani trattati.

Tavola 4 - ASSE 2-Inclusione sociale e lotta alla povertà

Obiettivo specifico	Risultati Attesi (RA) in Indicatori politiche per lo sviluppo (Istat) - Dati Umbria	Valutazioni sintetiche complessive per Asse
9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Ind. 285 - Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale) - <i>Persone a rischio di povertà o esclusione sociale</i> (n.): 195.204 nel 2014; 137.562 nel 2021.	Riduzione nel numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale fra il 2014 e il 2019 ma ripresa dal 2020; migliore la condizione dei disabili occupati rispetto al dato nazionale;

¹² Secondo i dati della Fondazione Studi Consulenti del lavoro relativi al 2018 in Umbria risulta una maggiore attenzione alla componente femminile e una migliore capacità di copertura delle quote di riserva rispetto a ciò che accade a livello Italia.

9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili

Sono 5.783 gli occupati con disabilità in Umbria (2018), l'1,6% sul totale Italia. Sono donne nel 43% dei casi, contro una media nazionale del 41,2%. Il 69,9% è occupato presso un datore di lavoro privato (75,7% a livello nazionale). La percentuale di posti scoperti sulla quota di riserva è del 21,2% (29,0% a livello nazionale. Fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro).

incremento nel numero di imprese e istituzioni non profit tra il 2011 e il 2015; progressi misurati nella presa in carico di utenti per i servizi all'infanzia e nel trattamento di anziani in strutture di assistenza dedicate.

9.7 Rafforzamento dell'economia sociale

Ind. 400 - Imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale - *UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + Istituzioni non profit sulla popolazione residente (per 1000 abitanti):* 7,2 nel 2011; 7,9 nel 2015

9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali

Ind. 414 - Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia - *Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni (%):* 15,2% nel 2014; 16,1% nel 2020.

Ind. 415 - Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale - *Anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%):* 0,2% nel 2014; 0,4% nel 2019.

Fonte: Istat, Fondazione Studi Consulenti del lavoro

Il tema dell'istruzione e della formazione è declinato nell'**Asse 3** attraverso gli obiettivi di riduzione del fallimento formativo, il miglioramento delle competenze, il successo formativo dei laureati. Tra le righe di questi dati si rintraccia in controluce la percezione che i giovani hanno dell'investimento personale finalizzato alla creazione e al consolidamento di competenze e conoscenze spendibili nella vita e nel mercato del lavoro.

Migliora in Umbria, negli ultimi anni e fino al periodo pandemico, il tasso di abbandono scolastico delle scuole secondarie superiori (dal 5,1% del 2014 al 4,5% del 2017, tav. 3), mentre peggiora quello relativo alla partecipazione a corsi di istruzione e formazione professionale, riconosciuti dalla Regione e di durata superiore ai due anni. In questo caso se è vero che dal 9,1% del 2014 si passa al 9,5% del 2019 e dunque l'aumento nel periodo intermedio della programmazione appare lieve, si assiste a un salto di ordine di grandezza (oltre il 2%, per un dato assestato al 2021 del 12%) che pare essersi acuito in conseguenza all'emergenza sanitaria.

Non risultano particolarmente esaltanti i livelli di apprendimento acquisiti dai giovani impegnati nei vari gradi di istruzione, mentre peggiora il tasso di istruzione terziaria dell'occupazione dei 30-34enni fra il 2014 e il 2019. Più confortante appare il successo occupazionale dei laureati (trovano lavoro oltre 7 giovani laureati su 100 entro tre anni dalla conclusione degli studi nel 2019; erano il 57,6% cinque anni prima) e procede, per

salti, l'ampliamento della platea di adulti occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (stabile la quota fra il 2014 e il 2019, cresce dello 0,8% fra il 2018 e i 2019, per assestarsi a oltre il 12% nel 2021).

Tavola 5 - ASSE 3-Istruzione e formazione

Obiettivo specifico	Risultati Attesi (RA) in Indicatori politiche per lo sviluppo (Istat) - Dati Umbria	Valutazioni sintetiche complessive per Asse
<p>10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa</p>	<p>Ind. 087 - Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori - <i>Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori (%)</i>: 5,1% nel 2014; 4,5% nel 2017; 3,6% nel 2019.</p> <p>Ind. 102 - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale) - <i>Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative</i>: 9,1% nel 2014; 9,5% nel 2019 (era il 6,7% nel 2016). 12% nel 2021.</p>	<p>Si riduce (ma l'ultimo dato al 2019 potrebbe risultare falsato, non considerando le conseguenze del periodo pandemico) il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori, mentre aumenta quello dei giovani che frequentano percorsi di istruzione e formazione professionale. Risultati non eccellenti nella valutazione dei livelli di apprendimento nei diversi gradi di istruzione, specialmente nelle superiori; altalenante il tasso di istruzione terziaria, particolarmente positivo il miglioramento del successo occupazionale dei laureati. Positivo il saldo netto degli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione.</p>
<p>10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi</p>	<p>Ind. 543_545 Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della 2^ classe primaria in italiano e matematica - <i>Punteggio standardizzato per gli studenti della 2^ classe primaria in italiano e matematica</i>: italiano 0,10 (2014), 0,20 (2019); matematica 0,10 (2014), 0,20 (2019).</p> <p>Ind. 546_547 - Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della 5^ classe primaria in italiano e matematica - <i>Punteggio standardizzato per gli studenti della 5^ classe primaria in italiano e matematica</i>: italiano 0,10 (2014), 0,20 (2019); matematica 0,10 (2014), 0,20 (2019).</p> <p>Ind. 548_549 - Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della 3^ classe secondaria in italiano - <i>Punteggio standardizzato per gli studenti della seconda classe primaria in italiano e matematica</i>: italiano 0,10 (2014), 0,20 (2019); matematica 0,10 (2014), 0,20 (2019).</p> <p>Ind. 550_551 - Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della 2^ classe secondaria, 2° grado in italiano e matematica - <i>Punteggio standardizzato per gli studenti della 2^ classe secondaria, 2° grado, in italiano e</i></p>	<p>Si riduce (ma l'ultimo dato al 2019 potrebbe risultare falsato, non considerando le conseguenze del periodo pandemico) il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori, mentre aumenta quello dei giovani che frequentano percorsi di istruzione e formazione professionale. Risultati non eccellenti nella valutazione dei livelli di apprendimento nei diversi gradi di istruzione, specialmente nelle superiori; altalenante il tasso di istruzione terziaria, particolarmente positivo il miglioramento del successo occupazionale dei laureati. Positivo il saldo netto degli occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione.</p>

matematica: italiano 0,10 (2014), 0,10 (2019);
matematica 0,10 (2014), 0,10 (2019).

<p>10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<p>Ind. 339 - Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni - <i>Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale)</i>: 30,3% nel 2014; 29,0% nel 2019. 33,9% nel 2021.</p> <p>Ind. 466 - Condizione occupazionale dei laureati dopo 1-3 anni dal conseguimento del titolo - <i>Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia</i>: 57,6% nel 2014; 67,0% nel 2019. 70,3% nel 2021</p>
<p>10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo</p>	<p>Ind. 063 - Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione - <i>Adulti occupati nella classe d'età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione per 100 adulti occupati nella classe di età corrispondente (%)</i>: 10,5% nel 2014; 10,5% nel 2019 (+0,8% rispetto al 2018). 12,7% nel 2021</p>

Fonte: Istat

Per l'Asse 4 – rafforzamento della capacità amministrativa, si rileva che l'Umbria registra un notevole progresso nell'erogazione delle prestazioni e la diffusione delle ICT nelle pubbliche amministrazioni, con un significativo ricorso all'e-procurement e con una crescita di circa il 17% del numero di comuni con servizi pienamente interattivi. Tuttavia, gli indicatori segnalano che si potrebbe ulteriormente rafforzare l'attività di sviluppo di competenze nell'utilizzo delle ICT rivolta al personale degli enti locali e, in tal senso, il contributo del piano di rafforzamento amministrativo (PRA) dovrebbe produrre nei prossimi due anni effetti apprezzabili sulla valorizzazione degli indicatori qui considerati. L'implementazione del PRA ha, infatti, partecipato a migliorare complessivamente la macchina amministrativa pubblica con potenziali effetti di carattere strutturale che si estendono oltre il coordinamento e l'attuazione dei programmi comunitari.

Tavola 6 - ASSE 4 – Capacità istituzionale e amministrativa

Obiettivo specifico	Risultati Attesi (RA) in Indicatori politiche per lo sviluppo (Istat) - Dati Umbria	Valutazioni sintetiche complessive per Asse
11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità dell'accesso ai dati pubblici	Ind. 403 – Cohesion open government index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione - <i>Numero indice su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione (base Italia 2013=100): al 2013 Umbria a 97,4 rispetto a 102,3 del complesso delle regioni più sviluppate e 97,2 di quelle in transizione.</i>	
11.3 Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	<p>Ind. 469 – Grado di utilizzo dell'e-procurement della PA - <i>Percentuale di bandi di gara sopra soglia con presentazione elettronica dell'offerta sul totale di bandi di gara sopra soglia: dal 26,9% nel 2015, l'Umbria passa al 54,9% del 2018 registrando una crescita di +28 punti, superiore a quella delle regioni del centro (+26, da 26,9 a 53) tuttavia inferiore se confrontata a quella complessiva delle regioni del centro nord (+32,6, passando da 33,4 a 66).</i></p> <p>Ind. 424 – Comuni con servizi pienamente interattivi - <i>Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni: dal 31,5% del 2015 l'Umbria passa al 48,2% del 2018 (+16,7), nello stesso periodo l'Italia registra un + 14,4 passando da 33,9% a 48,3%.</i></p> <p>Ind. 430 - Dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT - <i>Numero di dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT in percentuale sul totale dei dipendenti (totale): l'Umbria scende da 6,5 del 2015 ai 6,1 del 2018, mentre nello stesso periodo in Italia si registra una crescita da 7 a 9,5 e nelle regioni del centro dal 5,1 al 6,7.</i></p>	Progressi nel miglioramento delle prestazioni della PA, legato alla diffusione dell'e-procurement, all'incremento dei comuni con servizi pienamente interattivi mentre appare più debole la formazione sulle ICT nelle amministrazioni locali
11.6 Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica della Pubblica Amministrazione nei programmi di investimento pubblico	<p>Ind. 405 – Progetti che rispettano i cronoprogrammi di attuazione - <i>Quota di progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo nel Sistema di monitoraggio unitario: indicatore non aggiornato dal 2013 quando l'Umbria contava una quota di progetti pari a 0,3 rispetto ai 18 della media italiana.</i></p> <p>Ind. 406 – Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche - <i>Quota di interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO (visualizzazione interattiva stima tempi delle opere) indicatore non aggiornato dal 2013 quando per l'Umbria il valore era di 66,2 contro il 65,6 nazionale.:</i></p>	

Fonte: Istat

4 Riprogrammazioni e livelli attuativi del POR

4.1 Introduzione

Il PO Umbria FSE 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione di esecuzione C(2014) n. 9916 *final* del 12.12.2014¹³.

Nel rispetto della struttura definita per il ciclo di programmazione 2014-2020, il documento di programma ha registrato alcune revisioni che si sono susseguite nel corso dell'implementazione degli interventi, l'ultima delle quali approvata con D.G.R. n. 832 del 08/09/2021 che ne ha determinato la configurazione di seguito riportata.

Tavola 4.1 – Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 – riprogrammazioni 2020 e 2021

Asse	Priorità di investimento	Riprogrammazione 2020	Riprogrammazione 2021
1. Occupazione	8.1	€ 50.708.200,00	€ 46.978.966,00
	8.2	€ 16.154.768,00	€ 15.179.805,00
	8.4	€ 3.000.000,00	€ 5.650.000,00
	8.5	€ 1.648.576,00	€ 1.528.040,00
	8.7	€ 5.645.540,00	€ 5.464.159,00
TOTALE ASSE 1		€ 77.157.084,00	€ 74.800.970,00
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	9.1	€ 36.492.940,00	€ 35.727.915,00
	9.4	€ 31.216.322,00	€ 36.673.132,00
TOTALE ASSE 2		€ 67.709.262,00	€ 72.401.047,00
3. Istruzione e formazione	10.1	€ 33.860.126,00	€ 33.218.351,00
	10.2	€ 31.098.666,00	€ 31.098.666,00
	10.3	€ 10.611.768,00	€ 8.887.192,00
TOTALE ASSE 3		€ 75.570.560,00	€ 73.204.209,00
4. Capacità istituzionale e amministrativa	11.1	€ 7.590.744,00	€ 7.621.424,00
TOTALE ASSE 4		€ 7.590.744,00	€ 7.621.424,00
5. Assistenza tecnica	12.1	€ 9.501.152,00	€ 9.501.152,00
TOTALE ASSE 5		€ 9.501.152,00	€ 9.501.152,00
TOTALE POR		€ 237.528.802,00	€ 237.528.802,00

Dalla ricostruzione delle variazioni del Piano finanziario si evidenzia, come meglio vedremo nel paragrafo che segue, che le modifiche apportate al Programma nel corso degli anni risultano coerenti con le dinamiche attuative del POR e con i cambiamenti intervenuti nel contesto socioeconomico regionale (con particolare riferimento alle misure intraprese nel corso degli anni 2020 e 2021 per contrastare l'emergenza COVID-19).

La distribuzione delle risorse di cui alla tabella 4.1 è stata determinata, nel corso del 2021, sia dal perdurare dell'emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19 che dalle risultanze delle analisi relative all'attuazione degli interventi. Rispetto alla precedente versione del Piano finanziario del POR:

¹³ Regione Umbria ha preso atto della Decisione della Commissione con D.G R. n. 118 del 02.02.2015.

- sono state destinate ulteriori risorse all'Asse II - Inclusione sociale e lotta alla povertà e, in particolare, alla priorità 9.4;
- è stata rafforzata la priorità 8.4 dell'Asse I - Occupazione - volta all'implementazione delle politiche di conciliazione, attraverso la concessione di voucher per la cura dei minori, anche potenziando gli interventi già realizzati;
- è stata incrementata la dotazione di un'azione già prevista e parzialmente attuata nell'ambito dell'Asse IV – Capacità istituzionale e amministrativa, relativa al miglioramento della qualità dei risultati del sistema formativo regionale (intervento specifico 11.3.3.6).

4.2 Ricostruzione delle modifiche al programma

Il Programma nella sua versione iniziale è stato approvato al dicembre 2014 ed è stato successivamente riprogrammato con l'introduzione, nell'ambito del paragrafo 4.3 "Approccio integrato allo sviluppo territoriale", dell'utilizzo dello strumento ITI – Investimento Territoriale Integrato (art. 36 Reg. UE n. 1303/2013) per la realizzazione del "Progetto Integrato d'Area per il Trasimeno".¹⁴

Nel 2018 è stata approvata¹⁵ una ulteriore riprogrammazione, in linea con l'evoluzione dei fabbisogni e le dinamiche del contesto di *policy* rispetto a quadro che aveva ispirato la formulazione originaria del Programma. Questa riprogrammazione ha sancito la modifica delle allocazioni finanziarie fra Assi e priorità di investimento e la revisione dei target finanziari e fisici al 2018 e al 2023 relativi al Quadro della *Performance*.

Successivamente, con Decisione di esecuzione C(2019) 5636 *final* del 24.07.2019 sono stati individuati i programmi operativi e le priorità i cui *target* intermedi sono stati conseguiti o meno, ed è stato evidenziato per il PO Umbria FSE il mancato raggiungimento del target intermedio dell'Asse 1 - *Occupazione*. Pertanto, si è resa necessaria la riassegnazione¹⁶ della riserva di efficacia dell'attuazione, sancita con la Decisione di esecuzione C(2020) 1662 *final* del 12.03.2020, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con D.G.R. n. 209 del 25.03.2020.

È su questo perimetro che si sono verificati dal marzo 2020 i drammatici eventi legati alla diffusione della pandemia.

Le dinamiche innescate dalla pandemia hanno determinato una risposta da parte delle istituzioni europee, nazionali e regionali, che si è sostanziata in una serie di misure e strumenti che hanno richiesto anche il riorientamento delle risorse dei diversi programmi verso alcune priorità quali: l'emergenza sanitaria, l'istruzione e la formazione professionale, le attività economiche, il lavoro, il sociale.

In particolare, l'Unione Europea ha intrapreso importanti misure¹⁷ che hanno definito una serie di iniziative e modifiche regolamentari orientate a favorire una celere mobilitazione di risorse comunitarie verso settori e categorie maggiormente esposte alle criticità dell'emergenza Covid-19. Mentre a livello nazionale sono

¹⁴ Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2017)5669 del 09.08.2017, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con D.G.R. n. 986 del 06/09/2017.

¹⁵ Decisione C(2018) 7929 del 21.11.2018 final e relativa presa d'atto con DGR n. 1425 del 10.12.2018.

¹⁶ La D.G.R. n. 1072 del 24.09.2019 delinea la proposta di riassegnazione.

¹⁷ Tra le diverse azioni e iniziative messe in campo dall'UE, si vedano in particolare le CRII e CRII+, le modifiche apportate con i Reg. (UE) 2020/460 e 2020/558, le modifiche apportate con il "quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza Covid-19" con le COM C(2020) 1863 e C(2020) 2215, nonché le indicazioni del 03.04.2020 della DG EMPL sulla tipologia di misure che possono essere mobilitate nell'ambito del FSE e IOG per affrontare la crisi Covid-19.

state approntate misure di resilienza e di risposta anticrisi¹⁸, e intrapresa un'azione coordinata tra Stato e Regioni per contrastare efficacemente l'emergenza e mitigarne gli effetti.

È in questa prospettiva che si è concordato di utilizzare i fondi FESR e FSE come una delle principali fonti finanziarie in funzione anticrisi, anche in relazione alle modifiche apportate dai Regolamenti (UE) 2020/460 e 2020/558. Pertanto, con il c.d. Accordo Provenzano¹⁹, il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale e la Regione Umbria hanno concordato di adeguare finalità, modalità e tempistiche degli interventi originariamente programmati dai PO, interessando risorse per un ammontare di 98,60 milioni di euro.

La riprogrammazione di tali somme è stata rivolta a far concorrere la relativa quota di risorse allocate nei PO, al finanziamento di cinque priorità (emergenza sanitaria, istruzione e formazione, attività economiche, lavoro, sociale). Al contempo, allo scopo di consentire alla Regione Umbria di riorientare le risorse dei PO e garantire la copertura di progetti non più finanziati dai fondi strutturali europei, è stata assicurata una opportuna riprogrammazione della quota del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) attribuita alla Regione Umbria e l'attivazione di un Programma Operativo Complementare (POC), nel quale confluiscono le risorse nazionali di cofinanziamento²⁰ destinate a implementare le iniziative già attivate nei PO FSE e FESR.

Pertanto, è in questo quadro che, con riferimento al POR FSE, è intervenuta dapprima la DGR n. 348 del 08/05/2020 con la quale si è formulata la proposta di una rimodulazione del Programma per contrastare l'emergenza pandemica. In sostanza, sono state determinate le risorse "non vincolate" ovvero disponibili²¹ per Asse e priorità di investimento, ricavando 52.879.882,46 euro – per quanto a valere sul POR FSE - da impiegare per interventi di contrasto all'emergenza e di ripartenza del sistema socioeconomico²².

Quindi, con la DGR n. 664 del 29/07/2020, in riferimento alla DGR n. 348/2020 del 08/05/2020 (approvata dall'Assemblea regionale in data 09/06/2020), sono stati sanciti il piano regionale anti Covid-19 e le relative priorità di intervento, attivando la proposta di riprogrammazione²³ del 05/08/2020.

La rimodulazione finanziaria tra Assi e priorità di intervento ha interessato l'Asse I – "Occupazione" e l'Asse 4 - "Capacità istituzionale e amministrativa" che hanno ceduto risorse a favore dell'Asse 2 - "Inclusione sociale", dell'Asse 3 – "Istruzione e Formazione" e dell'Asse 5 – "Assistenza tecnica".

¹⁸ Cfr. i Decreti legge *Cura Italia* e *Rilancio* convertiti rispettivamente nelle Leggi n. 27 del 24.04.2020 e n. 77 del 17.07.2020, la Del.CIPE n. 48 del 28.07.2020 sulla riprogrammazione dei PO 2014-2020 per l'Accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale – e la Regione Umbria.

¹⁹ Accordo di riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 del D.L. 34/2020 (convertito in Legge n. 77 del 17/07/2020) tra il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale e la Regione Umbria.

²⁰ La Regione Umbria ha optato per aderire alla richiesta di cofinanziamento al 100% dei fondi comunitari sulle domande di pagamento che verranno trasmesse alla Commissione Europea nel periodo contabile dal 01/7/2020 al 30/06/2021.

²¹ Tra le risorse vincolate sono state ricomprese: quelle costituite dagli impegni contabili di bilancio giuridicamente vincolanti/programmati, i fabbisogni programmati da ARPAL (sia quale O.I che per le residue attività in avvalimento), gli impegni stabiliti dagli accordi stipulati con l'Unione dei Comuni del Trasimeno per l'attuazione delle Aree Interne e dell'Agenda Urbana, i fabbisogni legati agli interventi di capacitazione istituzionale e di attuazione del PO FSE e il completamento di dispositivi e interventi a valere sugli Assi 2 (zone sociali) e 3 (relativamente a dispositivi formativi e dell'istruzione con programmazione periodica/pluriennale/basata su normativa nazionale).

²² In sintesi, le risorse rese disponibili sono state orientate verso: i) il sostegno a lavoratori autonomi (categoria non coperta adeguatamente dagli interventi a carattere nazionale), ii) un supporto diversificato ai diversi livelli del percorso educativo e di istruzione formale con anche una finalità di conciliazione tra esigenze di cura e tempi di lavoro, iii) alcuni interventi mirati a sostegno delle categorie svantaggiate della popolazione, iv) una prima azione di importo significativo con la quale il FSE concorre alla ripartenza del sistema socioeconomico regionale.

²³ Approvata con Dec. C(2020) 7422 del 22.10.2020 e determinata dall'adozione del piano di contrasto all'emergenza COVID-19 avvenuta con DGR 348 e 664 del 2020.

In particolare, l'Asse 1 ha ceduto risorse per 27.128.406 euro diminuendo il proprio peso relativo all'interno del Programma di 11,42 punti percentuali (da 43,90 a 32,48), mentre l'Asse 4 ha subito una riduzione del 17% delle dotazioni che sono passate a pesare dal 3,85% al 3,20% sul totale del Programma.

La rimodulazione successiva del piano finanziario, sottoposta all'approvazione con procedura scritta nel mese di novembre 2020 e approvata con comunicazione²⁴ del 30/11/2020, è intervenuta per operare una variazione tra priorità all'interno dello stesso Asse (dalla priorità 9.1 alla 9.4 nell'Asse 2) e, pertanto, non determina alcuna variazione nella concentrazione relativa tra gli Assi del Programma ma solo a livello delle singole priorità dell'Asse interessato.

Infine, nel 2021, in considerazione del perdurare dell'emergenza sanitaria per la diffusione del Covid-19 e sulla base delle analisi relative all'attuazione degli interventi in corso, con D.G.R. n. 793 del 26.08.2021, la Regione Umbria ha approvato una ulteriore proposta di modifica al fine di destinare ulteriori risorse all'Asse II - Inclusione sociale e lotta alla povertà e, in particolare, alla priorità 9.4; tale scelta è stata motivata dall'obiettivo di rafforzare le disponibilità finanziarie di una delle azioni previste nel Piano regionale di contrasto dell'emergenza Covid-19, quella di "sanificazione delle scuole e delle strutture del diritto allo studio universitario", finalizzata in particolare a garantire la riapertura in sicurezza delle scuole e l'avvio nei termini e tempi previsti dell'anno scolastico 2021-2022.

È stato, inoltre, previsto di incrementare, all'interno dell'Asse I - Occupazione, le risorse destinate alla priorità 8.4, volta al rafforzamento delle politiche di conciliazione, attraverso la concessione di voucher per la cura dei minori, anche potenziando gli interventi già realizzati.

Si è, poi, tenuto conto della richiesta avanzata dal dirigente del Servizio Istruzione, università, diritto allo studio, ricerca per l'incremento della dotazione di un'azione già prevista e parzialmente attuata nell'ambito dell'Asse IV – Capacità istituzionale e amministrativa, relativa al miglioramento della qualità dei risultati del sistema formativo regionale (intervento specifico 11.3.3.6).

Rispetto dunque al piano finanziario approvato a novembre 2020 sono intervenute le seguenti variazioni:

- la dotazione dell'Asse I è passata da € 77.157.084,00 a € 74.800.970,00. Le priorità 8.1, 8.2, 8.5 ed 8.7 hanno subito, in diverse percentuali, una riduzione di budget in favore della priorità 8.4 il cui stanziamento è passato da 3 Meuro a 5,65 Meuro;
- sull'Asse II le risorse previste di € 67.709.262,00 sono state portate a € 72.401.047,00 in favore principalmente della priorità 9.4 sulla quale c'è stato un aumento di budget di oltre 5 Meuro;
- l'Asse III ha subito un lieve taglio passando da € 75.570.560,00 ad € 73.204.209,00. Ha inciso su questa variazione una diminuzione di budget di circa 1,7 Meuro sulla priorità di intervento 10.3;
- la dotazione degli Assi IV e V ha subito variazioni poco significative.

In tabella 8.2 che segue, è stato ricostruito il quadro delle principali riprogrammazioni intervenute nel corso degli anni indicando anche "il peso" della dotazione delle singole priorità di intervento e degli assi sul totale del POR. Da questo punto di vista è possibile ancor di più apprezzare quanto siano mutate, nel corso degli anni le esigenze regionali che hanno determinato variazioni al programma con particolare riferimento all'improvviso manifestarsi e al perdurare della pandemia di COVID 19:

- per quanto riguarda l'Asse I, rispetto a quanto inizialmente previsto dal POR nella sua versione iniziale, il peso della dotazione finanziaria rispetto al totale del POR - cresciuto a seguito della riprogrammazione del 2018 - ha poi subito un netto calo passando dal 45,12% del 2014 al 47,21 del 2018 per arrivare poi al 31,49% del 2021. Tutte le diverse priorità individuate nell'Asse I hanno visto

²⁴ La modifica non richiede una decisione comunitaria ma l'approvazione del CdS e la successiva notifica alla Commissione Europea, ai sensi dell'art. 96 par. 11 Reg. (UE) 1303/2013.

- ridursi la dotazione finanziaria ad eccezione della 8.4 priorità 8.4, volta al rafforzamento delle politiche di conciliazione, attraverso la concessione di voucher per la cura dei minori;
- in relazione alle criticità regionali manifestatesi nel corso della pandemia di COVID, il peso dell'Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà – sul totale del piano finanziario del POR è cresciuto in maniera assai significativa passando dal 23,38% del 2014 al 30,48% del 2021. La sola priorità di intervento 9.4 - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale – è passata da un peso sul totale del POR del 5,96% del 2014 al 15,44% del 2021;
 - come per l'Asse II, anche l'Asse III ha visto crescere il proprio peso nel corso degli anni passando dal 23,86% del 2014 al 30,82% del 2021. La variazione più significativa sull'Asse ha riguardato la priorità 10.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati. Già nel 2018 il budget su tale priorità era passato da 8 Meuro a 15,5 Meuro per poi arrivare a uno stanziamento di 31 Meuro nel 2020, confermato poi nel 2021;
 - sull'Asse IV, Capacità istituzionale ed amministrativa, le risorse sono rimaste invariate fino al 2018 (circa 9,1 Meuro) per poi diminuire nel 2020\21 fino a 7,6 Meuro. Il peso sul totale del POR è dunque passato dal 3,85% nella sua versione iniziale al 3,21% del 2021;
 - il peso dell'Asse V, Assistenza tecnica, sul totale del POR è passato dal 3,8% del 2014 al 4% del 2021 con una dotazione finale di circa 9,5 Meuro

Tabella 4.2 - Piano finanziario POR FSE Umbria 2014-2020 – variazioni a seguito delle principali riprogrammazioni

ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	Decisione C(2014) 9916 del 12.12.2014		Riprogrammazione 2018		Riprogrammazione 2020		Riprogrammazione 2021	
		Dotazione	% sul totale	Dotazione	% sul totale	Dotazione	% sul totale	Dotazione	% sul totale
1. Occupazione	8.1	€ 58.039.688,00	24,43%	€ 70.579.688,00	29,71%	€ 50.708.200,00	21,35%	€ 46.978.966,00	19,78%
	8.2	€ 34.732.412,00	14,62%	€ 27.859.578,40	11,73%	€ 16.154.768,00	6,80%	€ 15.179.805,00	6,39%
	8.4	€ 4.570.054,00	1,92%	€ 4.000.000,00	1,68%	€ 3.000.000,00	1,26%	€ 5.650.000,00	2,38%
	8.5	€ 4.798.556,00	2,02%	€ 3.098.556,00	1,30%	€ 1.648.576,00	0,69%	€ 1.528.040,00	0,64%
	8.7	€ 5.027.060,00	2,12%	€ 6.597.114,00	2,78%	€ 5.645.540,00	2,38%	€ 5.464.159,00	2,30%
TOTALE ASSE 1		€ 107.167.770,00	45,12%	€ 112.134.936,40	47,21%	€ 77.157.084,00	32,48%	€ 74.800.970,00	31,49%
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà	9.1	€ 41.358.990,00	17,41%	€ 41.358.990,00	17,41%	€ 36.492.940,00	15,36%	€ 35.727.915,00	15,04%
	9.4	€ 14.167.168,00	5,96%	€ 10.985.000,00	4,62%	€ 31.216.322,00	13,14%	€ 36.673.132,00	15,44%
TOTALE ASSE 2		€ 55.526.158,00	23,38%	€ 52.343.990,00	22,04%	€ 67.709.262,00	28,51%	€ 72.401.047,00	30,48%
3. Istruzione e formazione	10.1	€ 26.506.314,00	11,16%	€ 27.506.314,00	11,58%	€ 33.860.126,00	14,26%	€ 33.218.351,00	13,98%
	10.2	€ 7.997.596,00	3,37%	€ 15.497.596,00	6,52%	€ 31.098.666,00	13,09%	€ 31.098.666,00	13,09%
	10.3	€ 22.164.762,00	9,33%	€ 11.879.763,60	5,00%	€ 10.611.768,00	4,47%	€ 8.887.192,00	3,74%
TOTALE ASSE 3		€ 56.668.672,00	23,86%	€ 54.883.673,60	23,11%	€ 75.570.560,00	31,82%	€ 73.204.209,00	30,82%
4. Capacità istituzionale e amministrativa	11.1	€ 9.140.108,00	3,85%	€ 9.140.108,00	3,85%	€ 7.590.744,00	3,20%	€ 7.621.424,00	3,21%
TOTALE ASSE 4		€ 9.140.108,00	3,85%	€ 9.140.108,00	3,85%	€ 7.590.744,00	3,20%	€ 7.621.424,00	3,21%
5. Assistenza tecnica	12.1	€ 9.026.094,00	3,80%	€ 9.026.094,00	3,80%	€ 9.501.152,00	4,00%	€ 9.501.152,00	4,00%
TOTALE ASSE 5		€ 9.026.094,00	3,80%	€ 9.026.094,00	3,80%	€ 9.501.152,00	4,00%	€ 9.501.152,00	4,00%
TOTALE POR		€ 237.528.802,00		€ 237.528.802,00		€ 237.528.802,00		€ 237.528.802,00	

4.3 Attuazione finanziaria

I dati relativi all'attuazione finanziaria del POR FSE Umbria riportati nel presente paragrafo derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute nella banca dati del sistema informativo regionale, aggiornata a maggio del 2022.

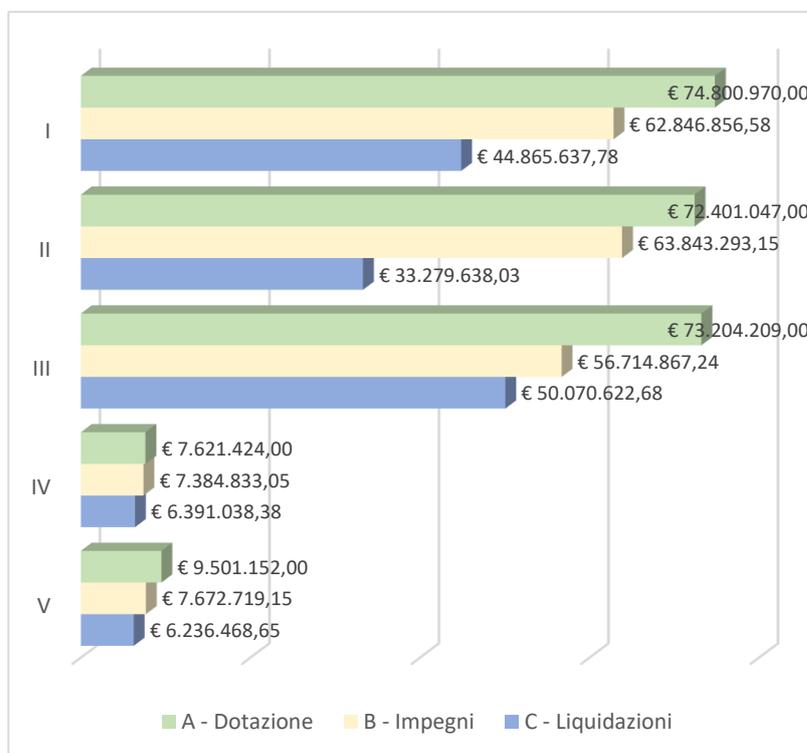
Nel complesso il POR, con riferimento all'ultimo piano finanziario approvato, presenta uno stato di avanzamento più che soddisfacente e non si ravvedono criticità tali da poter compromettere la completa attuazione del programma entro il 2023.

Tabella 4.3 – Avanzamento finanziario del POR Umbria FSE 2014-2020 (dati per Asse aggiornati a maggio 2022)

Asse	A - Dotazione	B - Impegni	C - Liquidazioni	Capacità di impegno (B/A)	Capacità di spesa (C/A)	Capacità di utilizzo (C/B)
I	€ 74.800.970,00	€ 62.846.856,58	€ 44.865.637,78	84,02%	59,98%	71,39%
II	€ 72.401.047,00	€ 63.843.293,15	€ 33.279.638,03	88,18%	45,97%	52,13%
III	€ 73.204.209,00	€ 56.714.867,24	€ 50.070.622,68	77,47%	68,40%	88,28%
IV	€ 7.621.424,00	€ 7.384.833,05	€ 6.391.038,38	96,90%	83,86%	86,54%
V	€ 9.501.152,00	€ 7.672.719,15	€ 6.236.468,65	80,76%	65,64%	81,28%
Totale	€ 237.528.802,00	€ 198.462.569,17	€ 140.843.405,52	83,55%	59,30%	70,97%

Gli impegni sul POR sono pari al 83,55% della dotazione complessiva ovvero quasi 200 Meuro sui 237,5 previsti. Rispetto ai pagamenti, risultano erogati oltre 140 Meuro pari al 60% circa della dotazione complessiva e ad oltre il 70% delle risorse impegnate. A livello di singolo Asse, il quadro si presenta in maniera piuttosto eterogenea:

- sull'Asse I – Occupazione - con la maggior dotazione del POR, risultano impegnati oltre 62 Meuro sui 75 circa previsto con una capacità di impegno del 84,02%. Le liquidazioni ammontano a circa 45 Meuro cui corrispondono capacità di spesa e di utilizzo sostanzialmente in linea con la media del POR nel suo complesso;
- l'Asse II – Inclusione sociale - presenta una capacità di impegno del 88,18% con circa 64 Meuro di risorse impegnate. La capacità di utilizzare le risorse impegnate è, tuttavia, inferiore alla media del POR di circa 20 punti percentuali; allo stesso modo, anche la capacità di spesa si ferma al 46% circa, contro il 60% del POR nel suo complesso;
- l'Asse III Istruzione e formazione – pur presentando, rispetto agli altri assi, il valore più basso di capacità di impegno (circa 57 Meuro ovvero il 77% della dotazione) presenta invece un ammontare di liquidazioni superiore a tutti gli altri a conferma dell'ottimo tiraggio delle misure attivate. Sono infatti circa 50 i milioni di euro erogati pari al 77,5% della dotazione complessiva e a quasi il 90% delle risorse impegnate;
- l'Asse IV - Capacità Istituzionale e amministrativa – risulta quasi del tutto attuato. A maggio 2022 risultano infatti impegnate il 97% circa delle risorse con una spesa complessiva pari all'84% della dotazione ed all'86% degli impegni. Indicatori così incoraggianti lasciano pochi dubbi sul tiraggio delle azioni attivate dall'Amministrazione Regionale in termini di Capacity Building;
- anche l'Asse V presenta uno stato di attuazione finanziaria più che soddisfacente. Gli impegni ammontano ad oltre 7,5 Meuro, l'80% della dotazione complessiva (circa 9,5 Meuro). A maggio 2022 risultano già erogati oltre 6,2 Meuro pari all'81% circa degli impegni e ad oltre il 65% della dotazione complessiva.



Spostando il focus dell'analisi sulle singole priorità di investimento, emergono segnali altrettanto incoraggianti.

Tabella 4.4 – Avanzamento finanziario del POR Umbria FSE 2014-2020 (dati per Priorità di Investimento aggiornati a maggio 2022)

P. I.	A - Dotazione	B - Impegni	C - Liquidazioni	Capacità di impegno (B/A)	Capacità di spesa (C/A)	Capacità di utilizzo (C/B)
P.I. 8.1	€ 46.978.966,00	€ 42.050.196,31	€ 26.962.699,08	89,51%	57,39%	64,12%
P.I. 8.2	€ 15.179.805,00	€ 14.054.040,22	€ 11.569.074,76	92,58%	76,21%	82,32%
P.I. 8.4	€ 5.650.000,00	€ 1.608.332,44	€ 1.431.098,79	28,47%	25,33%	88,98%
P.I. 8.5	€ 1.528.040,00	€ 35.034,00	€ 13.494,00	2,29%	0,88%	38,52%
P.I. 8.7	€ 5.464.159,00	€ 5.099.253,61	€ 4.889.271,15	93,32%	89,48%	95,88%

P.I. 9.1	€ 35.727.915,00	€ 34.546.936,12	€ 19.602.127,53	96,69%	54,87%	56,74%
P.I. 9.4	€ 36.673.132,00	€ 29.296.357,03	€ 13.677.510,50	79,89%	37,30%	46,69%
P.I. 10.1	€ 33.218.351,00	€ 29.768.483,42	€ 26.588.034,59	89,61%	80,04%	89,32%
P.I. 10.2	€ 31.098.666,00	€ 21.559.270,72	€ 19.835.986,97	69,33%	63,78%	92,01%
P.I. 10.3	€ 8.887.192,00	€ 5.387.113,10	€ 3.646.601,12	60,62%	41,03%	67,69%
P.I. 11.1	€ 7.621.424,00	€ 7.384.833,05	€ 6.391.038,38	96,90%	83,86%	86,54%
P.I. 12.1	€ 9.501.152,00	€ 7.672.719,15	€ 6.236.468,65	80,76%	65,64%	81,28%
Totale	€ 237.528.802,00	€ 198.462.569,17	€ 140.843.405,52	83,55%	59,30%	70,97%

Sulla priorità di investimento 8.1 - *L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale* – gli impegni ammontano a 42 Meuro su una dotazione complessiva di circa 47 Meuro con una capacità di impegno del 90%. A maggio 2022 risulta già speso il 64% circa delle risorse impegnate ovvero il 57% della dotazione.

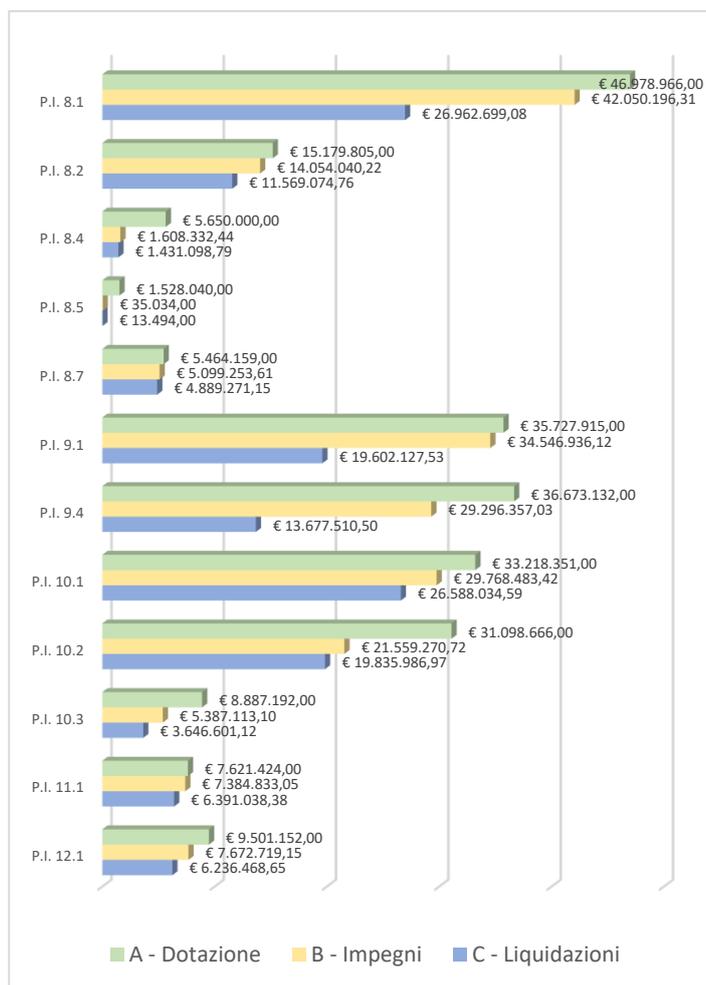
Performance ancora migliore sulla priorità di investimento 8.2 - *L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani*. In questo caso la capacità di impegno supera il 90% (14 Meuro impegnati su 15,1 Meuro di dotazione) e la spesa effettiva supera gli 11 Meuro ovvero l'82,32 % degli impegni ed il 76,21 % della dotazione.

In ritardo sembrano invece gli interventi a valere sulle priorità di investimento:

- 8.4 - *L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore:*
- 8.5 - *L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento.*

Sulla 8.4, la capacità di impegno si ferma al 28,47% (1,6 Meuro impegnati su 5,65 Meuro di dotazione). Ottima la capacità di utilizzo delle risorse impegnate; risultano infatti già spesi 1,4 Meuro ovvero l'89% di quanto impegnato. La capacità di spesa (pagamenti su dotazione) si ferma invece al 25%; dato quest'ultimo più che giustificato in relazione alla bassa quota di risorse impegnate. Va tuttavia segnalato che nell'ultima riprogrammazione (fine 2021) le risorse destinate alla priorità 8.4 sono quasi raddoppiate passando da 3 milioni di euro a 5,65 Meuro ed è dunque più che comprensibile che la performance finanziaria appaia in ritardo rispetto alla media del POR.

L'attuazione degli interventi sulla priorità 8.5 risulta sostanzialmente ferma. A maggio 2022 risultano impegnati 35.000 euro, di cui circa la metà già spesi, su una dotazione complessiva di circa 1,6 Meuro. Vista la modesta dotazione complessiva, pur considerando lo stato di attuazione appena visto, si ritiene che l'attuazione delle azioni previste possa essere completata entro la fine del 2023.



La priorità di investimento 8.7 - *La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati* – è prossima al completamento. I tre indicatori di attuazione finanziaria mostrano valori compresi fra il 90 ed il 95% e risultano già spesi circa 4,9 Meuro su una dotazione complessiva di 5,46 Meuro.

Sulla priorità di investimento 9.1 - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità* – risulta già impegnata la quasi totalità della dotazione: 34,5 Meuro su 35,7 Meuro. In lieve ritardo rispetto alla media del POR risultano invece i pagamenti che si attestano al 57% circa degli impegni ed al 55% della dotazione.

Rispetto alla priorità 9.4 - *Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale* – gli impegni ammontano ad oltre 29 Meuro su una dotazione di 36,6

Meuro (l'80% circa). Di questi risultano già spesi solo 13,6 Meuro, meno della metà degli impegni e circa un terzo della dotazione.

L'avanzamento finanziario relativo alle tre priorità di investimento a valere sull'Asse 3, si presenta piuttosto bene con performance variabili a seconda delle priorità:

- La priorità che fa registrare le performance migliore è la 10.1 - *Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione*. Risulta infatti già impegnato quasi il 90% della dotazione complessiva ovvero quasi 30 Meuro su 33 Meuro. 26,5 Meuro risultano già spesi con una capacità di utilizzo delle somme impegnate del 90% circa;
- Sulla priorità 10.2 - *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati* – dei 31 Meuro di dotazione ne sono stati già impegnati 21 (il 69% circa) e spesi 20 Meuro ovvero la quasi totalità degli impegni ed il 64% della dotazione;
- Sulla priorità 10.3 - *Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite* – risultano spesi, a maggio 2022, 3,65 Meuro ovvero il 68% degli impegni (5,4 Meuro) ed il 41% della dotazione (8,9 Meuro).

Rispetto, infine alle priorità 11.1 e 12.1, uniche nei rispettivi Assi 4 e 5, si rimanda all'analisi per Asse presentata nelle pagine precedenti.

A completamento della trattazione sull'avanzamento finanziario del POR, nella tabella che segue, ad ogni priorità di investimento è stato associato un colore seguendo il seguente criterio:

1. in verde sono state indicate le priorità che presentano contemporaneamente capacità di impegno e capacità di utilizzo superiori alla media del POR;
2. il rosso è associato a priorità che presentano congiuntamente capacità di impegno e capacità di utilizzo inferiore alla media del POR;
3. in giallo tutti i casi che non rientrano in nessuno dei due criteri di cui sopra.

Rientrano nel primo gruppo (in verde) le priorità di investimento 8.2, 8.7, 11.1 che si trovano nella condizione di massima efficienza, in quanto, una alta rapidità nelle liquidazioni degli impegni è associata ad un'alta capacità di generare gli impegni stessi.

Nel secondo gruppo (in rosso) rientrano invece le priorità di investimento 8.5, 9.4 e 10.3.; si tratta delle situazioni che contemporaneamente presentano una condizione di bassa rilevanza in termini di impegni e velocità di spesa inferiore alla media del POR.

Il terzo gruppo (in giallo), quello più numeroso, riguarda infine le priorità con:

- alta velocità di spesa e bassa capacità di impegno (priorità 8.4 e 10.2);
- bassa velocità di spesa correlata con alta capacità di impegno (priorità 8.1, 9.1).

Va da sé che il gruppo "in giallo" può facilmente essere diviso nei due sottogruppi di cui sopra dei quali, quello a maggior rischio, risulta essere il secondo in cui una velocità di spesa inferiore alla media si associa con elevata capacità di generare impegni.

Tabella 4.5 – Efficienza finanziaria in funzione dell'osservazione congiunta di capacità di impegno e di utilizzo

Priorità di Investimento	Capacità di impegno (B/A)	Capacità di utilizzo (C/B)
P.I. 8.1	89,51%	64,12%
P.I. 8.2	92,58%	82,32%
P.I. 8.4	28,47%	88,98%
P.I. 8.5	2,29%	38,52%
P.I. 8.7	93,32%	95,88%
P.I. 9.1	96,69%	56,74%
P.I. 9.4	79,89%	46,69%
P.I. 10.1	89,61%	89,32%
P.I. 10.2	69,33%	92,01%
P.I. 10.3	60,62%	67,69%
P.I. 11.1	96,90%	86,54%
P.I. 12.1	80,76%	81,28%
Totale	83,55%	70,97%

Tabella 4.6 – Avanzamento finanziario del POR Umbria FSE 2014-2020 (dati aggiornati a maggio 2022)

Asse/Priorità di Investimento	A - Dotazione	B - Impegni	C - Liquidazioni	Capacità di impegno (B/A)	Capacità di spesa (C/A)	Capacità di utilizzo (C/B)
I	€ 74.800.970,00	€ 62.846.856,58	€ 44.865.637,78	84,02%	59,98%	71,39%
P.I. 8.1	€ 46.978.966,00	€ 42.050.196,31	€ 26.962.699,08	89,51%	57,39%	64,12%
P.I. 8.2	€ 15.179.805,00	€ 14.054.040,22	€ 11.569.074,76	92,58%	76,21%	82,32%
P.I. 8.4	€ 5.650.000,00	€ 1.608.332,44	€ 1.431.098,79	28,47%	25,33%	88,98%
P.I. 8.5	€ 1.528.040,00	€ 35.034,00	€ 13.494,00	2,29%	0,88%	38,52%
P.I. 8.7	€ 5.464.159,00	€ 5.099.253,61	€ 4.889.271,15	93,32%	89,48%	95,88%
II	€ 72.401.047,00	€ 63.843.293,15	€ 33.279.638,03	88,18%	45,97%	52,13%
P.I. 9.1	€ 35.727.915,00	€ 34.546.936,12	€ 19.602.127,53	96,69%	54,87%	56,74%
P.I. 9.4	€ 36.673.132,00	€ 29.296.357,03	€ 13.677.510,50	79,89%	37,30%	46,69%
III	€ 73.204.209,00	€ 56.714.867,24	€ 50.070.622,68	77,47%	68,40%	88,28%
P.I. 10.1	€ 33.218.351,00	€ 29.768.483,42	€ 26.588.034,59	89,61%	80,04%	89,32%
P.I. 10.2	€ 31.098.666,00	€ 21.559.270,72	€ 19.835.986,97	69,33%	63,78%	92,01%
P.I. 10.3	€ 8.887.192,00	€ 5.387.113,10	€ 3.646.601,12	60,62%	41,03%	67,69%
IV (P.I. 11.1)	€ 7.621.424,00	€ 7.384.833,05	€ 6.391.038,38	96,90%	83,86%	86,54%
V (P.I. 12.1)	€ 9.501.152,00	€ 7.672.719,15	€ 6.236.468,65	80,76%	65,64%	81,28%
Totale	€ 237.528.802,00	€ 198.462.569,17	€ 140.843.405,52	83,55%	59,30%	70,97%

4.4 Attuazione fisica

Sulla base dei dati resi disponibili dal Sistema informativo del POR FSE della Regione Umbria (SIRU), al maggio 2022 risulta un totale di 7591 progetti (CUP)²⁵ distribuiti per assi e priorità di investimento come nella tabella che segue.

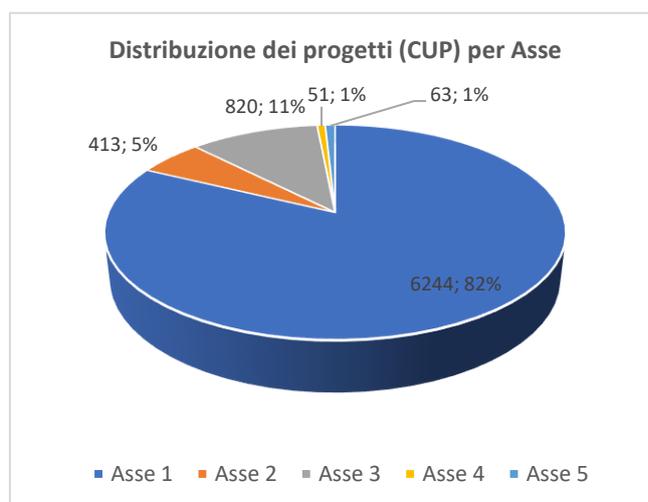
Tabella 4.7 – Numero di progetti per assi e priorità di investimento (dati aggiornati a maggio 2022)

Asse/Priorità	Progetti		
	V.A.	% all'interno dell'Asse	% sul totale POR
1	6244	100,00%	82,26%
8.1	3806	60,95%	50,14%
8.2	2395	38,36%	31,55%
8.4	2	0,03%	0,03%
8.5	20	0,32%	0,26%
8.7	21	0,34%	0,28%
2	413	100,00%	5,44%
9.1	277	67,07%	3,65%
9.4	136	32,93%	1,79%
3	820	100,00%	10,80%
10.1	472	57,56%	6,22%
10.2	41	5,00%	0,54%
10.3	307	37,44%	4,04%
4 (P. I. 11.1)	51	100,00%	0,67%
5 (P. I. 12.1)	63	100,00%	0,83%
Totale	7591	100,00%	100,00%

Oltre l'80% dei progetti presenti in banca dati ricadono all'interno dell'Asse I. Si tratta principalmente di tirocini extracurricolari, attività formative ed aiuti all'assunzione finanziati nell'ambito delle priorità di investimento 8.1 ed 8.2. Tali due priorità coprono infatti da sole il 99% del parco progetti dell'Asse. Il restante 1% riguarda principalmente azioni gestite dai servizi per l'impiego e servizi di conciliazione.

Sull'Asse 2 risultano attivati 413 progetti, di cui 277 sulla priorità 9.1 e 136 sulla 9.4:

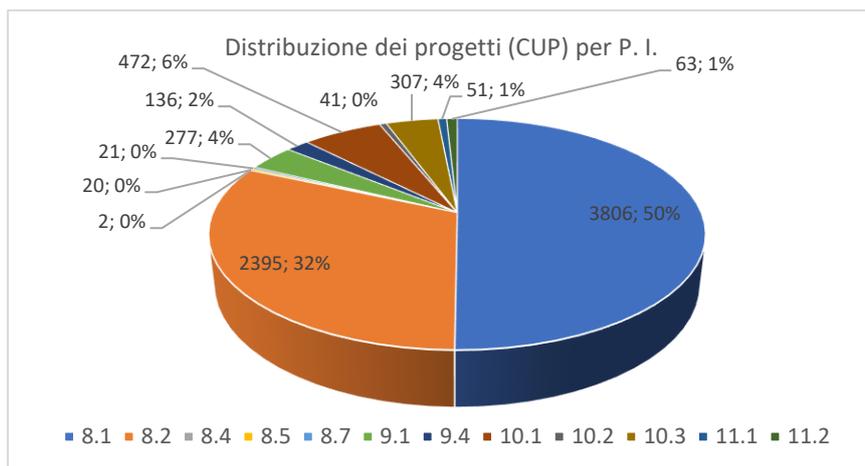
- 145 tirocini extracurricolari finanziati sulla priorità 9.2;
- 75 interventi di sanificazione delle scuole e delle strutture del diritto allo studio universitario;
- 103 progetti nell'ambito dei servizi di prossimità e di domiciliarità per famiglie, minori, minori con disabilità, giovani;
- Servizi di accompagnamento al lavoro (24 interventi);
- Altre azioni (acquisizione di beni e servizi, attività informativo-formativa a carattere seminariale, azioni di innovazione sociale e di orientamento, formazione, inclusione sociale, ecc.).



²⁵ In banca dati sono presenti in realtà 9362 record; di questi, 1771 sono privi di CUP. Nelle analisi presentate nel presente paragrafo si farà riferimento ai soli progetti con CUP.

I progetti attività sull'Asse 3 sono 820, ovvero l'11% circa del parco progetti del POR. All'interno dell'asse gli interventi più rilevanti risultano essere:

- 472 progetti formativi sulla priorità 10.1 gestiti da ARPAL Umbria - Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro;
- 45 progetti di ITS – Istruzione Tecnica Superiore sulla priorità 10.2;
- 454 interventi formativi e 109 tirocini extracurricolari finanziati sulla priorità 10.3.



L'Asse 4 (P. I. 11.1) ha finanziato interventi formativi e non volti al rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa mentre nell'ambito dell'asse 5, i 63 progetti presenti in banca dati riguardano l'acquisizione di beni e servizi di assistenza tecnica, valutazione e comunicazioni volti a sostenere e migliorare l'esecuzione del programma operativo regionale in tutte le sue fasi.

I destinatari dei progetti descritti finora, con particolare riferimento agli interventi rivolti alle persone, risultano, a maggio 2022, 60890 di cui 32482 donne (il 53%) e 28408 uomini (il 47%). Rispetto al livello di istruzione, circa il 20% dei partecipanti alle azioni cofinanziate ha un titolo di studio universitario mentre oltre il 60% è in possesso di un titolo di II grado (diploma, qualifica, ecc.). Il 18% è in possesso di licenza media ed appena l'1% di licenza elementare. In merito alla distribuzione per sesso, si registra una certa prevalenza di donne con titolo universitario mentre rispetto agli altri livelli di istruzione la situazione è piuttosto bilanciata.

Tabella 4.8 – Destinatari delle azioni del POR per sesso e titolo di studio (dati aggiornati a maggio 2022)

Titolo di studio	F	M	Totale	%		
				F	M	Totale
Nessun titolo	440	362	802	55%	45%	1%
Licenza elementare/attestato di valutazione finale	227	216	443	51%	49%	1%
Licenza media /avviamento professionale	5113	6029	11142	46%	54%	18%
Titolo di istruzione secondaria di II grado (scolastica o formazione professionale)	1492	1907	3399	44%	56%	6%
Diploma di istruzione secondaria di II grado	16716	15893	32609	51%	49%	54%
Diploma di tecnico superiore (its)	388	293	681	57%	43%	1%
Qualifica professionale regionale post-diploma, IFTS	303	194	497	61%	39%	1%
Laurea di I livello, diploma universitario, diploma accademico di I livello	5729	2539	8268	69%	31%	14%
Laurea di II livello, diploma di laurea del vecchio ordinamento, diploma accademico di II livello	1980	906	2886	69%	31%	5%
Titolo di dottore di ricerca	94	69	163	58%	42%	1%
Totale	32482	28408	60890	53%	47%	100%

Oltre il 50% dei destinatari delle azioni del POR ha un'età compresa tra i 25 ed i 44 anni con, all'interno di questa classe, una prevalenza di donne che coprono il 56% del totale. Nella classe di età "fino a 24 anni" ricade poco più del 9% dei partecipanti, stavolta con una prevalenza di soggetti di sesso maschile (il 58%). Infine, 23732 destinatari hanno più di 45 anni; il 53% sono donne ed il 47% uomini.

Tabella 4.9 – Destinatari delle azioni del POR per sesso e classi di età (dati aggiornati a maggio 2022)

Classi di età	F	M	Totale	%		
				F	M	Totale
fino a 24 anni	2366	3237	5603	42%	58%	9,20%
da 25 a 45 anni	17532	14023	31555	56%	44%	51,82%
oltre 45 anni	12584	11148	23732	53%	47%	38,98%
Totale	32482	28408	60890	53%	47%	100,00%

Quasi 50000 (oltre l'80%) dei soggetti raggiunti dal POR era, al momento dell'adesione agli interventi, disoccupato mentre il 18% circa era alla ricerca di prima occupazione.

Nel 59% dei casi, la ricerca di lavoro durava al massimo da 6 mesi mentre nel 19% è arrivata anche a 12 mesi; infine, la quota di soggetti in cerca di lavoro da oltre 12 mesi è del 22%.



Tabella 4.10 – Destinatari delle azioni del POR per condizione occupazionale (dati aggiornati a maggio 2022)

Condizione occupazionale	V.A.	%
Studente	881	1,45%
In cerca di prima occupazione	10753	17,66%
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità)	49254	80,89%
Occupato (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)	1	0,00%
Inattivo diverso da studente	1	0,00%
Totale	60890	100,00%

Il sistema di monitoraggio del POR Umbria FSE ha rilevato, tra le altre, anche particolari condizioni di vulnerabilità sul mercato del lavoro dei soggetti destinatari delle azioni cofinanziate. Nella maggioranza dei casi (l'88,78%) i partecipanti non si trovavano, al momento dell'adesione, in nessuna condizione di fragilità; fra gli altri casi si segnalano:

- 300 soggetti appartenenti a famiglie in cui nessuno ha un'occupazione;
- 337 detenuti ed ex detenuti;
- 58 genitori single con figli a carico;
- oltre 5000 disabili;
- 280 persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore).

Tabella 4.11 – Destinatari delle azioni del POR per condizione di vulnerabilità (dati aggiornati a maggio 2022)

Condizione di vulnerabilità	V.A.	%
Altro tipo di vulnerabilità	803	1,32%
Appartenente a famiglia i cui componenti sono senza lavoro e con figli a carico	25	0,04%
Appartenente a famiglia i cui componenti sono senza lavoro, senza figli a carico	275	0,45%
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)	2	0,00%
Detenuto/ex detenuto	337	0,55%
Genitore solo, lavoratore e con figli a carico (senza altri componenti adulti nel nucleo)	9	0,01%
Genitore solo, senza lavoro e con figli a carico (senza altri componenti adulti nel nucleo)	49	0,08%

Migrante	1	0,00%
Nessuna tipologia di vulnerabilità	54060	88,78%
Persona disabile	5032	8,26%
Persona inquadrabile nei fenomeni di nuova povertà (leggi di settore)	280	0,46%
Senza dimora e colpito da esclusione abitativa	3	0,00%
Tossicodipendente/ex tossicodipendente	13	0,02%
Vittima di violenza, di tratta e grave sfruttamento	1	0,00%
Totale	60890	100,00%

Infine, dal punto di vista della riuscita attuativa delle azioni ovvero della rispondenza delle attività alle aspettative dei soggetti coinvolti, si segnala che appena il 2% (957 soggetti) dei partecipanti agli interventi cofinanziati risulta ritirato mentre in tutti gli altri casi la partecipazione si è conclusa o è tuttora in corso.

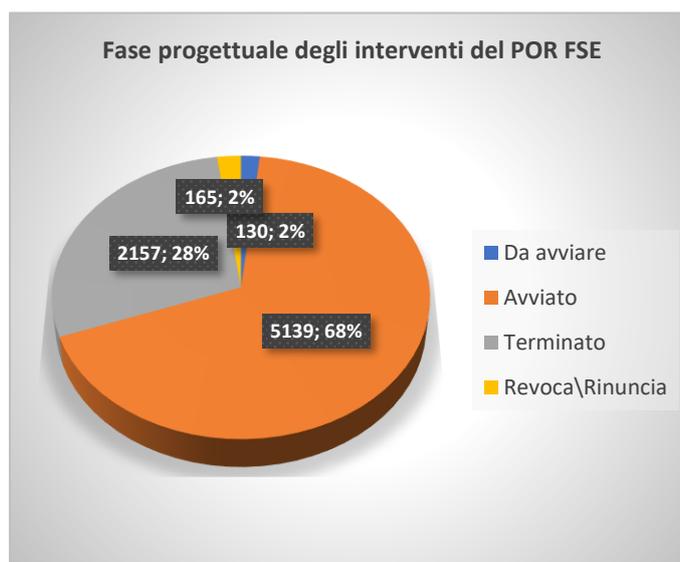


In conclusione, l'analisi dell'avanzamento fisico del POR ha messo in luce molti aspetti positivi nell'attuazione del Programma e nessuna criticità di rilievo. La scelta e le caratteristiche delle azioni attivate hanno senz'altro suscitato un forte interesse presso i potenziali beneficiari degli interventi. La numerosità e le caratteristiche degli interventi cofinanziati sono tali da intercettare correttamente la domanda latente espressa dal territorio come testimoniato dal numero di destinatari già raggiunti (oltre 60.000) e dal bassissimo tasso di abbandono degli interventi (2%).

4.5 L'avanzamento procedurale

A maggio 2022 risultano presenti nel sistema di monitoraggio regionale del POR FSE 7591 progetti (CUP)²⁶ dei quali:

- 5139 attualmente in corso;
- 2157 conclusi ovvero il 28,42% del totale. Tale percentuale appare piuttosto bassa, considerando che siamo ormai nella fase finale della programmazione 2014-2020;
- 130 già "cuppatis" ma da avviare;
- 165 progetti oggetto di revoca o rinuncia. Il "tasso di mortalità" degli interventi è dunque del 2,17%; valore quest'ultimo che può considerarsi "fisiologico" e quindi non indicativo di criticità legate al processo programmatico ed attuativo degli interventi.



²⁶ Si ricorda che per le analisi illustrate nel presente capitolo si è fatto riferimento ai CUP; in banca dati sono presenti in realtà 9362 record.

A livello di assi e priorità di investimento, come rilevabile dalla tabella 4.12 che segue, la situazione appare piuttosto eterogenea. La riuscita attuativa ovvero la quota dei progetti conclusi sul totale, varia, a livello di Asse, da un minimo del 5,33% per l'Asse 2 ad un massimo del 56,86% per l'Asse 4. Tali due Assi sono anche quelli con la minor numerosità complessiva di progetti (se si esclude l'Asse Assistenza Tecnica). Sugli Assi 1 e 3, l'indicatore è invece pari al 27,11% per il primo ed al 47,32% per il secondo.

A livello di priorità di investimento, la performance migliore si registra sulla 10.1 con 289 interventi conclusi su un totale di 472. Oltre la 10.1, al di sopra della media complessiva del POR (28,42%) si posizionano le P. I. 8.1 (32,21%), della 8.7 (33,33), 10.3 (31,27%) e 11.1 (56,86%) (anche in questo caso escludendo l'assistenza tecnica). Le altre priorità sono caratterizzate da quote di progetti conclusi piuttosto basse fino allo 0% della 8.4 su cui nessuno dei due interventi avviati risulta concluso.

Rispetto al tasso di mortalità, tutti gli Assi e le P. I. si posizionano sempre nei dintorni della media complessiva del 2,17%.

Tabella 4.12 – Distribuzione dei progetti (CUP) per Asse\P.I. e fase progettuale (dati aggiornati a maggio 2022)

Asse\P.I.	Da avviare A	Avviato B	Terminato C	Revoca\Rinuncia D	Totale E	Riuscita attuativa (C/E)	Tasso di mortalità (D/E)
1	124	4283	1693	144	6244	27,11%	2,31%
8.1	101	2394	1226	85	3806	32,21%	2,23%
8.2	19	1859	458	59	2395	19,12%	2,46%
8.4	0	2	0	0	2	0,00%	0,00%
8.5	4	14	2	0	20	10,00%	0,00%
8.7	0	14	7	0	21	33,33%	0,00%
2	2	381	22	8	413	5,33%	1,94%
9.1	0	265	5	7	277	1,81%	2,53%
9.4	2	116	17	1	136	12,50%	0,74%
3	4	416	388	12	820	47,32%	1,46%
10.1	3	179	289	1	472	61,23%	0,21%
10.2	0	38	3	0	41	7,32%	0,00%
10.3	1	199	96	11	307	31,27%	3,58%
4 (P.I. 11.1)	0	22	29	0	51	56,86%	0,00%
5 (P.I. 12.1)	0	37	25	1	63	39,68%	1,59%
Totale	130	5139	2157	165	7591	28,42%	2,17%

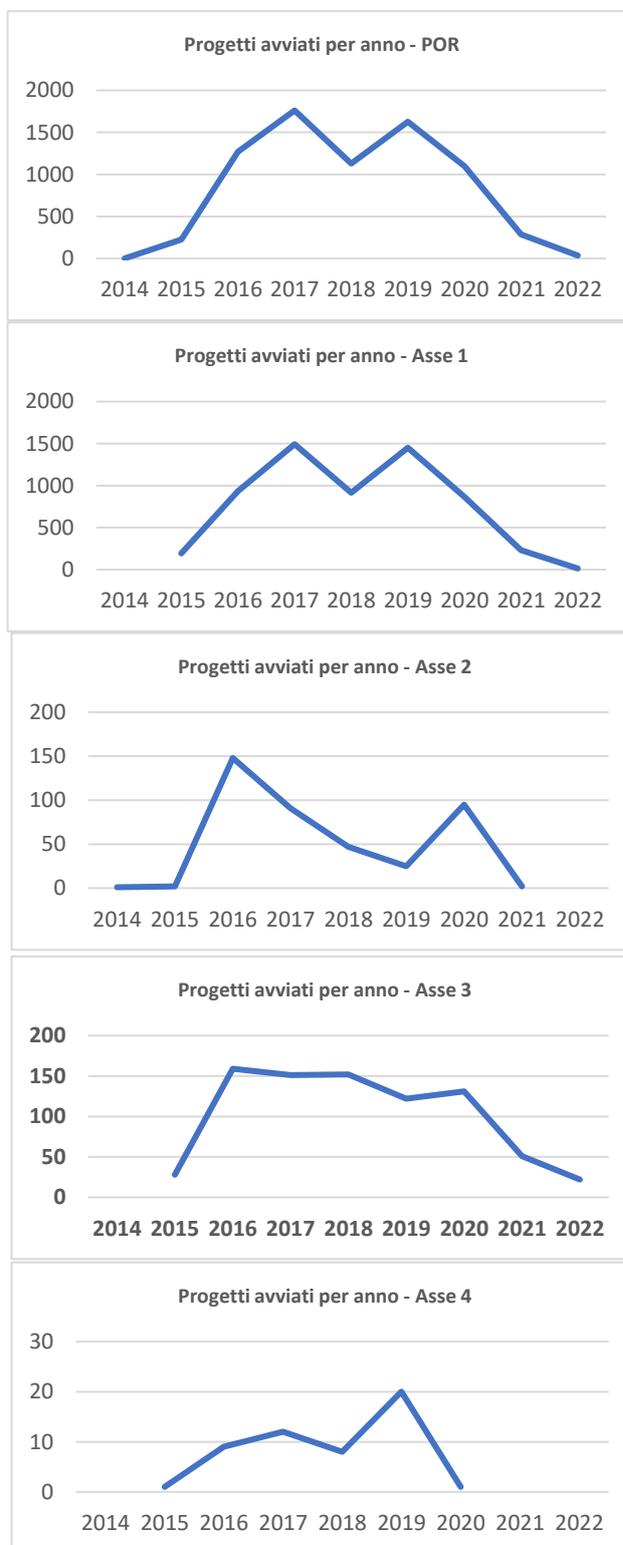
Rispetto, infine, al processo procedurale di avanzamento annuale nel complesso del POR e per singolo Asse si confermano e si sintetizzano di seguito le considerazioni già fatte nel rapporto di valutazione intermedia dello scorso anno. La realizzazione dei progetti si è sviluppata molto velocemente a partire dalla seconda metà del 2016, crescendo seppur in maniera più contenuta nel 2018 e manifestando una forte ripresa della dinamica per tutto il 2019. Nei singoli anni tra il 2016 ed il 2020, sono stati avviati da un minimo di 1000 interventi (nel 2020) ad un massimo di ben 1762 interventi nel 2017. Nel quinquennio 16-20, centro della programmazione, è stato avviato circa il 90% di tutti i progetti del POR.

L'Asse 1, dove si concentra la grande maggioranza dei progetti (il 75%), presenta una distribuzione tra gli anni del tutto simile a quella del Programma nel suo complesso. Tra il 2017 ed il 2020 risultano avviati oltre l'80% dei progetti dell'Asse con un primo picco nel 2017 di 1493 ed un secondo picco nel 2019 di 1453.

Nell'Asse 2, le attività procedurali di avvio di progetto partono in maniera consistente nel 2016 (148 interventi avviati), proseguono con ritmi più blandi fino al 2019 per raggiungere un secondo picco nel 2020 (95 interventi avviati), anno in cui sono partiti i progetti in ambito COVID.

Nell'Asse 3 la distribuzione tra gli anni è più regolare. Come per il POR nel suo complesso, parte dal 2015 (anno in cui solo l'1% di progetti è avviato) e tra il 2016 ed il 2018 sono stati avviati circa 150 progetti l'anno. Valori poi più contenuti negli anni successivi ma, anche in questo caso, si registra un nuovo picco nel 2020 con 131 interventi avviati.

L'Asse 4 presenta una distribuzione piuttosto differente rispetto ai precedenti. Il numero di progetti avviati cresce in maniera piuttosto regolare a partire dal 2015 per poi frenare parzialmente nel 2018 e ripartire nel 2019, anno in cui è partito il 40% circa dei progetti dell'Asse.



Rispetto infine all'Asse 5, si rileva una concentrazione di azioni progettuali negli anni 2016 e 2017 con più del 60% di progetti avviati. Per gli anni successivi si riscontra, invece, un'attività piuttosto contenuta.

In conclusione, la "macchina amministrativa" ha visto il massimo impegno negli anni centrali della programmazione ed a seguito degli eventi legati alla pandemia di COVID del 2020. Ad eccezione della bassa percentuale di interventi conclusi, l'avanzamento procedurale del POR appare più che soddisfacente.

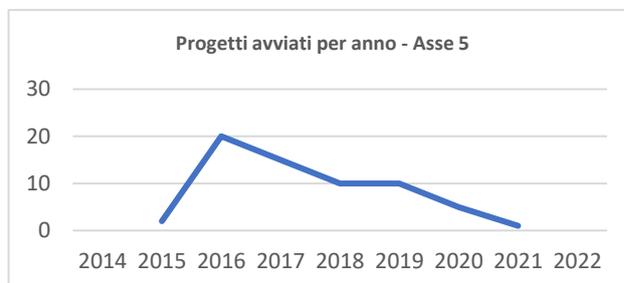


Tabella 4.13 – Distribuzione dei progetti (CUP) per Asse\P.I. e anno di avvio (dati aggiornati a maggio 2022)

Asse\P.I.	Anno di avvio degli interventi										Totale
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	N/D	
1		192	933	1493	914	1451	867	233	14	147	6244
8.1		110	484	773	743	974	422	182	14	104	3806
8.2		81	446	713	162	466	439	49		39	2395
8.4							2				2
8.5						10	4	2		4	20
8.7		1	3	7	9	1					21
2	1	2	148	91	47	25	95	2		2	413
9.1		1	147	69	34	25	1				277
9.4	1	1	1	22	13		94	2		2	136
3		28	159	151	152	122	131	51	22	4	820
10.1		23	69	137	67	48	52	51	22	3	472
10.2		5	5	6	7	8	10				41
10.3			85	8	78	66	69			1	307
4 (P.I. 11.1)		1	9	12	8	20	1				51
5 (P.I. 12.1)		2	20	15	10	10	5	1			63
Totale	1	225	1269	1762	1131	1628	1099	287	36	153	7591

5. La ricostruzione dei risultati

5.1. La verifica degli indicatori di risultato e dei target intermedi

Gli indicatori di risultato previsti dal Programma sono riportati nella presentazione del Quadro Logico che segue (v. Tabella 5.1), distinti per Assi, Priorità e Obiettivi specifici.

Gli indicatori possono essere classificati, in funzione del metodo richiesto per la loro quantificazione, in due classi:

- Indicatori per i quali la quantificazione deve avvenire attraverso lo sviluppo di apposite indagini ai beneficiari finali;
- Indicatori per i quali la quantificazione avviene utilizzando le statistiche ufficiali disponibili su base regionale, oppure attraverso l'analisi dei dati contenuti nel *database* SIRU.

Come riepilogato nel prospetto che segue, gli indicatori di tipo a) rappresentano la maggioranza degli indicatori di Programma (12 su un totale di 17).

Prospetto 5.1: Classificazione degli indicatori per metodologia di quantificazione

Tipo a) Indagini			
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	CR09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	SR07	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	SR08	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione
SR01	Quota di Cassintegrati raggiunti da Politiche Attive che ha mantenuto il lavoro a distanza di sei mesi	SR09	Numero di <i>linked open data</i> disponibili
SR02	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	SR11	Livello di <i>customer satisfaction</i> dei destinatari delle azioni di riqualificazione ed <i>empowerment</i>
SR02B	Percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali	SR10	Livello di <i>customer satisfaction</i> dei destinatari delle azioni di accompagnamento
Tipo b) Statistiche ufficiali o SIRU			
SR03	Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa	SR06	Quota sul totale dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale
SR04	Imprese destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa	CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento
SR05	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia		

Tabella 5.1 – Quadro logico del POR FSE Regione Umbria 2014-2020 – Indicatori di risultato e modalità di quantificazione per Asse, Priorità e Obiettivo specifico

	Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Indicatore	Metodo e fonti	
Asse 1 - Occupazione	8i	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Placement Indagine
	8ii	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	
	8iv	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	CR06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	
	8v	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	SR01 Quota di Cassintegrati raggiunti da Politiche Attive che ha mantenuto il lavoro a distanza di sei mesi	
	8vii	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	SR02 Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro SR02B Percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali	Regione
Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	9i	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	SR03 Persone a rischio di povertà o in situazione di grave privazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa	Placement Indagine
		9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	CR09 Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento		
		9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	SR04 Imprese e destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa		
	9iv	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali	SR05 Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	SIRU - ISTAT
Asse 3 - Istruzione e formazione	10i	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	SR06 quota sul totale dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Placement Indagine
		10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	CR03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento		
	10ii	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	SR07 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	
10iii	Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	SR08 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione		
Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa	11i	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	SR09 numero di linked open data disponibili	Regione Indagine
			11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	SR11 Livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di riqualificazione ed empowerment	
			11.6 Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale	SR10 Livello di customer satisfaction dei destinatari delle azioni di accompagnamento	

Per entrambe le tipologie, la valutazione ha effettuato una doppia analisi:

- i) Analisi del conseguimento dei *target*;
- ii) Analisi degli effetti in termini controfattuali.

Rispetto al secondo punto, per quanto possibile, si è cercato di applicare il consueto approccio basato sulla doppia differenza (*difference in difference*):

- i) una prima differenza temporale a partire dall'anno di avvio del programma (o dall'anno subito antecedente);
- ii) una seconda differenza tra le variazioni dei risultati in ipotesi "con" intervento e le analoghe variazioni dei risultati in ipotesi "senza" intervento, finalizzata al calcolo degli effetti della controfattualità.

Da un punto di vista formale, il processo seguito può essere sintetizzato nelle seguenti relazioni:

$$Q_t^j - Q_{t=0}^j = d_1^j = \Delta^j$$

$$d_{1,CON}^j - d_{1,SENZA}^j = d_2^j$$

Dove:

Q valore ottenuto dal processo di quantificazione dell'indicatore

j j -esimo indicatore

t per $t = 1...n$ e n = anno finale del Programma

La possibilità o meno di realizzare entrambe le differenze e la significatività dei risultati ottenuti è strettamente dipendente dalla tipologia dei dati e dalle disponibilità statistiche.

Per gli indicatori di tipo a) si hanno le seguenti specifiche:

1. per tutti gli indicatori per i quali è previsto il ricorso all'analisi del *placement*, è possibile ottenere, attraverso l'estrazione di un campione rappresentativo, la piena realizzazione dell'approccio *difference in difference*, sia mediante indagini dirette, sia mediante l'utilizzazione di dati amministrativi.

In particolare, gli indicatori che rientrano in questa categoria sono i seguenti sette:

Obiettivo specifico	Indicatore	
8.5	CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
8.1	CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
8.2	CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
9.2	CR09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
10.5	SR07	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
10.4	SR08	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione
8.6	SR01	Quota di Cassintegrati raggiunti da Politiche Attive che ha mantenuto il lavoro a distanza di sei mesi

2. per gli indicatori per i quali è previsto il ricorso ad indagini regionali, mentre è possibile quantificare le variazioni registrate a partire dall'anno di avvio del Programma, non è, invece, possibile pervenire ad una stima dei risultati controfattuali. In questo caso, si tratta dei seguenti cinque indicatori:

Obiettivo specifico	Indicatore	
	8.7	SR02
	SR02B	Percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali
11.1	SR09	numero di <i>linked open data</i> disponibili
11.3	SR11	Livello di <i>customer satisfaction</i> dei destinatari delle azioni di riqualificazione ed <i>empowerment</i>
11.6	SR10	Livello di <i>customer satisfaction</i> dei destinatari delle azioni di accompagnamento

Per gli indicatori di tipo b), si hanno le seguenti specifiche:

1. per tutti gli indicatori per i quali è previsto il ricorso a statistiche ufficiali, è possibile ottenere una stima delle differenze temporali, rispetto ai valori di base rappresentati dai dati relativi al 2013. Per questi indicatori non è possibile ottenere una stima controfattuale canonica, in quanto non sono disponibili dati relativi alla condizione "senza" intervento. La disponibilità di dati provenienti da statistiche ufficiali, in serie storica e territoriale, consente però di individuare *benchmark*, costituiti dai valori medi delle aree sovraregionali: circoscrizionali (Nord, Centro, Sud e Isole); nazionali, comunitari. La scelta di un opportuno *benchmark* permette di stimare i risultati al netto di quelli che possono essere definiti "effetti di sistema", cioè quegli effetti realizzatesi in tutta l'area sovraregionale e pertanto non attribuibili direttamente all'esecuzione dello specifico Programma regionale. Non si tratta di una stima controfattuale *stricto sensu*, ma consente ottenere una stima del valore netto assunto dagli indicatori nel Programma e valutare con maggiore accuratezza il contributo effettivo dell'azione di Programma.

Gli indicatori che rientrano in questa categoria sono i seguenti tre:

Obiettivo specifico	Indicatore	
	9.1	SR03
9.3	SR05	Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia
10.1	SR06	quota sul totale dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale

In questo caso, formalmente le due relazioni sopra descritte si modificano nelle seguenti:

$$Q_t^j - Q_{t=0}^j = d_1^j = \Delta^j$$

$$d_{1,CON}^j - d_{1,BENCHMARK}^j = d_2^j$$

2. per gli indicatori per i quali è previsto il ricorso alla banca dati SIRU, è possibile ottenere una stima delle variazioni temporali nell'intervallo di esecuzione del Programma, ma non è possibile pervenire ad una stima controfattuale, né ad una valutazione al netto dei valori di *benchmark*. In questo caso, si tratta dei seguenti due indicatori:

Obiettivo specifico	Indicatore	
	9.7	SR04
10.2	CR03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento

La valutazione, pertanto, sarà basata esclusivamente sui valori Δ ottenuti dalla prima delle due relazioni sopra esposte.

5.2. La valutazione dei risultati a livello di singole priorità e di OS

5.2.1 Asse 1

ASSE 1 – PRIORITÀ 8I: “L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”

Obiettivo specifico 8.5: “Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata”.

ASSE 1 – PRIORITÀ 8II: “L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani”

Obiettivo specifico 8.1: “Aumentare l'occupazione dei giovani”

Indicatore di risultato CR06: “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”

Valori realizzati e valori target per l'indicatore CR06

Priorità	8.i	8.ii
O.S.	8.5	8.1
Valore indicatore CR06	81,3%	83,8%
Valore target CR06	41,7%	38,8%
NB: il valore realizzato per l'indicatore CR06 si riferisce in questo caso a quanto ottenuto in termini di placement lordo		

Gli obiettivi specifici 8.1 e 8.5 presentano effetti lordi elevati e pari rispettivamente al 65,4 ed al 58,6%. Tali valori sono molto al di sopra dei valori target definiti per il 2023. Il quadro porta a concludere che le politiche a maggiore indirizzo occupazionale del POR performano maggiormente rispetto agli esiti occupazionali complessivi ottenuti per il campione principale.

ASSE 1 - PRIORITÀ 8IV: “L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore”

Obiettivo specifico 8.4: Aumentare l'occupazione femminile

Indicatore di risultato SR06: “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”

Più interessante appare il confronto tra tasso di occupazione del campione principale e del campione di controllo a livello di genere: mentre la differenza tra i maschi è pari solo al 4,4% (83,2 contro 78,8%), la differenza per le femmine è vicina al 15% (80,9 contro 66,3%). Ciò implica che in assenza di interventi di politica attiva del lavoro le donne soffrono uno svantaggio nei confronti degli uomini particolarmente rilevante (78,8 contro 66,3%) che gli interventi finanziati sono in grado di riassorbire quasi completamente (83,2 contro 80,9%).

Tab. 1: Effetti di placement lordi

Genere	Campione principale			Campione di controllo		
	Totale	Occupati	%	Totale	Occupati	%
Maschi	137	114	83,2	80	63	78,8
Femmine	152	123	80,9	80	53	66,3
Tot campione	289	237	82,0	160	116	72,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati SIRU e sulle banche dati "Comunicazioni Obbligatorie" e "Stati occupazionali"

ASSE 1 – PRIORITÀ 8.7: "La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro"

Obiettivo specifico 8.7: "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro"

Indicatore di risultato SR02: "Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro"

ASSE 1 – PRIORITÀ 8.7: "La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro"

Obiettivo specifico 8.7: "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro"

Indicatore di risultato SR02B: "Percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali"

Gli indicatori di risultato per questa Priorità, presentati nei valori storici in tabella 5.1, sono due:

- i) SR02 – grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (espresso in percentuale);
- ii) SR02B – percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali.

Il primo dei due, per il quale era stato stabilito un *target* pari al 67%, mostra, nei dati forniti dalla RAA 2022, un andamento quantomeno anomalo. Nel 2016 si registra un grado di soddisfazione pari al 59%, inferiore al *target* del 2023 solamente del 12%. Negli anni successivi, però, il valore dell'indicatore scende bruscamente fermandosi al 12% per tutto l'intervallo dal 2018 al 2021.

Risulta, pertanto, difficile formulare un giudizio valutativo sulla base di tali osservazioni, risultando necessario un approfondimento di indagine che si intende svolgere presso il responsabile dell'azione e presso l'AdG del Programma.

Il secondo indicatore, SR02B, al contrario, presenta valori della serie storica, a partire dal 2016, molto più intelligibili ai fini della valutazione, con percentuali crescenti dal 2016 al 2018 e poi stabili all'85% a fronte di un valore *target* atteso del 95%. La distanza dal *target* al 2021 è di poco più del 10%, quindi molto prossima al valore atteso all'inizio del programma.

Questo secondo indicatore costituisce una misura, seppur indiretta, dell'efficienza della PA nell'erogazione delle prestazioni specialistiche da parte degli SPI. L'aver ottenuto che nell'85% dei casi gli SPI risultano

conformi agli standard regionali nell'erogazione dei servizi, conferma che l'azione attivata dal Programma ha effettivamente inciso nella capacità della PA regionale di produrre servizi specialistici alla popolazione.

Tabella 5.1: Valori SR02 (Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro, in percentuale) e SR02B (Percentuale degli SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste negli standard regionali) – Anni 2015-2021 – Regione Umbria

Anni/Indicatori	SR02	SR02B
2015	-	-
2016	58%	65%
2017	21%	79%
2018	12%	85%
2019	12%	85%
2020	12%	85%
2021	12%	85%
2022		
2023 (target)	67%	95%

Grafico 5.1: Andamento del valore degli indicatori per il totale della popolazione di riferimento e valore del target di Programma (indicatori SR02 e SR02B)



5.2.2 Asse 2

ASSE 2 – PRIORITÀ 9.1: “L’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità”

Obiettivo specifico 9.1: “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”

Indicatore di risultato SR03: “Persone a rischio di povertà o in situazione di grave deprivazione materiale o che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa”

Con l’indicatore SR03 si vuole misurare la variazione del numero di persone esposte al rischio di povertà, o che si possono trovare in condizioni di grave deprivazione, oppure che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa. Al crescere del valore dell’indicatore, decresce la condizione di benessere della popolazione.

L’informazione circa l’intensità della presenza di persone a rischio di povertà, sia in termini di andamenti annuali, sia a livello territoriale, è fornita sia dall’ISTAT “Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”, sia dall’EUROSTAT “Regional Statistics - Regional poverty and social exclusion statistics - People at risk of poverty or social exclusion by NUTS regions”.

La differenza tra le due statistiche risiede nel fatto che l'indicatore ISTAT è espresso in valori assoluti (numero di persone a rischio di povertà), mentre l'indicatore EUROSTAT è espresso in valori relativi (percentuale di popolazione a rischio di povertà).

In termini valutativi è certamente preferibile utilizzare indicatori espressi in valori relativi che consentono di costruire indicatori facilmente confrontabili sia con possibili *target* che *benchmark*. Il POR FSE definisce, però i *target* in valori assoluti di popolazione esposta al rischio, articolando il valore *target* per maschi, femmine e totale. Pertanto, è stata adottato un approccio differenziato: per la valutazione del conseguimento del *target* sono stati utilizzati i valori assoluti di popolazione a rischio, mentre, per la valutazione dell'indicatore rispetto al *benchmark*, sono stati adottati i valori delle quote percentuali della popolazione a rischio.

La statistica utilizzata per entrambe le quantificazioni dell'indicatore di risultato SR03, pertanto, è stata quella fornita dall'UE nella banca dati EUROSTAT.

Gli andamenti delle quote della popolazione a rischio sono stati rilevati e analizzati nell'intervallo 2004-2020 e in tre aree territoriali: Italia, Centro e Umbria (v. Tabella 5.2 e Grafico 5.1).

Come si può notare dalla Tabella 5.2 le quote di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in Regione Umbria sono sempre inferiori alle corrispettive nazionali e, ad esclusione di due anni, il 2006 e il 2015, anche sempre inferiori a quelle registrate per la circoscrizione Centro.

La quota registrata in Umbria è, in media, il 91% della quota del Centro e il 72% della quota dell'Italia.

Le variazioni temporali delle tre serie sono evidenziate nel Grafico 5.1 ed è possibile notare il tendenziale peggioramento, assoluto e relativo, dell'indicatore per l'Umbria, almeno fino al 2015, anno dopo il quale la serie per l'Umbria fa registrare una costante e veloce riduzione, anche in questo caso, sia assoluta che relativa.²⁷

Che tale sensibile riduzione del rischio di povertà sia da attribuirsi alla realizzazione del POR FSE, il cui effettivo inizio coincide con il 2015, è molto probabile, anche tenendo conto del fatto che il Programma è, se non l'unica, certamente la più importante politica di contrasto alla povertà avviata dalla Regione.

La valutazione, come descritto all'inizio di questo capitolo, è svolta verificando, da un lato, i valori *target* e il relativo percorso di conseguimento, dall'altro l'effetto al netto delle condizioni tendenziali di sistema per la stima delle quali è stato seguito un approccio *difference in difference* parzialmente modificato. Infatti, in questa fattispecie, nell'impossibilità di svolgere una analisi controfattuale classica, si è adottato un approccio metodologico che prevede il confronto differenziale non con il caso "senza" intervento ma con un *benchmark* di riferimento. Nel caso in esame, il *benchmark* scelto è rappresentato dalla serie di valori attribuiti alla Circoscrizione Centro.

Nel dettaglio, i passi metodologici possono essere così riepilogati:

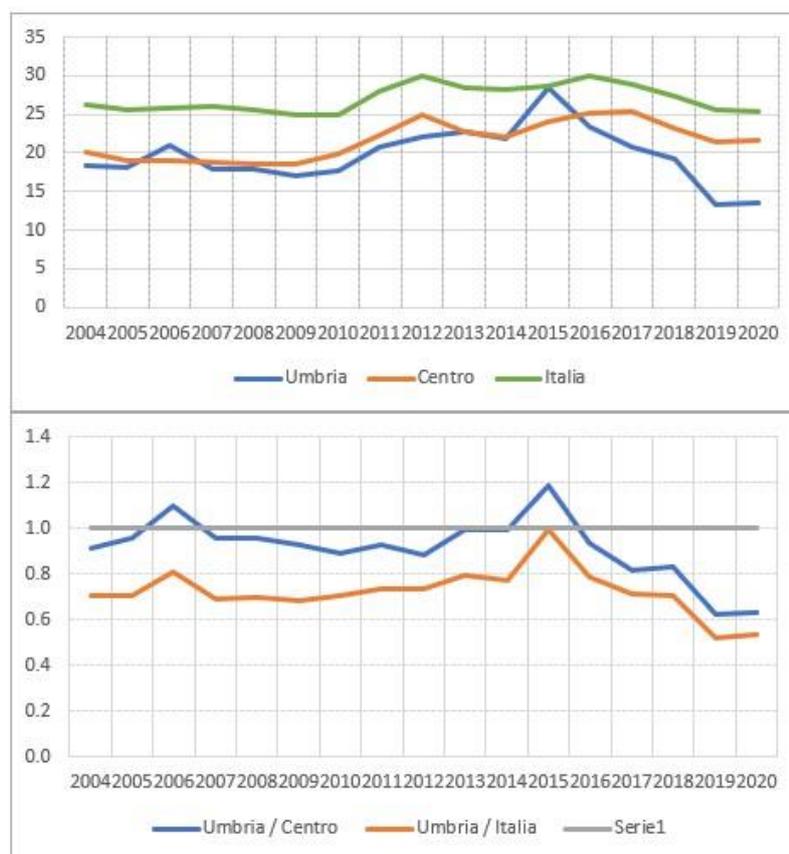
1. verifica dell'andamento dell'indicatore rispetto al *target* previsto nel Programma e studio del sentiero di conseguimento del *target*;
2. applicazione dell'approccio *difference in difference* con il calcolo delle doppie differenze e verifica del comportamento dell'indicatore per la Regione Umbria.
3. verifica dell'andamento dell'indicatore rispetto al *target* previsto nel Programma e studio del sentiero di conseguimento del *target*

²⁷ Si deve ricordare che, per questo indicatore, la positività del risultato cresce al decrescere del valore assunto dall'indicatore.

Tabella 5.2: Persone a rischio di povertà o di esclusione sociale per anno e territorio – Valori percentuali – Anni 2004-2019 – Territori: Italia, Centro, Regione Umbria

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria / Centro	Umbria / Italia
2004	18.4	20.1	26.2	0.915	0.702
2005	18.1	18.9	25.6	0.958	0.707
2006	20.9	19.1	25.9	1.094	0.807
2007	18	18.8	26	0.957	0.692
2008	17.8	18.6	25.5	0.957	0.698
2009	17.1	18.5	24.9	0.924	0.687
2010	17.7	19.9	25	0.889	0.708
2011	20.7	22.3	28.1	0.928	0.737
2012	22	24.9	29.9	0.884	0.736
2013	22.7	22.8	28.5	0.996	0.796
2014	21.9	22.1	28.3	0.991	0.774
2015	28.5	24	28.7	1.188	0.993
2016	23.5	25.1	30	0.936	0.783
2017	20.7	25.3	28.9	0.818	0.716
2018	19.2	23.1	27.3	0.831	0.703
2019	13.3	21.4	25.6	0.621	0.520
2020	13.6	21.6	25.3	0.630	0.538
Medie	19.7	21.6	27.0	0.913	0.723

Grafico 5.2: Andamento temporale dell'indicatore SR03 e confronti territoriali



Nel POR FSE i *target* per questo indicatore di risultato sono espressi in valori assoluti di popolazione e sono quantificati nei seguenti valori:

SR03	2013	Target	Δ%
Totale	209,205	183,702	-13.9%
Femmine	116,992	108,512	-7.8%
Maschi	92,213	71,190	-29.5%

Il Programma prevede, dunque, una riduzione media, nel totale della popolazione a rischio, del 14%, fortemente differenziata tra maschi e femmine. Per le femmine, infatti, la riduzione attesa è solo dell'8% circa, mentre per la componente maschile la riduzione attesa è quasi del 30%.

Gli andamenti dei valori dell'indicatore, per le tre componenti (totale, femmine e maschi), sono mostrati nei grafici 5.2-5.4:

Grafico 5.3: Andamento del valore dell'indicatore per il totale della popolazione di riferimento e valore del target di Programma

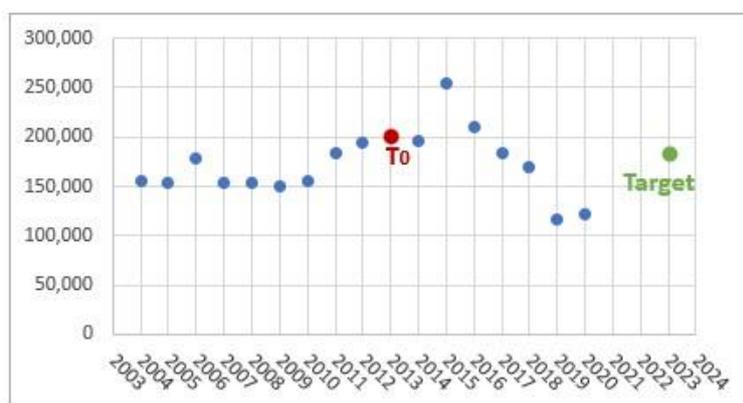


Grafico 5.4: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma – femmine

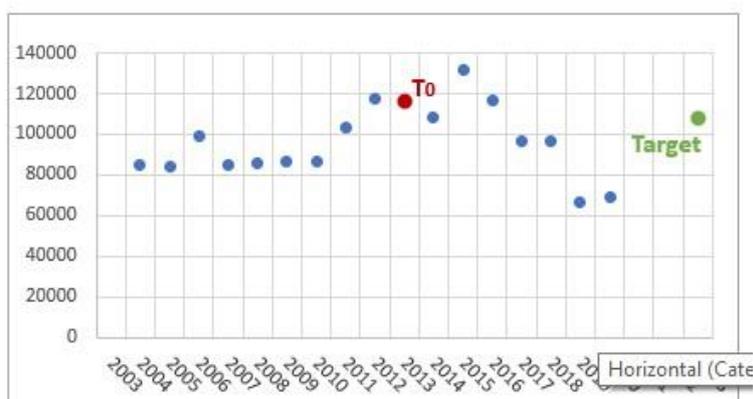
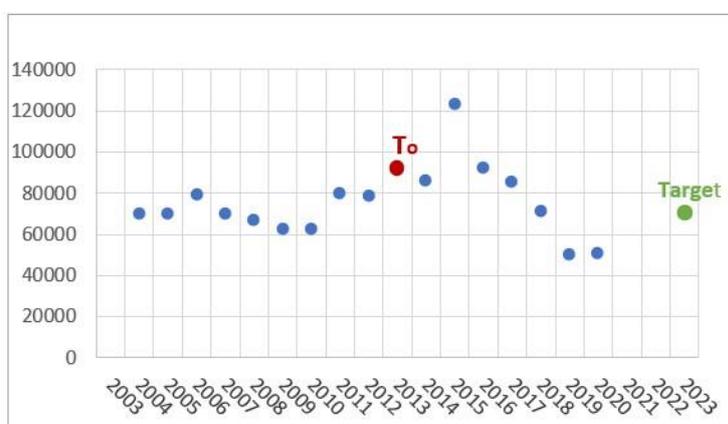


Grafico 5.5: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma – maschi



Prima considerazione valutativa.

Per tutte le tre componenti, si conferma l’andamento già constatato per le quote di popolazione, andamento che vede crescere la popolazione a rischio, in valore assoluto, nell’intervallo 2004-2015 mentre, dal 2015 al 2020, mostra una brusca inversione di tendenza con una sensibile flessione. In particolare, nel 2015 si raggiunge il picco di popolazione a rischio, con il valore di 255.453 unità totali (di cui, 131.617 donne e 123.836 uomini). Nel 2020, ultimo dato disponibile, la popolazione totale a rischio risulta essere di circa 120.000 unità, con una riduzione assoluta di circa 135.000 unità (-53%), riduzione sensibilmente più marcata per la popolazione maschile, con una contrazione di oltre 70.000 unità (-58%), e più contenuta per la popolazione femminile (circa 60.000 unità in meno, pari al -46%).

Seconda considerazione valutativa.

La seconda considerazione riguarda la verifica dei valori *target* rispetto agli andamenti effettivamente registratesi e rispetto alle tendenze stimabili sulla base dei dati disponibili. Questo tipo di analisi è stata condotta solo per i valori totali di popolazione a rischio (v. Grafico 5.5). Come modello per la stima e le proiezioni si è scelta una funzione di regressione del tipo:

$$\ln(P_R)_t = \beta_0 + \beta_1 \ln(anni)_t + \beta_2 \ln(P_R)_{t-1}$$

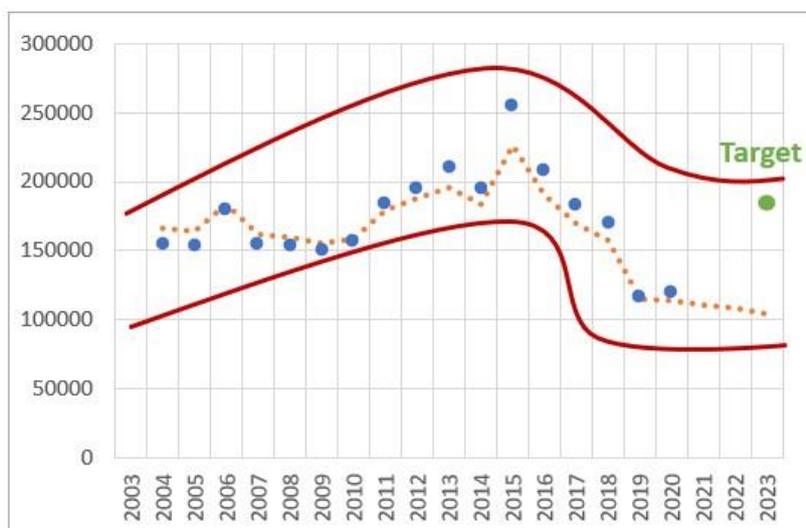
dove:

P_R popolazione totale a rischio di povertà o esclusione sociale nella Regione Umbria

La funzione di stima è rappresentata nel grafico dalla curva tratteggiata e mostra come il valore atteso per il 2023, sulla base di queste proiezioni, sia pari a circa 104.000 unità, contro le quasi 184.000 del *target* stabilito nel Programma. Il sentiero di attuazione, rappresentato nel grafico dalle due curve rosse, si allarga negli ultimi anni, dovendo includere i valori del *target* di Programma che appaiono sottovalutati.

Una analisi delle distribuzioni, nelle componenti femminile e maschile, mette in luce come tale sottovalutazione sia particolarmente significativa per la componente femminile il cui *target* è di quasi 40.000 unità superiore al valore già conseguito per il 2020.

Grafico 5.6: Verifica del conseguimento del target – Popolazione a rischio – totale popolazione di riferimento



Terza considerazione valutativa.

La terza considerazione concerne la stima dell'indicatore di risultato, costruito, in questa analisi, con le quote sulla popolazione della popolazione a rischio, e stimato al netto degli andamenti attribuibili al sistema (quindi, quelli desumibili dai valori assunti per il *benchmark* adottato).

Come detto all'inizio di questo capitolo, l'approccio *difference in difference* utilizzato, sarà, pertanto, formalmente dato da queste due differenze:

$$Q_t^j - Q_{t=0}^j = d_1^j = \Delta^j$$

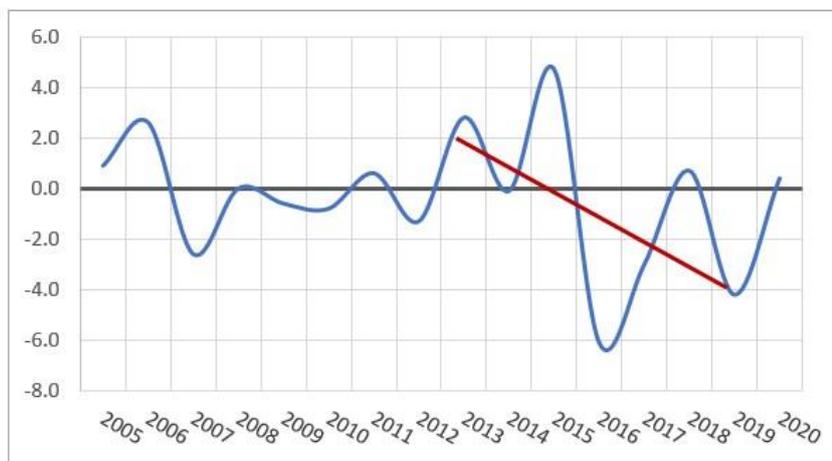
$$d_{1,CON}^j - d_{1,BENCHMARK}^j = d_2^j$$

Ovviamente, ciò che interessa ai fini della valutazione è l'andamento rilevato per la d_2 , nell'intervallo temporale di realizzazione del Programma.

Il Grafico 5.6 mostra tale andamento, evidenziando l'andamento tendenziale stimato per il solo arco temporale del Programma (nel caso in esame, viste le disponibilità di dati, l'arco temporale coincide con il periodo 2013-2020)²⁸ e per la sola componente relativa alla popolazione totale a rischio, senza distinzione di genere.

²⁸ I valori del 2013 costituiscono il dato di riferimento per il 2014, primo anno della programmazione 2014-2020.

Grafico 5.7: Risultati dell'approccio difference in difference applicato alle quote di popolazione totale a rischio



L'andamento tendenziale decrescente, per il periodo 2013-2019, conferma che, anche al netto degli effetti di sistema, i risultati conseguiti sono stati decisamente positivi. Prevedibilmente, l'emergenza pandemica ha lievemente ridotto gli effetti positivi mostrati nei grafici presentati, ma la Regione presenta al 2020 valori assoluti sensibilmente migliori sia del Centro, sia, soprattutto, dell'intero territorio nazionale. Il conseguimento di questo risultato, a ridosso della crisi sanitaria del 2020, ha probabilmente reso la Regione marginalmente meno vulnerabile, almeno sotto il profilo del rischio di povertà, rispetto ad altre Circostrizioni territoriali. Infatti, per quanto l'incremento nello stesso anno sia stato di un punto decimale superiore al Centro, le condizioni di partenza in termini assoluti erano, come già sottolineato, chiaramente distinte.

Per maggior chiarezza, i dati relativi ai valori delle quote di popolazione a rischio ed ai valori delle differenze d_1 e d_2 sono riportati nella Tabella 5.3.

Tabella 5.3: Calcolo dei valori d_1 e d_2 per la difference in difference delle quote di popolazione a rischio

Anni	Centro	Umbria	$d_1 = t_1 - t_0$		$d_2 = d_{1UMBRIA} - d_{1CENTRO}$
			Centro	Umbria	Valore netto Umbria
2004	20.1	18.4			
2005	18.9	18.1	-1.2	-0.3	0.9
2006	19.1	20.9	0.2	2.8	2.6
2007	18.8	18	-0.3	-2.9	-2.6
2008	18.6	17.8	-0.2	-0.2	0
2009	18.5	17.1	-0.1	-0.7	-0.6
2010	19.9	17.7	1.4	0.6	-0.8
2011	22.3	20.7	2.4	3	0.6
2012	24.9	22	2.6	1.3	-1.3
2013	22.8	22.7	-2.1	0.7	2.8
2014	22.1	21.9	-0.7	-0.8	-0.1
2015	24	28.5	1.9	6.6	4.7
2016	25.1	23.5	1.1	-5	-6.1
2017	25.3	20.7	0.2	-2.8	-3
2018	23.1	19.2	-2.2	-1.5	0.7
2019	21.4	13.3	-1.7	-5.9	-4.2
2020	21.6	13.6	0.2	0.3	0.1

ASSE 2 – PRIORITÀ 9.1: “L’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità”

Obiettivo specifico 9.2: “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”

Indicatore di risultato CR09: “Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all’intervento”

VALORI REALIZZATI E VALORI TARGET PER L’INDICATORE CR09

Priorità	9.i
O.S.	9.1
Valore indicatore CR09	
Valore target CR09	

ASSE 2 – PRIORITÀ 9.1: “L’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità”

Obiettivo specifico 9.7: “Rafforzamento dell’economia sociale”

Indicatore di risultato SR04: “Imprese destinatarie degli interventi sul totale delle imprese sociali di forma cooperativa”

I dati ottenuti dal SIRU evidenziano che, durante il periodo di interesse, 34 imprese sociali di forma cooperativa sono state destinatarie di interventi. Una consultazione dell’Albo delle società cooperative, disponibile presso il sito del Ministero dello Sviluppo Economico e aggiornato al 16 novembre 2022, permette altresì di verificare come in Umbria vi siano 350 società cooperative attive al 2022(<https://dati.mise.gov.it/index.php/lista-cooperative?resetfilters=0&clearordering=0&clearfilters=0>).

La percentuale di imprese raggiunte da interventi è pari quindi al 9,7%, inferiore al valore *target* del 22,52% secondo la Relazione di Attuazione Annuale del 2021.

ASSE 2 – PRIORITÀ 9.4: “Il miglioramento dell’accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d’interesse generale”

Obiettivo specifico 9.3: “Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell’offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali”

Indicatore di risultato SR05: “Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all’infanzia”

Con l’indicatore SR05 si vuole misurare la quota di bambini da 0 a tre anni che sono stati destinatari di servizi di assistenza all’infanzia. Al crescere del valore dell’indicatore, migliora la condizione di benessere della popolazione.

I dati relativi a questo indicatori sono resi disponibili dall’ISTAT in:

- “Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”

- Obiettivo Tematico 9: “Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione”
- RA 9.3 “Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete”
- Indicatore 414 “Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia”
- Dati 859 “Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi)”.

Questa statistica fornisce la serie di dati per tutte le Regioni italiane, per le Circostrizioni territoriali e per il totale nazionale, in un intervallo temporale che va dal 2004 al 2020, ultimo anno disponibile.

In termini assoluti, la popolazione di bambini tra 0 e tre anni che sono stati beneficiari di servizi di assistenza all'infanzia nella Regione Umbria, nella Circostrizione Centro e in Italia è mostrata in Tabella 5,4 (Indicatore 414).

Come si può notare dai dati riportati in Tabella e, ancor meglio, dagli andamenti mostrati nel successivo Grafico 5.7, l'Umbria ha fatto registrare un consistente innalzamento nella numerosità di bambini raggiunti dal servizio di assistenza nel periodo 2008-2011 che, in larga parte, coincide con l'intervallo di attuazione della programmazione 2007-2013.

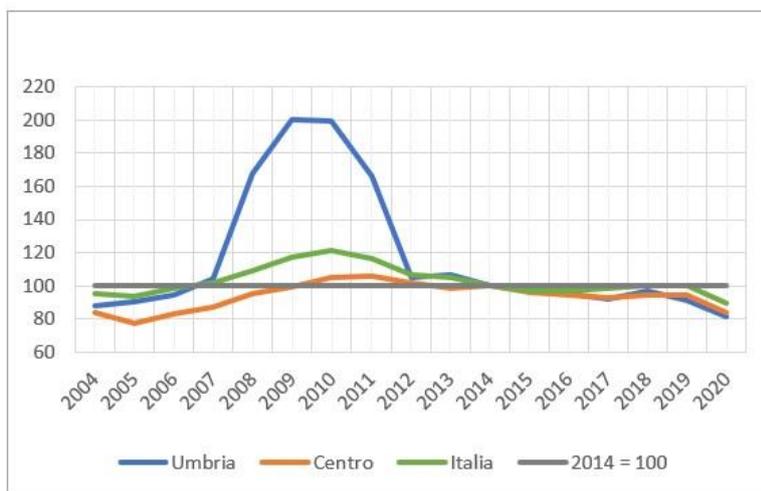
Prima e dopo tale periodo i valori regionali risultano stabili intorno ad un valore che oscilla da un minimo di 2.984 nel 2004, ad un massimo di 3.582 nel 2013.

I dati sulle quote, rispetto alla popolazione di riferimento, consentono un maggior approfondimento di analisi e permettono un più efficace confronto tra i dati regionali e quelli circostrizionali e nazionali.

Tabella 5.4: Popolazione di bambini tra 0 e 3 anni che hanno ricevuto assistenza all'infanzia (valori assoluti)

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia
2004	2,948	47,225	188,324	88	84	95
2005	3,045	43,838	185,048	91	78	94
2006	3,181	46,924	194,803	95	83	99
2007	3,494	49,119	201,559	104	87	102
2008	5,610	53,534	215,063	167	95	109
2009	6,713	56,053	231,341	200	99	117
2010	6,678	59,063	238,786	199	105	121
2011	5,562	59,619	229,482	166	106	116
2012	3,533	57,623	210,335	105	102	107
2013	3,582	55,719	206,936	107	99	105
2014	3,353	56,391	197,328	100	100	100
2015	3,368	54,408	191,031	100	96	97
2016	3,197	53,387	190,984	95	95	97
2017	3,100	52,323	194,567	92	93	99
2018	3,249	53,468	197,025	97	95	100
2019	3,058	53,486	197,525	91	95	100
2020	2,735	47,300	176,709	82	84	90

Grafico 5.8: Andamento della popolazione di bambini che hanno ricevuto assistenza all'infanzia – Indici di variazione annuale – 2014 = 100



La Tabella 5.5 e il grafico 5.8 riportano tali valori, sempre per la serie storica dal 2004 al 2020.

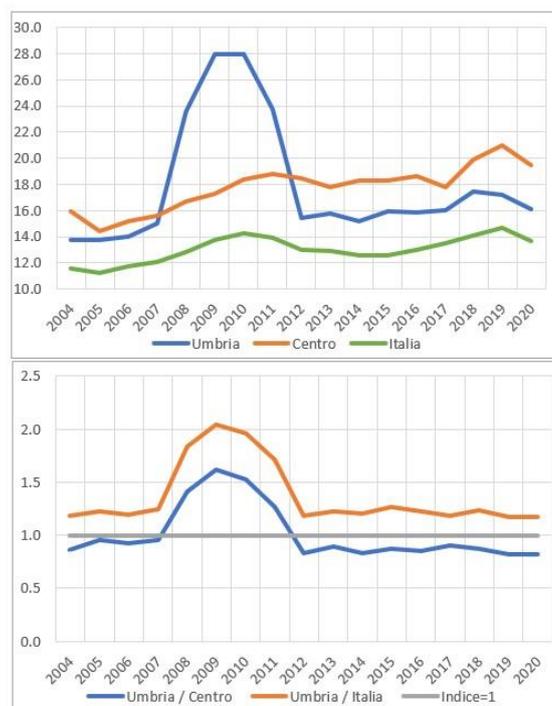
Tabella 5.5: Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione in età 0-2 anni (valori percentuali)

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria / Centro	Umbria / Italia
2004	13.8	15.9	11.6	0.864	1.188
2005	13.8	14.4	11.2	0.954	1.225
2006	14.0	15.2	11.7	0.923	1.192
2007	15.0	15.6	12.1	0.959	1.240
2008	23.5	16.7	12.8	1.408	1.838
2009	28.0	17.3	13.7	1.617	2.038
2010	28.0	18.3	14.2	1.526	1.965
2011	23.8	18.8	13.9	1.262	1.708
2012	15.4	18.4	13.0	0.836	1.187
2013	15.8	17.8	12.9	0.889	1.224
2014	15.2	18.3	12.6	0.832	1.207
2015	15.9	18.3	12.6	0.868	1.262
2016	15.8	18.6	13.0	0.851	1.222
2017	16.0	17.8	13.5	0.899	1.185
2018	17.4	19.9	14.1	0.877	1.237
2019	17.2	21.0	14.7	0.819	1.170
2020	16.1	19.5	13.7	0.826	1.175

Al netto dell'andamento peculiare nell'intervallo 2008-2011, il rapporto tra i valori regionali e quelli registrati per il Centro e l'Italia appare stabile. In particolare, per il periodo dal 2014 al 2020, il rapporto appare sostanzialmente stabile, per quanto leggermente decrescente, sia rispetto al Centro che rispetto all'Italia (e quindi con un peggioramento relativo della valutazione del risultato).

Anche per questo indicatore si è proceduto ad una prima valutazione di coerenza del *target* previsto nel Programma e del percorso di avvicinamento a tale valore atteso e, successivamente, alla valutazione dei risultati sulla base dell'approccio *difference in difference*.

Grafico 5.9: Andamento temporale dell'indicatore SR05 e confronti territoriali



Nel POR FSE il *target* per questo indicatore di risultato è espresso in quota della popolazione totale (senza distinzione tra femmine e maschi) di bambini raggiunti dalle politiche di assistenza sul totale della popolazione nella stessa classe di età ed è stato così quantificato:

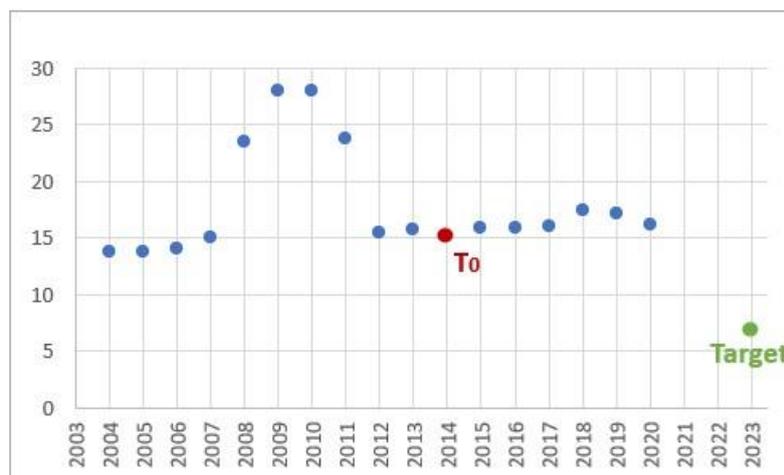
SR05	2014	Target	Δ%
Totale	15.2	6.8	-13.90%

Visti i valori riportati dalla fonte statistica, il *target* stabilito nel Programma (il 6.8% della popolazione di interessati) risulta non coerente, prevedendo una diminuzione della quota di quasi il 14% rispetto a quanto osservato nel 2014, anno di inizio Programma²⁹.

Gli andamenti dei valori dell'indicatore sono mostrati nel grafico 5.9:

²⁹ Per questo indicatore è stato considerato il valore del 2014 in quanto le statistiche sono riferite al 1° gennaio di ciascun anno.

Grafico 5.10: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma



Prima considerazione valutativa.

Riguarda l'andamento temporale dell'indicatore. Escludendo il periodo 2008-2012 e considerando soltanto l'intervallo di interesse per il POR FSE 2014-2020, si nota un leggero, tendenziale miglioramento nei valori delle quote che passano dal 15% del 2014 al 16% del 2020, con un incremento del 5.9% nei sei anni ed una crescita media annua dell'1%.

Seconda considerazione valutativa.

Riguarda la verifica del valore *target* rispetto agli andamenti effettivamente registratesi e rispetto alle tendenze stimabili sulla base dei dati disponibili. Come modello per la stima e le proiezioni si è scelta una funzione di regressione del tipo:

$$B_t = \beta_0 + \beta_1 Anni_t + \beta_2 Dummy_t$$

dove:

B_t quota della popolazione (totale) di bambini raggiunti dal servizio in Regione Umbria

$Dummy$ valore = 1 per $t = 2008...2011$

La funzione di stima è rappresentata nel Grafico 5.10 dalla curva tratteggiata e mostra come il valore atteso per il 2023, sulla base di queste proiezioni, sia pari a circa il 17% di popolazione beneficiaria, contro il 6.8% del *target* stabilito nel Programma. Il sentiero di attuazione, rappresentato nel grafico dalle due curve rosse, mostra un intervallo in cui è difficile far rientrare il valore *target* stabilito.

L'andamento tendenziale crescente consente una valutazione positiva dei risultati conseguiti e rende plausibile un'aspettativa di miglioramento al 2023, fermo restando il lieve peggioramento rilevato a causa della crisi pandemica in corso.

Terza considerazione valutativa.

Concerne la stima dell'indicatore di risultato, costruito sulle quote di popolazione di bambini beneficiata dalle politiche di assistenza, e stimato al netto degli andamenti attribuibili al sistema (quindi, quelli desumibili dai valori assunti per il *benchmark* adottato).

Anche per il caso di questo indicatore, l'approccio *difference in differences* utilizzato sarà formalmente dato da queste due differenze:

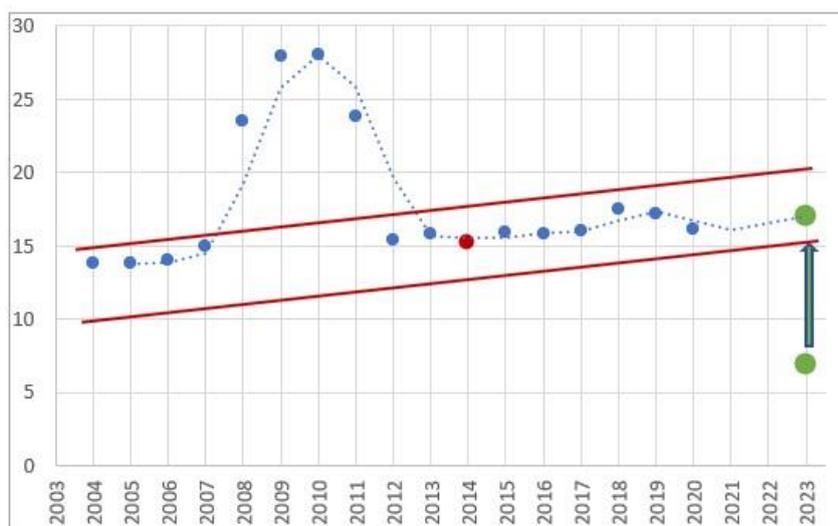
$$Q_t^j - Q_{t=0}^j = d_1^j = \Delta^j$$

$$d_{1,CON}^j - d_{1,BENCHMARK}^j = d_2^j$$

Ai fini della valutazione è interessante unicamente l'andamento rilevato per la d_2 .

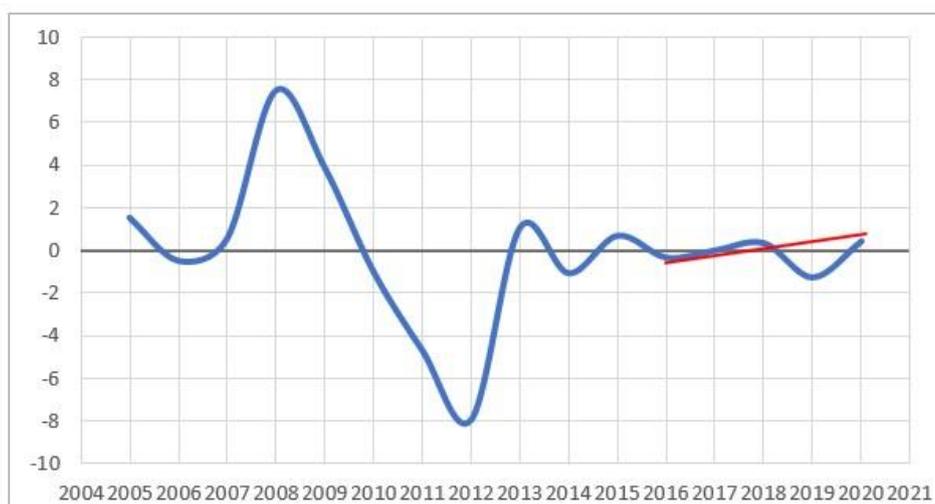
Il Grafico 5.11 mostra tale andamento, evidenziando l'andamento tendenziale stimato per il solo arco temporale del Programma (nel caso in esame, viste le disponibilità di dati, l'arco temporale coincide con il periodo 2014-2020).

Grafico 5.11: Verifica del conseguimento del target



L'analisi dei valori delle variazioni dell'indicatore SR05, una volta sottratto l'effetto delle variazioni dei risultati dell'aggregato circoscrizionale Centro, mostra la presenza di un andamento fortemente decrescente a partire dal 2008 e fino al 2012, dove si raggiunge il minimo della serie storica considerata. Il dato dimostra che, in termini dinamici, i valori nell'intervallo 2008-2011 risultano sensibilmente più bassi della dinamica dell'aggregato territoriale di riferimento.

Grafico 5.12: Risultati dell'approccio difference in difference applicato alle quote di popolazione di bambini beneficiata dall'erogazione di servizi all'infanzia



L'analisi dei valori delle variazioni dell'indicatore SR05, una volta sottratto l'effetto delle variazioni dei risultati dell'aggregato circoscrizionale Centro, mostra la presenza di un andamento fortemente decrescente a partire dal 2008 e fino al 2012, dove si raggiunge il minimo della serie storica considerata. Il dato dimostra che, in termini dinamici, i valori nell'intervallo 2008-2011 risultano sensibilmente più bassi della dinamica dell'aggregato territoriale di riferimento.

Se, dal punto di vista storico, le variazioni nette nel periodo antecedente al Programma attuale vedono un peggioramento di tali valori, d'altro lato, l'andamento tendenziale debolmente crescente, per il periodo 2014-2020, seppur su valori molto bassi e con un *trend* piuttosto contenuto, conferma che, anche al netto degli effetti di sistema, i risultati conseguiti nel periodo di programmazione in esame possano essere considerati positivi.

Per maggior chiarezza, i dati relativi ai valori delle quote di popolazione beneficiata ed ai valori delle differenze d_1 e d_2 sono riportati nella Tabella 5.6.

Tabella 5.6: Calcolo dei valori d_1 e d_2 per la difference in difference delle quote di popolazione a rischio

Anni	Centro	Umbria	$d_1 = t_1 - t_0$		$d_2 = d_{1UMBRIA} - d_{1CENTRO}$
			Centro	Umbria	Valore netto Umbria
2004	15.9	13.8			
2005	14.4	13.8	-1.52	-0.01	1.50
2006	15.2	14.0	0.75	0.23	-0.51
2007	15.6	15.0	0.47	1.00	0.53
2008	16.7	23.5	1.09	8.55	7.47
2009	17.3	28.0	0.56	4.41	3.85
2010	18.3	28.0	1.06	0.03	-1.02
2011	18.8	23.8	0.48	-4.22	-4.71
2012	18.4	15.4	-0.41	-8.36	-7.96
2013	17.8	15.8	-0.63	0.41	1.04
2014	18.3	15.2	0.47	-0.62	-1.09
2015	18.3	15.9	0.05	0.72	0.66
2016	18.6	15.8	0.30	-0.07	-0.36
2017	17.8	16.0	-0.81	0.17	0.98
2018	19.9	17.4	2.10	1.44	-0.66
2019	21.0	17.2	1.10	-0.24	-1.34
2020	19.5	16.1	-1.50	-1.10	0.40

5.2.3 Asse 3

ASSE 3 – PRIORITÀ 10.1: “Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria”

Obiettivo specifico 10.1: “Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”

Indicatore di risultato SR06: “Quota sul totale dei giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale”

Con l'indicatore SR06 si vuole misurare la quota di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale sul totale della popolazione della medesima classe di età (nel caso in esame, 18-24 anni). Al decrescere del valore dell'indicatore, migliora la condizione di benessere della popolazione.

I dati relativi a questo indicatore sono resi disponibili dall'ISTAT in:

- “Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo”,

- Obiettivo Tematico 10: “Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente”
- RA 10.1 “Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa”
- Indicatore 102 “Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale)”
- Indicatore 200 “Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine)”
- Indicatore 199 “Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (maschi)”.

I dati sono disponibili solo per i valori totali di popolazione coinvolta:

- Dati 177 “Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non svolge attività formative”
- Dati 178 “Popolazione totale 18-24 anni”.

Questa statistica fornisce la serie di dati per tutte le Regioni italiane, per le Circoscrizioni territoriali e per il totale nazionale, in un intervallo temporale che va dal 2004 al 2021, ultimo anno disponibile.

In termini assoluti, il dato disponibile dalla statistica ISTAT riguarda la “Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non svolge attività formative” senza di genere. Gli andamenti temporali di tale variabile nella Regione Umbria, nella Circoscrizione Centro e in Italia sono mostrati in Tabella 5.7 (Dati 177 “Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non svolge attività formative”).

Come si può notare dai dati riportati in Tabella e, ancor meglio, dagli andamenti mostrati nel successivo Grafico 5.12, l’Umbria ha fatto registrare una pressoché costante riduzione del numero di giovani tra i 18 ed i 24 anni che risultano non svolgere alcuna attività formativa fino al 2019, con la rilevante eccezione del picco registrato nel 2012. Dal 2019 in poi, invece, le serie risultano nel complesso decrescenti per i territori del Centro e dell’Italia, ma non più per l’Umbria.

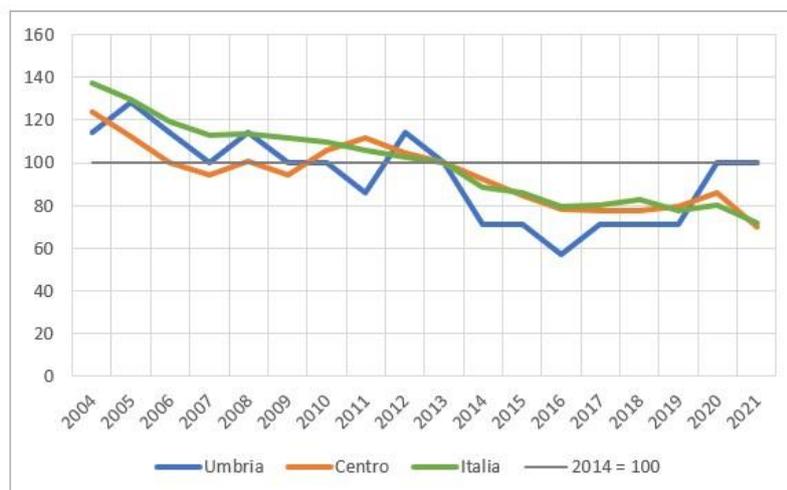
Tabella 5.7: Popolazione di 18-24 anni che non svolge attività formative (valori assoluti in migliaia)

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria	Centro	Italia
2004	8	131	990	114	124	137
2005	9	119	937	129	112	130
2006	8	106	862	114	100	119
2007	7	100	817	100	94	113
2008	8	107	822	114	101	114
2009	7	100	806	100	94	111
2010	7	112	792	100	106	110
2011	6	118	763	86	111	106
2012	8	111	743	114	105	103
2013	7	106	723	100	100	100
2014	5	98	640	71	92	89
2015	5	90	620	71	85	86
2016	4	83	575	57	78	80
2017	5	82	580	71	77	80
2018	5	82	598	71	77	83
2019	5	84	561	71	79	78
2020	7	91	577	100	86	80
2021	7	74	517	100	70	72

I dati sulla percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, dati che l’ISTAT fornisce articolati per totale (Indicatore 102), femmine

(Indicatore 200) e maschi (Indicatore 199), consentono un maggior approfondimento di analisi e permettono un più efficace confronto tra i diversi dati territoriali.

Grafico 5.13: Andamento della popolazione di 18-24 anni con al più la licenza media che non svolge attività formative – Indici di variazione annuale – 2014 = 100



Le Tabelle 5.8-5.10 e i grafici 5.13-5.15 riportano tali valori, sempre per la serie storica dal 2004 al 2021, rispettivamente per totale, maschi e femmine.

Tabella 5.8: Quota di giovani tra 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, sulla popolazione di riferimento (valori percentuali – totale) – Indicatore 102

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria / Centro	Umbria / Italia
2004	13.3	17.3	23.1	0.770	0.576
2005	15.3	16.0	22.1	0.960	0.692
2006	14.3	14.3	20.4	0.999	0.698
2007	12.4	13.5	19.5	0.915	0.633
2008	14.5	14.3	19.6	1.010	0.738
2009	12.0	13.2	19.1	0.907	0.630
2010	12.9	14.6	18.6	0.885	0.693
2011	10.8	15.3	17.8	0.709	0.608
2012	13.0	14.3	17.3	0.910	0.750
2013	11.5	13.5	16.8	0.854	0.683
2014	9.1	12.4	15.0	0.729	0.603
2015	8.1	11.5	14.7	0.703	0.552
2016	6.7	10.8	13.8	0.622	0.488
2017	9.3	10.7	14.0	0.864	0.663
2018	8.4	10.7	14.5	0.786	0.582
2019	9.5	10.9	13.5	0.874	0.705
2020	12.6	12.0	14.2	1.051	0.888
2021	12.0	9.8	12.7	1.224	0.945

Tabella 5.9: Quota di giovani tra 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, sulla popolazione di riferimento (valori percentuali – femmine) – Indicatore 200

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria / Centro	Umbria / Italia
2004	11.2	14.1	19.2	0.794	0.584
2005	14.0	11.7	18.4	1.191	0.761
2006	12.2	11.5	17.0	1.057	0.717
2007	9.7	10.4	16.4	0.935	0.594
2008	12.6	11.9	16.7	1.059	0.757
2009	7.4	11.0	16.2	0.672	0.457
2010	9.7	11.1	15.3	0.870	0.632
2011	11.0	12.2	14.9	0.901	0.735
2012	13.3	11.7	14.3	1.142	0.933
2013	11.9	10.9	13.6	1.094	0.879
2014	9.3	10.7	12.2	0.872	0.764
2015	8.1	9.1	11.8	0.890	0.691
2016	5.8	8.3	11.3	0.701	0.514
2017	8.5	8.0	11.2	1.055	0.754
2018	7.1	8.6	12.3	0.827	0.576
2019	8.4	8.9	11.5	0.946	0.735
2020	12.7	9.3	11.3	1.366	1.124
2021	12.4	7.1	10.5	1.746	1.181

Tabella 5.10: Quota di giovani tra 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale, sulla popolazione di riferimento (valori percentuali – maschi) – Indicatore 199

Anni	Umbria	Centro	Italia	Umbria / Centro	Umbria / Italia
2004	15.4	20.4	27.0	0.752	0.569
2005	16.6	20.1	25.8	0.825	0.643
2006	16.3	17.0	23.8	0.960	0.685
2007	14.9	16.5	22.6	0.904	0.660
2008	16.2	16.6	22.4	0.978	0.725
2009	16.5	15.4	21.8	1.072	0.756
2010	16.1	17.9	21.8	0.896	0.736
2011	10.7	18.3	20.6	0.586	0.520
2012	12.7	16.8	20.2	0.756	0.627
2013	11.1	15.9	20.0	0.697	0.556
2014	8.8	14.1	17.7	0.625	0.497
2015	8.1	13.8	17.5	0.586	0.462
2016	7.6	13.2	16.1	0.576	0.472
2017	10.0	13.3	16.6	0.757	0.606
2018	9.6	12.7	16.5	0.760	0.585
2019	10.5	12.7	15.4	0.828	0.685
2020	12.5	14.7	16.9	0.850	0.740
2021	11.6	12.3	14.8	0.943	0.784

Grafico 5.14: Andamento temporale dell'indicatore SR06 e confronti territoriali (quote totali)

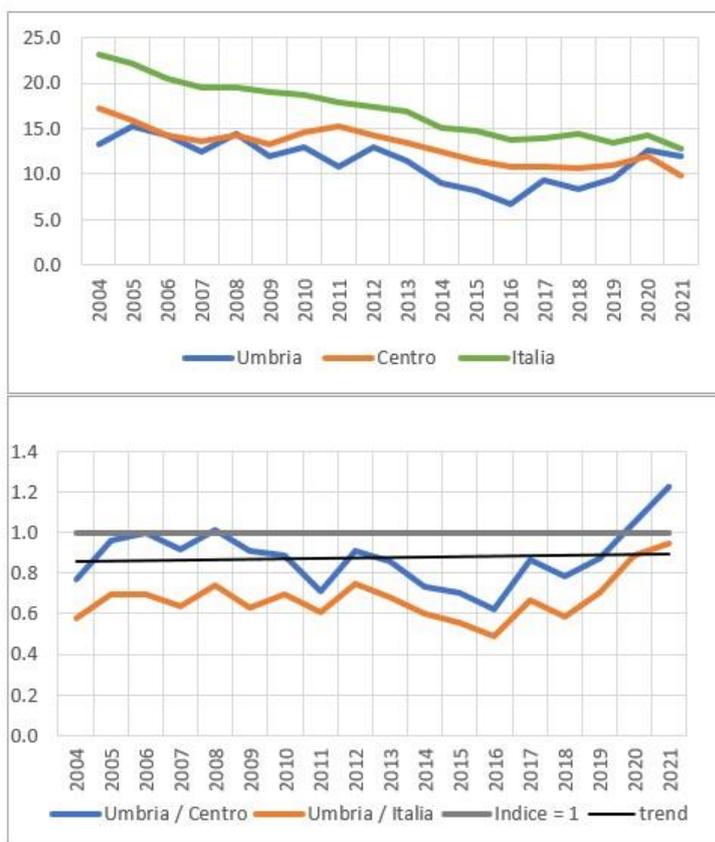


Grafico 5.15: Andamento temporale dell'indicatore SR06 e confronti territoriali (quote femmine)

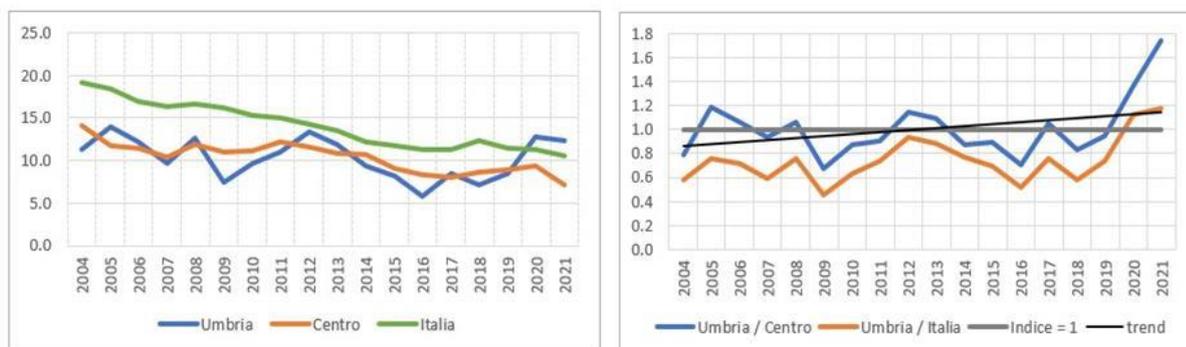
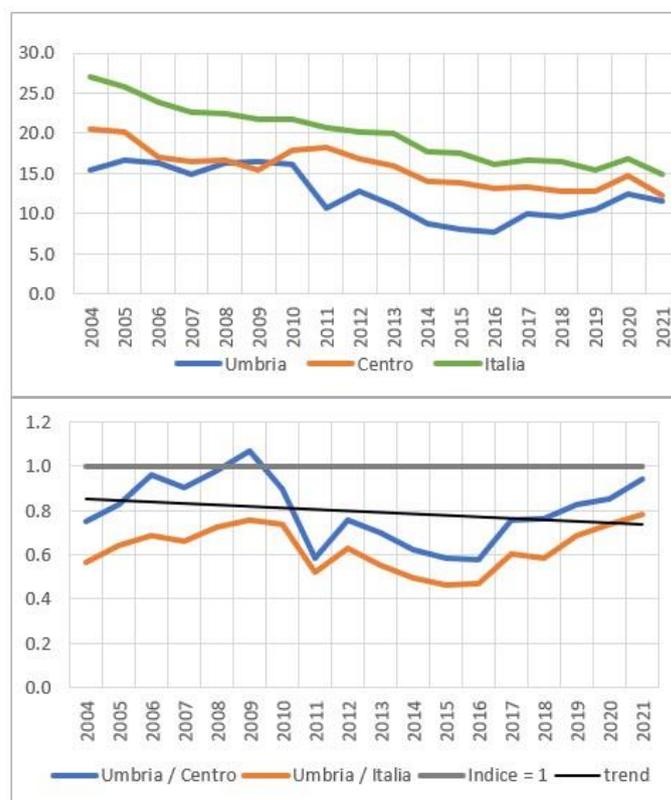


Grafico 5.16: Andamento temporale dell'indicatore SR06 e confronti territoriali (quote maschi)



Anche per le quote si è in presenza di andamenti decrescenti fino al 2018, quando Centro e Italia iniziano a segnare un netto miglioramento rispetto ai valori dell'Umbria.

Il brusco peggioramento degli ultimi anni ha determinato un sorpasso, in termini assoluti, da parte del Centro e un forte avvicinamento dell'Italia, mentre sino a poco fa entrambi i valori erano decisamente superiori rispetto a quelli della regione. L'Italia in particolare presentava, fino al 2016, picchi di valori pari a oltre due volte quelli della regione. L'Umbria è sfavorita soprattutto dai tassi di abbandono alti e vistosamente in crescita della popolazione femminile, sia in termini assoluti sia relativamente alle altre due aree.

Nel POR FSE, il *target* per questo indicatore di risultato è espresso in quota della popolazione tra 18-24 anni che ha abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale ed è stato così quantificato:

SR03	2013	Target	Δ%
Totale	11.5	10.0	-15.0%
Femmine	11.9	10.0	-19.3%
Maschi	11.1	10.0	-10.9%

Si prevedeva di conseguire una riduzione di quota di quasi il 20% per la componente femminile, di poco più del 10% per la componente maschile e del 15% circa per il totale.

Gli andamenti dei valori dell'indicatore SR06, per le tre componenti (totale, femmine e maschi), sono mostrati nei grafici 5.16 - 5.18:

Grafico 5.17: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma – Totale della popolazione di riferimento

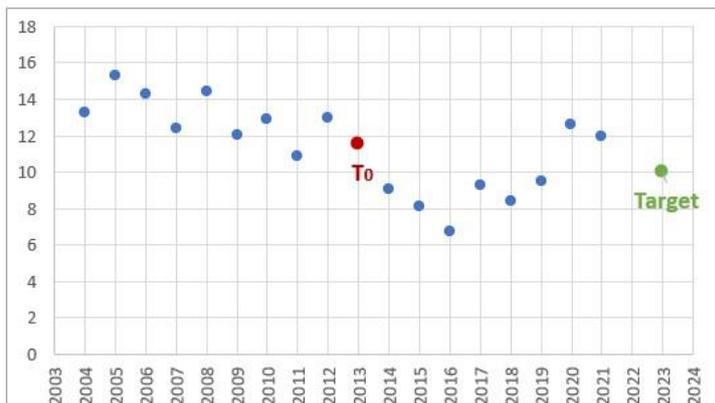


Grafico 5.18: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma – femmine

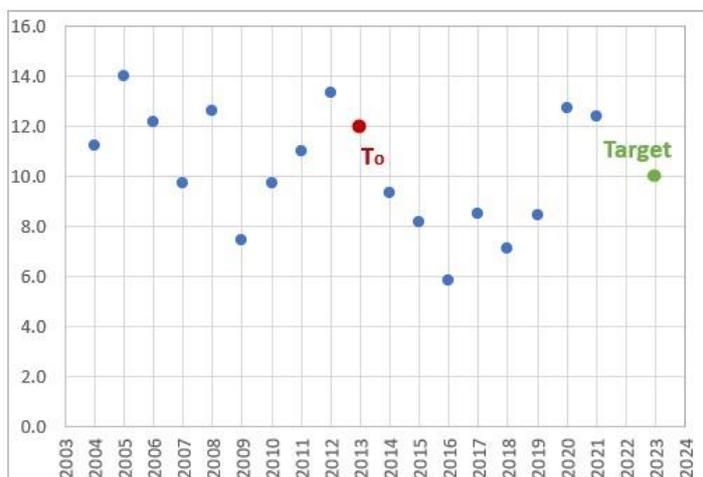
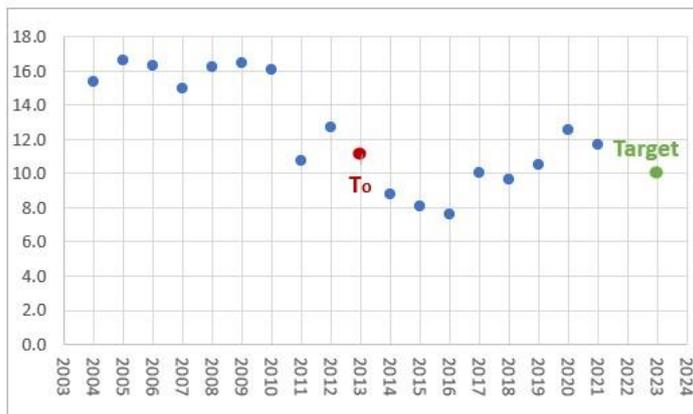


Grafico 5.19: Andamento del valore dell'indicatore e valore del target di Programma – maschi



Prima considerazione valutativa.

Per tutte le tre componenti, dal 2014 fino al 2019, i valori delle quote si collocano al di sotto dei valori *target* o, solo nel caso della componente maschile, presentano valori molto prossimi ai valori *target*. La crescita negli ultimi due anni, con ogni probabilità accentuata dall'emergenza sanitaria, ha tuttavia allontanato la regione dai valori *target*, più visibilmente nella componente femminile (per le quali il valore del 2021 è di 12.4 a fronte di un valore *target* di 10).

Effettivamente, anche al di là del possibile effetto della pandemia, si può desumere dall'analisi degli andamenti, in particolare per le quote calcolate rispetto al totale della popolazione in esame, un *trend* storico di riduzione delle quote, registrabile nel periodo di 11 anni tra il 2005 ed il 2016, che sembra interrompersi ed invertire la tendenza a partire dal 2017, quindi proprio durante gli anni di realizzazione del Programma.

L'unico dato che può portare ottimismo è il lieve miglioramento (la riduzione del valore) dal 2020 al 2021. Per quanto il calo sia decisamente minore a quello riscontrato nel Centro e in Italia, può essere ragionevole, data anche l'eccezionalità dell'anno 2020, ritenere che il *trend* possa continuare negli anni a venire, permettendo all'Umbria di incontrare o quanto meno di avvicinarsi al *target* prestabilito.

Seconda considerazione valutativa.

La stima dell'indicatore di risultato al netto degli andamenti attribuibili al sistema (quindi, quelli desumibili dai valori assunti per il *benchmark* adottato), è avvenuta applicando un approccio *difference in difference*, formalmente descrivibile da queste due differenze:

$$Q_t^j - Q_{t=0}^j = d_1^j = \Delta^j$$

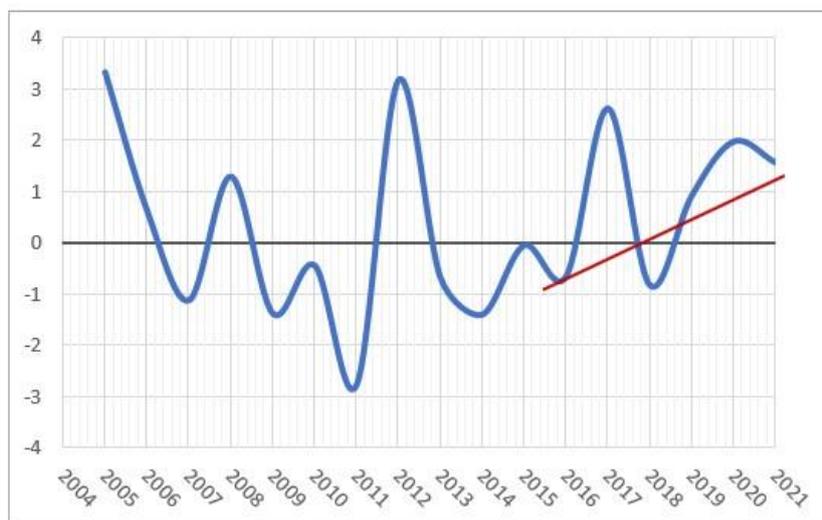
$$d_{1,CON}^j - d_{1,BENCHMARK}^j = d_2^j$$

Ovviamente, ciò che interessa ai fini della valutazione è l'andamento rilevato per la d_2 .

Il Grafico 5.20 mostra tale andamento, evidenziando l'andamento tendenziale stimato per il solo arco temporale del Programma (nel caso in esame, viste le disponibilità di dati, l'arco temporale coincide con il periodo 2013-2021)³⁰ e per la sola componente relativa alle quote calcolate sulla popolazione totale.

³⁰ I valori del 2013 costituiscono il dato di riferimento per il 2014, primo anno della programmazione 2014-2020.

Grafico 5.20: Risultati dell'approccio difference in difference applicato alle quote di popolazione di giovani che hanno abbandonato i percorsi formativi



Il *trend* crescente dei valori incrementali (rispetto al tempo) e differenziali (rispetti al *benchmark*) e rappresentato nel grafico dalla retta in rosso, conferma la possibilità di un peggioramento relativo rispetto alla Circonscrizione di riferimento (il Centro). La riduzione della distanza tra i valori delle quote regionali e quelle degli aggregati territoriali di confronto, già evidenziata in precedenza, determina l'andamento crescente e certamente indesiderato dei valori netti.

ASSE 3 – PRIORITÀ 10.1: “Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria”

Obiettivo specifico 10.2: “Miglioramento delle competenze chiave degli allievi”

Indicatore di risultato CR03: “Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento”

L'indicatore CR03, “Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento”, è stato valutato come indicatore di programma attraverso le informazioni ottenute dal Sistema informativo SIRU della Regione Umbria.

Sono stati selezionati i soli progetti per i quali, nel sistema informativo, era presente una classificazione di attestazione di qualifica (codificate come: “Qualifica professionale” o “Altra qualifica”), misurando l'indicatore sulla base del numero di partecipanti in ciascun progetto.

L'indicatore è stato quantificato sia per il totale di progetti selezionati, sia per i soli progetti che hanno concluso l'intero *iter* procedurale (classificati come “terminati”).

Nel POR FSE, il *target* per questo indicatore di risultato è espresso in quota dei beneficiari di attività che hanno ottenuto una qualifica alla fine dell'intervento. Tale quota *target* è stata stabilita nella misura del 90%.

I risultati, presentati nel diagramma che segue, mostrano che le percentuali di qualificati attesi sono, in entrambe le quantificazioni, molto alti (rispettivamente 91% per il totale dei progetti e 95% per i soli progetti terminati). Il valore stimato per i soli progetti “terminati” supera del 5% circa il valore soglia previsto nel Programma (90%).

Attestazione	Totale progetti	Progetti terminati	Target
Qualificati	91.1%	95.0%	90.00%
Non qualificati	8.9%	5.0%	

Nel caso di questo indicatore, non è possibile formulare alcuna valutazione di tipo controfattuale, né sviluppare un'analisi dell'andamento dell'indicatore nel corso degli anni di programmazione.

Al fine di verificare, comunque, la posizione della Regione Umbria nel contesto dei valori nazionali e della Circostrizione Centro, per quanto riguarda sia il miglioramento di competenze scolastiche, sia l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, si è proceduto a svolgere un'analisi dei relativi indicatori presenti nella banca dati degli "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" dell'ISTAT.

In particolare, sono stati elaborati i dati dei seguenti indicatori:

- Obiettivo Tematico 10: "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente"
- RA 10.2 "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi"
- RA 10.3 "Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta"
- RA 10.5 "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"

Per la RA 10.2, sono stati presi in considerazione i seguenti Indicatori:

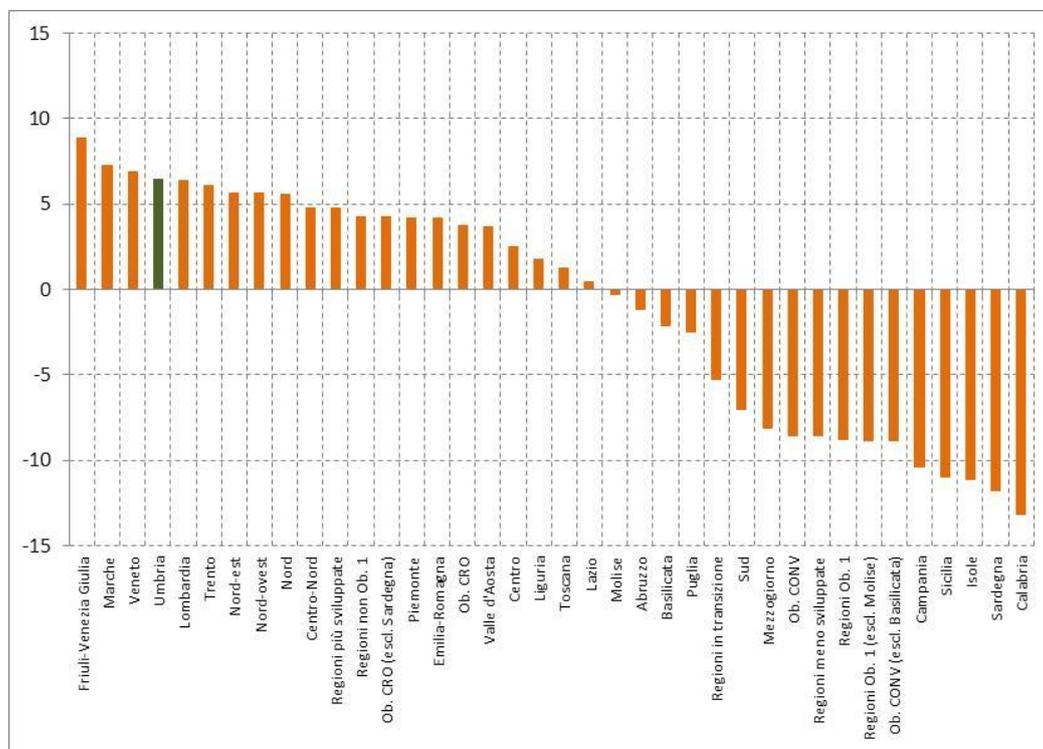
Indicatore 543	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della seconda classe primaria in italiano
Indicatore 545	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della seconda classe primaria in matematica
Indicatore 546	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della quinta classe primaria in italiano
Indicatore 547	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della quinta classe primaria in matematica
Indicatore 548	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della terza classe secondaria di primo grado in italiano
Indicatore 549	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della terza classe secondaria di primo grado in matematica
Indicatore 550	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della seconda classe secondaria di secondo grado in italiano
Indicatore 551	Valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti della seconda classe secondaria di secondo grado in matematica

Per la RA 10.3 è stato preso in considerazione l'Indicatore 099 "Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)".

Per la RA 10.5 è stato preso in considerazione l'Indicatore 339 "Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (totale)".

È stata considerata una variabile sintetica rappresentata dalla somma dei punteggi di livello di apprendimento per tutte le classi considerate, nell'intervallo 2013-2019. La variabile così calcolata costituisce una buona rappresentazione delle prestazioni complessive di ciascuna Regione e raggruppamento circoscrizionale. Nel Grafico 5.21 vengono riportati i risultati ottenuti, ordinati in senso decrescente.

Grafico 5.21: Prestazioni complessive nel livello di apprendimento delle Regioni per il periodo 2013-2020



La Regione Umbria si colloca al quarto posto di questa classifica, con un’ottima prestazione nelle classi primarie e buona nelle secondarie, decisamente superiore sia ai valori di *benchmark* rappresentati dal Centro, sia ai valori del totale nazionale.

I dati relativi agli indicatori delle RA 10.3 e 10.5 sono visualizzati nei Grafici 5.22 e 5.23.

Entrambi gli indicatori, relativi rispettivamente all’innalzamento del livello di istruzione della popolazione e all’innalzamento dei livelli di apprendimento, partecipazione e successo nell’istruzione universitaria, mostrano una posizione della Regione tendenzialmente crescente e, almeno per il primo indicatore, stabilmente superiore ai valori del Centro e dell’Italia.

Per il secondo indicatore, si registra una flessione negli anni 2017 e 2018, seguita però da un forte rialzo che fa salire il valore dell’indicatore al di sopra dei valori del Centro e nazionali, evidenziando un miglioramento dei livelli per il grado di istruzione universitaria.

Nel complesso, la variabile mostra un andamento tendenziale crescente per l’intero periodo, soprattutto nell’ultimo periodo a disposizione.

Grafico 5.22: Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)

Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età – Anni 2004-2021 – Umbria, Centro, Italia

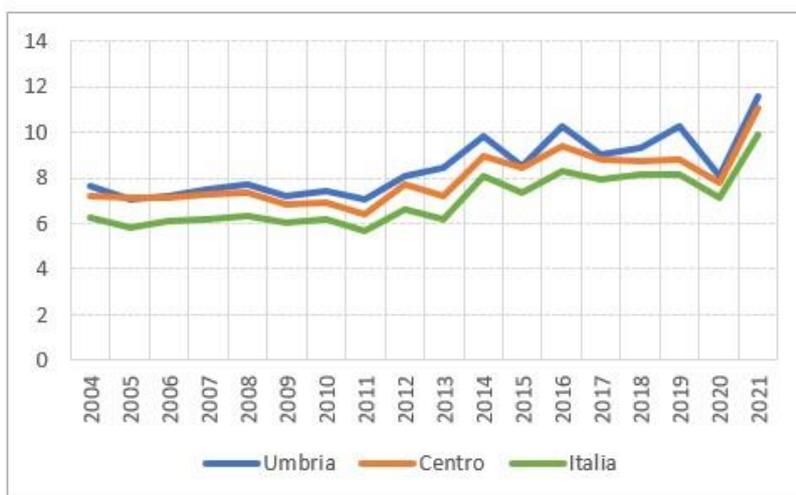
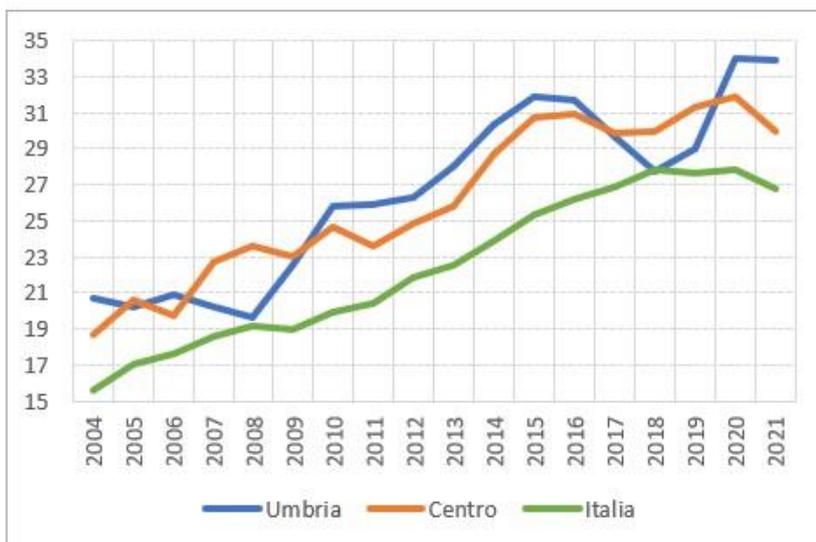


Grafico 5.23: Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) – Anni 2004-2021 – Umbria, Centro, Italia



ASSE 3 – PRIORITÀ 10.2: “Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati”

Obiettivo specifico 10.5: “Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente”

Indicatore di risultato SR07: “Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento”

Valori realizzati e valori target per l'indicatore SR07

Priorità	10.ii
O.S.	10.5
Valore indicatore SR07	
Valore target SR07	

6. L'analisi di placement per le annualità 2019

6.1 Significato, obiettivi e tecniche per l'analisi del placement

Secondo ISFOL (oggi INAPP) il termine *placement* indica il “posizionamento”, rispetto al mercato del lavoro, di coloro che hanno beneficiato di interventi di politiche dedicate allo sviluppo delle risorse umane e all'occupabilità. In questo senso le **analisi di placement** mirano a verificare, a una certa distanza dalla conclusione (6 mesi ma risulta interessante anche l'analisi a 12 mesi) dell'intervento formativo o non formativo, qual è stato l'esito occupazionale. Vengono rilevati, in altre parole, la condizione occupazionale e i tempi di inserimento, le eventuali caratteristiche dell'inserimento lavorativo, come il tipo di contratto, la posizione professionale e la retribuzione nonché le motivazioni, le abilità, il background familiare, comportamenti dei beneficiari, etc.”.

Le indagini di *placement* contribuiscono dunque a scoprire se, quanto e come funzionano gli **interventi di politica attiva del lavoro**. In particolare, quante possibilità in più di inserirsi nel mondo del lavoro ha un soggetto che partecipa a un corso regionale sovvenzionato dal Fondo sociale europeo (FSE) - principale canale di finanziamento di interventi a favore dell'occupazione - rispetto a chi non vi accede.

Per rispondere a tali quesiti è necessario:

- acquisire **informazioni sul percorso formativo-professionale dei soggetti raggiunti dagli interventi di politica attiva** in un determinato periodo di tempo. Tali informazioni vengono riprese generalmente dai sistemi di Monitoraggio propri dei Programmi di FSE e, quindi, dalle banche dati tenute dalle AdG; le suddette informazioni vengono raccolte a livello dell'universo dei partecipanti agli interventi di politica attiva del lavoro o per un campione statisticamente significativo degli stessi;
- acquisire le **informazioni sugli eventuali inserimenti professionali di un campione di partecipanti agli interventi di politica attiva del lavoro e di un campione di controllo**, ad esempio soggetti che pur avendo presentato domanda di partecipazione e avendo tutti i requisiti necessari, non hanno partecipato all'intervento. Tali informazioni vengono rilevate con due tecniche alternative: a) attraverso indagini di campo ovvero somministrazione di questionari, generalmente, attraverso metodologie CATI; b) attraverso l'utilizzo di banche dati che raccolgono le “Comunicazioni Obbligatorie” sugli inserimenti e le cessazioni lavorative;
- elaborare ed **esaminare i risultati ottenuti anche in termini di confronto tra il campione principale ed il campione di controllo**. Tali analisi si basano su metodi qualitativi capaci di spiegare le logiche per cui dall'erogazione dell'intervento si sono realizzati i risultati osservati, evidenziando gli aspetti determinanti e le principali criticità legate alla misura di politica attiva del lavoro. Opportunità, vincoli, risorse, fattori comportamentali e di contesto sono variabili che determinano modificazioni degli effetti e/o riduzioni dell'intensità degli effetti analizzati. Questo tipo di analisi basata sulla teoria del cambiamento esplicita la catena causale che dagli input, rappresentati dagli interventi concessi, conduce agli effetti sulle imprese e sui territori, in termini di ricadute positive e negative.

Come altre azioni di ricerca, inserite nelle attività di *valutazione*, *obiettivo delle analisi di Placement* è quello di analizzare se un'azione intrapresa per un interesse collettivo abbia ottenuto o meno gli effetti desiderati, ovvero altri scopi e se tali effetti si siano verificati proprio a causa dell'azione intrapresa³¹.

Proprio per quest'ultimo motivo le attività di rilevazione e di analisi descrittiva degli esiti di Placement devono essere corredate da analisi quantitative, basate su tecniche controfattuali, che siano in grado di estrapolare

³¹ In base all'articolazione dell'analisi, il valutatore sarà in grado di proporre possibili modifiche al programma di intervento. In questo senso, la valutazione rende le scelte dei decisori politici più consapevoli, fornendo informazioni non solo sull'opportunità di un'azione in un programma di politiche, ma anche sull'efficacia del programma stesso.

gli effetti netti dagli effetti lordi o, in altre parole, di eliminare dagli effetti lordi gli effetti di inerzia e di sostituzione.

Tali scopi ulteriori comportano:

- l'identificazione di modelli statistici utili per l'enucleazione di effetti endogeni ed esogeni quali: 1) Matching difference in differences; 2) Regression Discontinuity; 3) Shift – Share Analysis;
- sulla base dei campioni di cittadini trattati e non trattati, stima dei modelli controfattuali selezionati per la valutazione degli impatti degli interventi in termini di differenze delle performance occupazionali tra i soggetti trattati e soggetti "non trattati" aventi caratteristiche omogenee.

6.2 Le decisioni circa le modalità di implementazione dell'esercizio di placement per le annualità 2019

Il primo Rapporto di Valutazione Intermedia del Programma ha incluso un'analisi di placement per le prime cinque annualità del POR dal 2014 al 2018 compresi. Il capitolato d'onori richiedeva inoltre, con l'Aggiornamento del Rapporto di valutazione intermedia, un ulteriore esercizio di placement che ha riguardato, nello specifico gli interventi ed i destinatari dell'annualità 2019. Infine, il RTI Ecoter-ESA-Evalue, ha proposto nell'offerta tecnica quale servizio aggiuntivo un terzo esercizio di placement che verrà trasmesso all'Amministrazione in un Rapporto distinto dall'Aggiornamento della valutazione intermedia e riguarderà le annualità 2020 e 2021.

Anche per questo secondo esercizio, si è stabilito di ricorrere ad un'analisi di placement di tipo amministrativo che utilizzasse i dati delle "Comunicazioni obbligatorie" e quelli degli "Stati Occupazionali" anziché le consuete rilevazioni CATI, solitamente portate avanti dalle società che compongono il RTI. Tale metodologia consente di evitare eventuali "bias" dovuti all'imprecisione delle risposte delle persone che compongono il campione.

Ai fini della realizzazione degli esercizi di placement "2019" e "2020-2021" è stata necessaria una seconda interrogazione del Sistema Informativo della Regione Umbria – SIRU – (la prima era stata effettuata nel 2020) per poter disporre degli interventi formativi e dei partecipanti agli stessi anche per le ultime annualità del Programma. Sulla base di questa seconda interrogazione del SIRU sono stati definiti i campioni per gli esercizi di placement "2019" e "2020-2021". Ciò con riferimento ai campioni "principale" (coloro che hanno beneficiato degli interventi) e "di controllo" (quelli che non hanno beneficiato degli interventi)³².

Il seguito di questo capitolo è così organizzato:

- Nel paragrafo 6.3, vengono descritte le elaborazioni effettuate sul SIRU per pervenire alla definizione di un universo di riferimento per l'analisi;
- Nel paragrafo 6.4, la quantificazione della numerosità del campione principale e del campione di controllo per le due categorie di intervento;
- Nel paragrafo 6.5, l'analisi descrittiva degli esiti dell'indagine di placement a 6 e a 12 mesi;
- Nel paragrafo 6.6 la valutazione degli impatti netti per gli indicatori quantificati con le indagini di placement, quantificati attraverso l'implementazione di modelli controfattuali.

6.3 Le elaborazioni sul SIRU per la definizione di un universo di riferimento e dei campioni "principale" e "di controllo"

Anche con la seconda estrazione da SIRU, la banca dati trasmessa al valutatore indipendente risultava suddivisa in otto diverse tavole: 1) progetti; 2) classificazione progetti; 3) Piani finanziari; 4) Impegni; 5) Liquidazioni; 6) DDR; 7) Attività; 8) Partecipanti.

³² Relativamente alla definizione del campione di controllo sono possibili alcune strategie alternative, che verranno brevemente richiamate nei paragrafi che seguono.

Al fine di identificare l'universo dei partecipanti ai corsi e alle attività sviluppati nei periodi 2019 e 2020-2021, dal momento che la tavola "08 partecipanti" non conteneva tutte le informazioni necessarie, è stato necessario associare la tavola citata con la tavola "07 attività".

Anche in questo caso l'Ingegnere La Camera, opportunamente inserito nel Gruppo di Lavoro, ha effettuato l'associazione delle due tavole mettendo in "join" i codici progetto ed i codici corso.

Una volta ottenuto questo file comprensivo di tutti i progetti, tutte le attività e tutti i beneficiari degli interventi finanziati nell'ambito del POR FSE Umbria 2014-2020, si è proceduto alla **eliminazione di tutti i record non funzionali con l'esercizio di placement programmato**. In particolare, sono state eliminate tutte le attività (ed i relativi partecipanti):

1. Avviate dopo prima del 2019;
2. Che non riportavano date di avvio;
3. Concluse dopo il mese di settembre 2021 (altrimenti non poteva essere calcolato il tasso di inserimento ad un anno dal termine dell'attività);
4. Che non riportavano la data di conclusione;
5. Che non prevedevano partecipanti;
6. Che prevedevano, contemporaneamente, zero ore di formazione, zero ore di work experience, zero ore di laboratorio, zero ore di FAD;
7. Sono state mantenute, invece, nella banca dati le attività revocate o oggetto di rinuncia: ciò in quanto i soggetti inizialmente iscritti ma che a seguito della revoca/rinuncia non hanno potuto partecipare alle azioni formative, sono stati utilizzati per allargare il campione di controllo. A tale proposito si veda quanto indicato nel seguito.

L'operazione appena descritta al punto precedente ha permesso di identificare **2.065 partecipanti** ad attività di orientamento, formazione e tirocinio (oltre a quelle non definite) nell'annualità **2019**.

Nell'ambito di questo universo è stata necessaria una **prima distinzione tra gli interventi di tirocinio, di formazione e di orientamento**, per i seguenti motivi: a) risulterebbe errato effettuare un'analisi di placement per le attività di presa in carico ed orientamento in quanto i destinatari di queste azioni non hanno beneficiato di incrementi competenziali; le attività di presa in carico ed orientamento, infatti, presuppongono, a favore dei destinatari, l'erogazione di ulteriori politiche attive del lavoro; b) la suddivisione dell'universo di riferimento anche tra formazione e tirocini potrà servire per la stratificazione del campione.

L'operazione compiuta al punto precedente porta per le due modalità formative principali ai seguenti risultati numerici.

Tabella 6.2.1: UNIVERSO Partecipanti per tipologia di intervento

Modalità formativa	Totale iscritti
Tirocini	536
Formazione	1.133
Orientamento e/o ND	406
TOTALE	2.065

6.4 La quantificazione della numerosità del campione principale e del campione di controllo per le due categorie di intervento

6.4.1 Metodologie per il corretto dimensionamento del campione

Al fine di massimizzare i risultati per la committenza, occorre identificare una dimensione campionaria capace di conciliare la precisione dell'indagine con l'efficienza della stessa; un costo minore delle attività di

rilevazione di ciascuna singola indagine permette, infatti, di incrementare il numero delle stesche, migliorando, conseguentemente, il valore della attività di valutazione.

Le due esigenze (precisione ed efficienza) possono essere contemporaneamente soddisfatte scegliendo un piano di campionamento che a parità di costo e di numerosità campionaria fornisca degli stimatori più efficienti; ciò si verifica, ad esempio, quando è possibile scegliere tra un campionamento stratificato ed un campionamento semplice.

Per garantire una maggiore rappresentatività del campione e una maggiore efficienza delle stime, è stato progettato un disegno di campionamento casuale stratificato, di cui si parlerà in maniera più approfondita nel prossimo paragrafo, in cui l'allocazione negli strati è proporzionale. Per selezionare un campione stratificato proporzionale si trae una eguale frazione di unità da ogni strato; quell'unica frazione di campionamento è allora pari alla probabilità che il campione comprenda una qualsiasi unità della popolazione.

Box Tecnico 1: Formula per la determinazione della numerosità del campione nel generico strato N_h

Ossia, posto h il generico strato, N la numerosità della popolazione, n la numerosità del campione, N_h la numerosità della popolazione nel generico strato h e n_h la numerosità del campione nel generico strato h , vale la seguente relazione:

$$f_h = \frac{n_h}{N_h} = f = \frac{n}{N}$$

da cui si ricava che la numerosità del campione estratto dallo strato h è data da:

$$n_h = \frac{nN_h}{N} = nW_h$$

dove W_h , frazione di unità che appartengono allo strato h rispetto al totale della popolazione, è il "peso" dello strato: il campione selezionato in questo modo è auto-ponderante.

Box Tecnico 2: Formula per la determinazione della numerosità del campione n

Una volta progettata l'allocazione del campione negli strati, non ci resta che calcolare la numerosità del campione n . Di seguito si presenta la dimostrazione volta alla determinazione della numerosità campionaria per un prefissato livello di errore ammesso. Si consideri un'urna in cui siano N palline, k delle quali contrassegnate con 1 e le altre $N-k$ con 0. Posto: $p=k/N$, la probabilità di estrarre una sola pallina numerata 1 è p , mentre è q ossia $(1-k/N)$, la probabilità di estrarre una pallina contrassegnata 0. Valor medio e varianza del risultato sono rispettivamente:

$$E(x) = 1p + 0q = p$$

$$\sigma_x^2 = (1-p)^2 p + (0-p)^2 q = pq$$

Se la pallina non viene reinserita nell'urna (estrazione senza ripetizione), si dimostra che il valor medio degli n risultati è ancora p , mentre la varianza è data da:

$$\sigma_x^2 = \frac{N-n}{N-1} \frac{pq}{n}$$

Se n è superiore a 30 unità (e nel nostro caso lo è) e per p non molto vicino a 0 oppure a 1 (ipotizziamo il caso in cui sia equidistante da 0 e 1 e quindi ci sia la massima variabilità, ossia sia pari a 0,5), si può affermare che nel 95,5% dei casi la determinazione campionaria p_c non sarà esterna all'intervallo:

$$p \pm 2 \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \sqrt{\frac{pq}{n}}$$

In sostanza, a questo punto, si può osservare che non solo nell'universo dei campioni possibili di numerosità pari ad n , estratti senza ripetizione dal collettivo di riferimento, il valore medio delle determinazioni p_c corrisponde al valore p del predetto collettivo, ma anche che è possibile individuare un intervallo intorno a p nell'interno del quale cadrà una determinazione p_c , ad un livello prefissato P di probabilità.

Quindi, posto $P=0,955$, $p=0,5$ e quindi $q=0,5$, si può affermare che il massimo valore che la numerosità campionaria può assumere è pari alla seguente espressione:

$$\max n = \frac{N}{(N-1)g^2 + 1}$$

dove g , l'errore massimo che si è disposti ad accettare in termini di scarto tra la frequenza relativa che si ricaverà tramite il campionamento e quella effettiva incognita, con una probabilità P , che si ricava dalle tavole dell'integrale della curva normale, si esprime nel modo seguente:

$$g = k \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \sqrt{\frac{pq}{n}}$$

6.4.2 Determinazione della dimensione campionaria per le indagini relative alla popolazione

Per quanto riguarda i partecipanti agli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, ai fini della rappresentatività dell'analisi, il campione deve essere sufficientemente grande per minimizzare l'errore campionario e devono entrare a far parte del campione partecipanti di iniziative formative diversi e con diverse caratteristiche anagrafiche.

Veniamo allora alla determinazione della nostra numerosità campionaria: considerato un **errore massimo ammesso pari al 5% (=0,05)** ed una numerosità dell'universo dei partecipanti alle azioni formative 2014-2018 pari a 4.918 elementi, il campione verrà determinato come nella formula presentata qui di seguito.

$$\max n = \frac{4.918}{(4.918-1)0,05^2+1} = 370$$

Qualora, invece, considerassimo un **errore massimo ammesso pari al 10%**, la numerosità campionaria si ridurrebbe di conseguenza, come indicato nella formula che segue.

$$\max n = \frac{4.918}{(4.918-1)0,10^2+1} = 98$$

La numerosità del campione dovrà essere quindi compresa tra 98 e 370 elementi.

Tali unità saranno allocate negli strati rispettando il principio di proporzionalità degli stessi e quindi il peso che hanno rispetto alla numerosità dell'intero collettivo.

6.4.3 Modalità di campionamento: Il disegno casuale stratificato

La stratificazione è il procedimento più diretto che permette di aumentare l'efficienza di un piano di campionamento in quanto consente di diminuire l'ordine di grandezza dell'errore di campionamento senza aumentare la numerosità campionaria.

La stratificazione si rende possibile con l'ausilio di informazioni supplementari circa uno o più caratteri della popolazione, cioè circa la struttura della stessa.

La determinazione degli strati deve essere tale per cui data la numerosità complessiva del campione i diversi strati devono risultare popolati. In altre parole, dati campioni composti da circa 400 unità se si identificasse un numero eccessivo di strati alcuni di questi risulterebbero vuoti (si veda anche il Box tecnico n. 3 alla pagina successiva).

Box Tecnico 3: Tecniche di stratificazione

La stratificazione permette, mediante scelta ragionata, di suddividere la popolazione in un certo numero di strati il più possibile omogenei nel senso che ciascuno strato presenta una variabilità più bassa del carattere considerato. La popolazione P costituita da N unità viene suddivisa in un insieme di L sottopopolazioni o strati ciascuno meno eterogeneo della popolazione complessiva: in altre parole, le unità statistiche che compongono gli strati devono risultare il più possibile omogenee all'interno dello strato e il più possibile disomogenee tra gli strati.

Da ogni strato si estrae un campione casuale semplice; si hanno perciò tanti campioni semplici quanti sono gli strati. Tali campioni sono indipendenti fra loro e possono avere dimensioni campionarie differenti.

La stratificazione, per il modo in cui viene effettuata, permette di ottenere un miglioramento delle stime a parità di numerosità campionaria oppure di contenere la numerosità del campione a parità di efficienza. Un ulteriore vantaggio che si riscontra nel campionamento casuale stratificato consiste nella possibilità di analizzare, con differente precisione, i diversi strati e, attraverso l'operazione di *oversampling*, aumentare la numerosità campionaria di quegli strati per cui si vogliono approfondire le conoscenze e le specificità o di *undersampling* per l'operazione contraria.

Una volta conosciuta e studiata la lista di partenza si procederà nel modo seguente. Se le deviazioni standard degli L strati non si differenziano molto tra di loro, affinché la stratificazione possa migliorare l'efficienza del piano di campionamento, occorrerà procedere al campionamento a frazione di sondaggio costante (o ad allocazione proporzionale), ad un campionamento cioè in cui i campioni estratti in ogni strato risultino proporzionali alle rispettive popolazioni: in tal caso si avrà un piano auto-ponderante. Nel caso, invece, in cui ci siano differenze notevoli tra le deviazioni standard degli L strati, affinché la stratificazione migliori l'efficienza del piano, occorrerà procedere al campionamento a frazione di sondaggio variabile (o ad allocazione ottima) che permette di ridurre la numerosità dei campioni degli strati più omogenei e di aumentare quella degli strati meno omogenei.

In conclusione, per massimizzare l'efficienza delle stime, si dovrebbe disporre di strati tali che le medie di strato presentino la massima variabilità e le varianze di ciascuno strato presentino la minima variabilità.

6.4.4 L'estrazione del campione

Per l'annualità 2019, l'universo di riferimento dei partecipanti è stato organizzato in una banca dati disposta per strati omogenei in funzione di determinate caratteristiche dei partecipanti stessi. L'universo dei partecipanti su descritto è stato organizzato secondo 4 variabili: la tipologia di intervento (formazione o tirocinio), il sesso dei partecipanti (ottenendo in tal modo una stratificazione dell'universo in 4 strati (due modalità di intervento x 2 generi). Ciascuno di questi 4 strati è stato organizzato, poi, attraverso le variabili classe di età (6 modalità) e titolo di studio (5 modalità). L'universo risulta quindi organizzato in 120 strati. All'interno di questi 120 strati i dati sono stati organizzati per codice fiscale.

A questo punto, risulta particolarmente efficiente utilizzare un campionamento sistematico che consiste nello scegliere casualmente un'unità dell'universo e, quindi, nell'individuare tutte le altre unità del campione tramite una selezione che segue un modulo fisso. L'universo dei soggetti trattati è costituito, come ampiamente riportato, di 1.669 elementi (1.133 + 536); al fine di estrarre un campione superiore a 370 elementi (che determinerebbe un errore massimo ammesso 5%) si può pensare di comporre il campione complessivo dato da circa 250 elementi del campione principale e altrettanti elementi per il campione di controllo. Per quanto riguarda il campione principale occorre calcolare il modulo fisso (o cadenza di estrazione) pari a N/n (la numerosità dell'universo fratto la numerosità campionaria); un modulo fisso pari a 6 ha restituito un campione principale pari a 277 elementi³³. Per il campione di controllo l'universo è stato definito aggiungendo ai destinatari che si sono ritirati dagli interventi e a quelli che non hanno superato la soglia minima di ore di partecipazione anche tutti i destinatari degli interventi mai partiti per revoca o rinuncia. In questo caso per arrivare a 232 elementi campionari, è stato necessario selezionare tutti i destinatari dell'universo messo a punto. Il campione complessivo consta, quindi, di 509 elementi.

A seguito del match, per gli elementi campionari, delle variabili relative agli interventi formativi contenute nel SIRU e degli esiti formativi contenuti dalle banche dati "Comunicazioni Obbligatorie" e "Stati occupazionali", gli elementi campionari si sono ridotti a 449 (289 elementi del campione principale e 160 del campione di controllo. Occorre notare come nel matching effettuato è cresciuto il numero degli elementi del campione principale ed è diminuito il numero degli elementi del campione di controllo. Ciò è stato determinato, tra le altre cose, dal fatto che alcuni degli elementi inseriti nel campione di controllo (in quanto non aveva completato la partecipazione all'intervento di politica attiva del lavoro, o era iscritto a un intervento che era stato successivamente oggetto di rinuncia o di revoca) sono poi stati spostati al campione principale in quanto, in fase di matching, sono risultati essere destinatari di altri interventi.

La tavola 6.4.A che segue che riporta tutte le 53 variabili (contenute nella banca dati regionale SIRU) rilevanti ai fini dell'analisi di placement.

³³ Dal momento che la scelta della prima unità (o termine iniziale r) condiziona l'intero campione, il termine iniziale è stato estratto con metodo casuale nell'intervallo 1-6 (dove 6, come già visto, è il modulo fisso che abbiamo scelto).

Tavola 6.4.A: Variabili per la stratificazione del campione

N°	Variabile	N. modalità	Note
1	Codice progetto		
2	Codice corso		
3	Titolo		
4	Settore	17	Ulteriormente aggregabili
5	Stato progetto	1	
6	Indirizzo		
7	Sede attività – Comune		
8	e-mail ente formativo		
9	Telefono ente formativo		
10	Cellulare ente formativo		
11	Numero annualità		
12	Indice annualità		
13	Data avvio	4	
14	Data conclusione		
15	Partecipanti (SI/NO)		
16	N° partecipanti	6	Solo per la formazione
17	Attività formative (SI/NO)	2	
18	Codice modalità formativa	6	
19	Descrizione modalità formativa	6	
20	Contenuto formativo (codice)	59	Molte modalità difficilmente aggregabili, molti null
21	Descr. contenuto formativo	59	
22	Codice attestazione	7	
23	Descrizione attestazione	7	
24	Codice qualifica	46	Su formazione molte qualifiche difficile aggreg.; su tirocini tutti null
25	Descrizione qualifica	46	
26	Durata aula		
27	Durata laboratorio		
28	Durata work experience	9	Solo per i tirocini
29	Durata FAD		
29b	Durata totale	8	Solo per la formazione
30	Cognome		
31	Nome		
32	Codice fiscale		
33	Sesso	2	
34	Data di nascita	10	Ulteriormente riaggregabili
35	Comune di nascita		
36	Provincia di nascita		
37	e-mail partecipante		
38	Cellulare partecipante		
39	Telefono partecipante		
40	Codice cittadinanza	3	Poco utile: tutti italiani
41	Cittadinanza		
42	Codice titolo di studio	10	
43	Titolo di studio		
44	Codice condizione MdL	2	Disoccupato, in cerca di prima occupazione
45	Condizione MdL		
46	Codice durata ricerca	4	
47	Durata ricerca		
48	Codice vulnerabilità	11	
49	Vulnerabilità		
50	Data ingresso		
51	Data Uscita		
52	Stato partecipante	3	
53	Ore frequenza		

6.5 I risultati dell'indagine: gli effetti lordi

Tab. 6.5.1: Tassi di occupazione a 6 mesi per priorità

Campione principale

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Priorità 8.1	170	39	81,3%	209
Priorità 8.2	67	13	83,8%	80
Totale	237	52	82,0%	289

Campione di controllo

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Totale	116	44	72,5%	160

I tassi di occupazione lordi calcolati sui campioni principale e di controllo a partire dalle banche dati delle “Comunicazioni obbligatorie” e degli “Stati Occupazionali” risultano essere molto elevati sia per i partecipanti agli interventi finanziati dal FSE sia per coloro che non hanno beneficiato delle opportunità offerte dalla Regione. Si rileva comunque una differenza pari al 9,5% a favore del campione principale (82% contro il 72,5%).

Nello specifico i tassi di occupazione risultano appena più elevati per i beneficiari degli interventi finanziati sulla priorità 8.2 rispetto a quelli finanziati sulla priorità 8.1 (83,8% contro 81,3%).

Tab. 6.5.2: Tassi di occupazione a 6 mesi per genere

Campione principale

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Femmine	123	29	80,9%	152
Maschi	114	23	83,2%	137
Totale	237	52	82,0%	289

Campione di controllo

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Femmine	53	27	66,3%	80
Maschi	63	17	78,8%	80
Totale	116	44	72,5%	160

Molto interessante appare il confronto tra tasso di occupazione del campione principale e del campione di controllo a livello di genere: mentre la differenza tra i maschi è pari solo al 4,4% (82,3 contro 78,8%), la differenza per le femmine è vicina al 15% (80,9 contro 66,3%). Ciò implica che in assenza di interventi di politica attiva del lavoro le donne soffrono uno svantaggio nei confronti degli uomini particolarmente rilevante (78,8 contro 66,3%) che gli interventi finanziati sono in grado di riassorbire quasi completamente (83,2 contro 80,9%).

Tab. 6.5.3: Tassi di occupazione a 6 mesi per tipologia di intervento

Campione principale

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Formazione	147	37	79,9%	184
Tirocini	90	15	85,7%	105
Totale	237	52	82,0%	289

Campione di controllo

	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Totale	116	44	72,5%	160

Relativamente al confronto dell'efficacia occupazionale delle due macro-tipologie di intervento (formazione e tirocini), la seconda sembra avere effetti lordi più rilevanti: il tasso di occupazione calcolato per i tirocini è pari all'85,7% contro un tasso del 79,9% degli interventi formativi.

Tab. 6.5.4: Tassi di occupazione a 6 mesi per classe di età

Campione principale				
Classi di età	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
A: - 19 e 364gg	5	0	100,0%	5
B: 20 – 24 e 364gg	48	13	78,7%	61
C: 25 – 29 e 364gg	56	10	84,8%	66
D: 30 – 34 e 364 gg	22	11	66,7%	33
E: 35 – 44 e 364gg	53	5	91,4%	58
F: 45 -	53	13	80,3%	66
Totale	237	52	82,0%	289

Campione di controllo				
Classi di età	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
A: - 19 e 364gg	1	0	100,0%	1
B: 20 – 24 e 364gg	34	15	69,4%	49
C: 25 – 29 e 364gg	27	6	81,8%	33
D: 30 – 34 e 364 gg	16	3	84,2%	19
E: 35 – 44 e 364gg	12	11	52,2%	23
F: 45 -	26	9	74,3%	35
Totale	116	44	72,5%	160

L'analisi del tasso di occupazione per classe di età mostra come gli interventi di politica attiva del lavoro sembrano avere capacità di supportare i partecipanti nell'inserimento lavorativo anche nelle classi di età nelle quali abitualmente si sperimentano maggiori difficoltà: quelle dei giovani (20-25 anni) e quelle delle persone più mature (35 – 45 anni e 45 anni e oltre). Si confrontino, per queste tre classi di età i tassi occupazionali per i soggetti trattati e non trattati. Di contro (e questo dato risulta meno spiegabile) il tasso occupazionale per la classe di età 30- 35 anni risulta più basso della media.

Tab. 6.5.4: Tassi di occupazione a 6 mesi per livelli di titolo di studio

Livelli di titolo di studio	Campione principale				Campione di controllo			
	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE	Occupati a 6 mesi	Non occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi	TOTALE
Licenza elementare	2	0	100,0%	2	2	0	100,0%	2
Licenza Media e avviamento profess.	21	1	95,5%	22	22	10	68,8%	32
ITS, IFTS e Istr. Sec. di II grado senza accesso all'Università	24	4	85,7%	28	6	7	46,2%	13
Istruzione secondaria di II grado con accesso all'Università	138	32	81,2%	170	63	23	73,3%	86
Tutti i livelli di laurea, i dipl. accademici e i Dottorati di ricerca	52	15	77,6%	67	23	4	85,2%	27
Totale	237	52	82,0%	289	116	44	72,5%	160

L'analisi del tasso di occupazione per livelli di titolo di studio mostra come gli interventi di politica attiva del lavoro sembrano avere capacità di supportare i partecipanti nell'inserimento lavorativo per i livelli di titolo di studio più bassi (Licenza media e avviamento professionale) ma anche per l'istruzione tecnica superiore e per l'istruzione superiore di II grado. Si confrontino i tassi occupazionali per i campioni principale e di controllo.

Per l'aggregato dei titoli di studio accademici, il tasso occupazionale risulta, invece, più basso per i soggetti trattati che per quelli non trattati. In questo caso, si può dire che i laureati di norma hanno meno difficoltà a trovare lavoro (complice anche il calo demografico) anche senza interventi specifici di politica attiva del lavoro. Gli interventi di FSE si concentrano, invece, da un lato, su approfondimenti tematici che

operativizzano il sapere accademico, dall'altro, sulle lauree deboli che necessitano di ulteriori interventi formativi.

Tab. 6.5.6: Gli occupati, nei campioni principali e di controllo, per tipologia contrattuale del nuovo lavoro

Campione principale			Campione di controllo		
	Occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi		Occupati a 6 mesi	% Occupati a 6 mesi
Lavoro a tempo indeterminato	64	27,0%	Lavoro a tempo indeterminato	11	9,5%
Lavoro a tempo determinato	59	24,9%	Lavoro a tempo determinato	49	42,2%
Apprendistato professionalizzante	38	16,0%	Apprendistato professionalizzante	15	12,9%
Co.co.co	3	1,3%	Co.co.co	0	0,0%
Lavoro a domicilio e intermittente	15	6,3%	Lavoro a domicilio e intermittente	10	8,6%
Lavoro domestico	1	0,4%	Lavoro domestico	0	0,0%
Tirocinio	57	24,1%	Tirocinio	31	26,7%
Totale	237	100,0%	Totale	116	100,0%

Dall'analisi dei contratti dei soggetti appartenenti ai due campioni, si nota come:

- I soggetti non trattati detengono contratti di periodo più breve (o più precari) con frequenza maggiore rispetto ai soggetti trattati;
- I soggetti trattati detengono contratti a tempo indeterminato nel 27,0% dei casi contro il 9,5% dei soggetti non trattati.

6.6 Valutazione degli impatti netti per gli indicatori quantificati con le indagini di placement

6.6.1 Generalità

La stima degli impatti netti è stata basata sui risultati delle analisi svolte sui dati provenienti dalla verifica amministrativa dell'occupazione verificatasi a seguito della partecipazione ad interventi relativi a tirocini e formazione (il c.d. placement amministrativo).

La metodologia adottata per la stima ha previsto l'uso di tecniche volte a valutare gli effetti finali al netto degli effetti verificabili in ipotesi controfattuale. Come da offerta tecnica, redatta in sede di gara, il metodo utilizzato è stato il *propensity score matching* (PSM).

L'indicatore previsto è stato:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i **sei mesi** successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento;

L'indicatore, al suo interno, è articolato per tipologia di contratto di lavoro conseguito. In particolare, le tipologie di contratto sono state classificate nelle seguenti cinque classi:

0	Disoccupato/inoccupato
1	Lavoro intermittente, co.co.co, lavoro autonomo nello spettacolo, lavoro domestico
2	Tirocinio
3	Apprendistato professionalizzante
4	Lavoro a tempo determinato
5	Lavoro a tempo indeterminato

Operativamente:

- i) la valutazione controfattuale degli effetti netti è stata effettuata con il PSM;
- ii) l'analisi delle tipologie di contratto associate all'indicatore è stata effettuata stimando una regressione logistica multinomiale.

L'analisi è stata sviluppata

I risultati delle due tecniche vengono descritti nei due paragrafi che seguono.

6.6.2 La valutazione controfattuale degli effetti netti

Come detto, tra i vari metodi disponibili per lo sviluppo di una valutazione controfattuale, è stato scelto il *propensity score matching (PSM)*, avendo verificato la disponibilità di tutte le informazioni statistiche necessarie per l'applicazione di tale metodo.

L'analisi di valutazione si propone l'obiettivo di verificare l'esistenza di una relazione tra gli effetti occupazionali (a 6 mesi) e le caratteristiche dei beneficiari degli interventi. Quanto detto verrà realizzato attraverso tre passi metodologici:

- 1) Verifica dell'esistenza di una relazione tra la variabile di trattamento e le caratteristiche degli occupati (per ciascun obiettivo specifico);
- 2) Stima degli impatti netti attraverso la procedura di matching e conseguente applicazione del *propensity score matching (PSM)*;
- 3) Verifica dell'esistenza di un impatto differenziato delle caratteristiche degli occupati rispetto alle differenti tipologie contrattuali stipulate.

L'analisi avrebbe dovuto essere effettuata per gli OS 8.1 e 8.5 sui dati di placement amministrativo del 2019. Purtroppo, le osservazioni campionarie disponibili per l'OS 8.1 non solo sono risultate di scarsa numerosità (pari a 96) ma anche con un numero di casi non trattati statisticamente non significativo (pari a 16). Questo limite statistico ha reso impossibile applicare il metodo PSM all'OS 8.1, pertanto, per questo Obiettivo Specifico si è deciso di utilizzare l'intero campione disponibile con le osservazioni dal 2015 al 2019.

Al contrario, per l'OS 8.5 non si sono rilevati problemi statistici né nella numerosità totale del campione di osservazioni al 2019, né tantomeno nella disponibilità di osservazioni non trattate rispetto alle trattate e questo ha reso possibile stimare gli effetti netti per il solo anno di interesse, il 2019.

Per lo sviluppo del **passo 1** è stato stimato un modello di regressione probabilistica (*probit*) in cui la variabile dipendente, ovvero lo stato occupazionale degli individui che hanno partecipato agli interventi previsti dal Programma, è di tipo dicotomico con valori pari ad 1 in caso di occupazione e 0 in caso di non occupazione nei 6 mesi successivi.

Nelle tabelle 6.6.1 e 6.6.2 sono riportati i risultati delle stime econometriche per "obiettivo strategico", e si riferiscono – rispettivamente – agli obiettivi 8.1 ed 8.5.

Tabella 6.6.1: Risultati dei modelli di regressione

Modello 1: Obiettivo Specifico 8.1

Regressione probit		Osservazioni*	240
		LR chi2(4)	22.92
		Prob > chi2	0.0001
Log likelihood	-124.59009	Pseudo R ²	0.0842

Variabile dipendente:	Coefficienti	Deviazione standard	t	P>t	[Intervallo di confidenza al 95%]	
Trattamento						
Covariate:						
Titolo di studio	0.0941739	.1067082	0.88	0.377	- .1149702	.3033181
Attestazione finale	0.0904011	.0291752	3.10	0.002	.0332188	.1475835
Età (classe)	0.2400838	.089177	2.69	0.007	.0653002	.4148675
Genere (M/F)	0.1327071	.1853703	0.72	0.474	- .2306121	.4960263
costante	-.8079048	.4792242	-1.69	0.092	- 1.747167	.1313574

*: a causa della distribuzione non bilanciata delle osservazioni tra individui trattati e non trattati, si è reso necessario includere, solo per questo obiettivo specifico, anche i dati del Programma degli anni 2015-2018.

Tabella 6.6.2: Risultati dei modelli di regressione (segue)

Modello 2: Obiettivo Specifico 8.5

Regressione probit		Osservazioni	353
		LR chi2(4)	51.51
		Prob > chi2	0.0000
Log likelihood	-212.90529	Pseudo R ²	0.1079

Variabile dipendente:	Coefficienti	Deviazione standard	t	P>t	[Intervallo di confidenza al 95%]	
Trattamento						
Covariate:						
Titolo di studio	0.2136252	0.0786175	2.72	0.007	.0595377	.3677127
Attestazione finale	-0.0808622	0.0131994	-6.13	0.000	-.1067325	-.0549919
Età (classe)	0.0664615	0.0454311	1.46	0.143	.1299428	.1555048
Genere (M/F)	-0.0336154	0.1464596	-0.23	0.818	-.8141825	.2534401
costante	-0.0788905	0.3954132	-0.20	0.842	-3.850465	.6961052

I risultati econometrici evidenziano un ruolo differenziato delle caratteristiche che influenzano l'occupazione degli individui a 6 mesi, in base al tipo di obiettivo specifico analizzato.

I risultati che si riferiscono all'obiettivo specifico 8.1, così come riportato nella tabella 6.6.1, mostrano che:

- La variabile "Attestazione finale" è una variabile categorica con valori che si distribuiscono in ordine crescente all'aumentare dell'informalità dell'attestazione finale. Il segno positivo del coefficiente indica che questo fattore contribuisce positivamente all'occupazione del campione analizzato;

- La variabile “Età (classe)” è una variabile discreta con classi di età crescenti al crescere dell’età:
a) 0-19,99; b) 20-24,99; c) 25-29,99; d) 30-34,99; e) 35-44,99; f) 45-oltre.

I risultati mostrano un segno positivo del coefficiente stimato, ad indicare una relazione positiva dell’età con l’occupazione degli individui esaminati. Pertanto, all’interno dell’obiettivo specifico 8.1, i risultati mostrano che al crescere dell’età, aumentano le probabilità di essere assunti nei 6 mesi successivi;

Al contrario, i risultati mostrati nella tabella 6.6.2 (obiettivo specifico 8.5) suggeriscono che:

- La variabile “Titolo di studio” è una variabile discreta con valori che crescono al crescere del livello di istruzione degli individui. Questa variabile, nell’analisi dell’obiettivo specifico 8.5, mostra una relazione positiva e fortemente significativa con l’occupazione. Contestualizzando questo risultato, ne consegue che il livello di istruzione degli individui condiziona la loro probabilità di trovare occupazione nei 6 mesi successivi.
- Anche in questo caso, la variabile “Attestazione finale” risulta significativa e associata positivamente alla variabile di occupazione, confermando i risultati ottenuti per il campione coinvolto nell’obiettivo specifico 8.5.

In generale, il coefficiente di determinazione del modello (R^2) definisce il livello di *fitting complessivo* delle variabili nella spiegazione della variabile dipendente. Nei due casi presentati, assume dei valori accettabili, e che indicano la robustezza dei modelli proposti, rispettivamente dell’8.42% e del 10.79% per l’obiettivo 8.1 e 8.5.

Nel **passo 2)** si esaminano gli impatti netti del trattamento, ottenuti dalla procedura di matching tra i casi “con” e i casi “senza” trattamento, attraverso lo sviluppo di un *propensity score matching (PSM)*.

Più specificatamente, è stata adottata una tecnica di *matching* del tipo *neighbour nearest* (vicino più prossimo), scegliendo una corrispondenza, tra i casi “con” e “senza”, di 1:1 senza sostituzione.

I valori degli *score*, sulla base dei quali sviluppare la procedura di *matching*, sono ottenuti attraverso la stima dei modelli probit adottati in precedenza, e sono differenziati in base all’obiettivo specifico. Più precisamente, attraverso l’equazione:

$$\Pr(T_{PSR,i} = 1 | X = x) = \gamma_0 + \gamma_1 X$$

In altri termini, il modello *probit* consente di valutare quali variabili con più probabilità determinino il valore 1 (trattato), piuttosto che 0 (non trattato). I valori stimati del modello permettono di avviare la procedura di matching, e la conseguente valutazione degli effetti netti.

La procedura di *matching* sui valori degli *score* calcolati per ciascun beneficiario e per ciascun obiettivo specifico, è, come detto, il *nearest neighbour* e l’applicazione del *PSM* ha consentito di stimare l’effetto netto definito formalmente dalla seguente espressione:

$$ATE = E(O_1 | X, T = 1) - E(O_0 | X, T = 0)$$

dove:

ATE Average Treatment Effect (Effetto medio netto (trattati – non trattati))

O_1 Occupati in caso di trattamento ($T=1$)

O_0 Occupati in caso di assenza di trattamento ($T=0$)

X Covariate

Le statistiche descrittive suggeriscono che, complessivamente, dei 593 casi totali utilizzati per l'analisi, 388 sono risultati oggetto di trattamento (il 65,43%) e 205 non hanno ricevuto trattamento (il 34,57%).

Più nello specifico, i grafici 6.1 e 6.2 mostrano la densità di distribuzione della variabile di trattamento per il campione analizzato (occupati=1; non occupati=0), rispettivamente per gli obiettivi specifici 8.1 ed 8.5.

Grafico 6.1 – Distribuzione della numerosità campionaria tra individui trattati e non trattati nell'obiettivo specifico 8.1

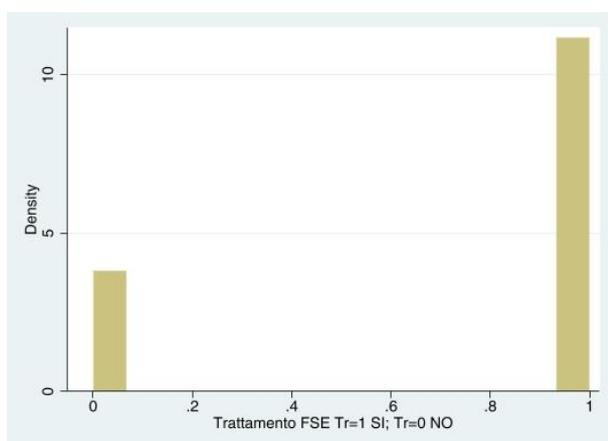
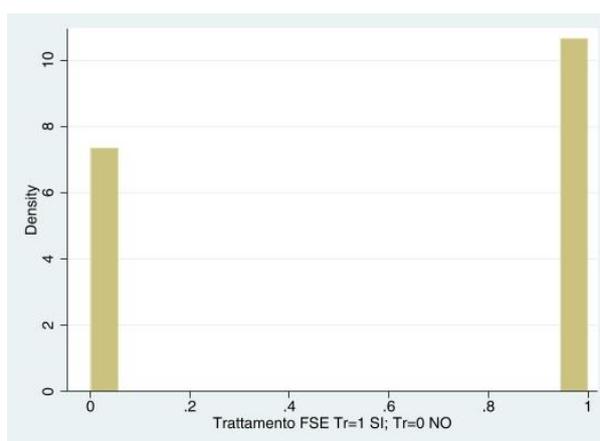


Grafico 6.2 – Distribuzione della numerosità campionaria tra individui trattati e non trattati nell'obiettivo specifico 8.5



Come si evince dai grafici 6.1 e 6.2, il modello 8.1 risente di una distribuzione campionaria tra individui trattati e non trattati più meno equa tra i due gruppi rispetto a quella dell'obiettivo specifico 8.5, nonostante la considerazione anche dei dati di Programma del triennio 2015-2018.

Nella Tabella 6.6.3 sono riportati i risultati della procedura di *matching* con la relativa stima del valore degli effetti medi netti attesi (ATE).

Tabella 6.6.3: Matching e risultati del PSM in termini di effetti medi netti

OS	ATE						
	<i>Coeff.</i>	<i>Standard error</i>	<i>t</i>	<i>P>t</i>	<i>[Intervallo di confidenza al 95%]</i>	<i>Numero di osservazioni</i>	<i>Numero di matches</i>
8.1	0.1621	0.0752298	2.15	0.031	0.0146489 - 0.30954	240	1
8.5	0.1467	0.0665176	2.21	0.027	.0163293 - .2770734	353	1

In grassetto i valori significativi

Come si può notare, per entrambi gli indicatori il risultato finale è di effetti medi netti positivi, significativi, e di valore piuttosto elevato.

Nel caso dell'obiettivo specifico 8.1, chi beneficia degli interventi del programma ha una probabilità di trovare lavoro nei sei mesi successivi all'intervento più alta del 16,21% di coloro che non ne beneficiano. In altri termini, la differenza tra chi ha trovato lavoro "con" e chi ha trovato lavoro "senza" il beneficio degli interventi del Programma è stimabile nel 16,21%.

Nel caso dell'obiettivo specifico 8.5, la probabilità di trovare lavoro nei sei mesi successivi all'intervento è più alta del 14,67% rispetto a coloro che non beneficiano del Programma.

6.6.3 Analisi delle tipologie di contratto

In conclusione, il **passo 4)** propone un'analisi della relazione tra le caratteristiche individuali e le diverse tipologie di contratti. A tal fine, sarà adottato un modello *multilogit*, in cui si valuteranno le relazioni delle

variabili covariate con la stipula delle diverse tipologie di contratto (1= stipula; 2=non stipula). Più nello specifico, le 5 classi contrattuali sono identificate come segue: **1) tempo indeterminato; 2) tempo determinato e collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.); 3) Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; 4) Lavoro intermittente e lavoro domestico; 5) tirocinio.**

La scelta metodologica è ricaduta sul modello multilogit in quanto rappresenta un modello econometrico in grado di spiegare l'effetto di specifici set di covariate su diverse classi di variabili dipendenti, e dicotomiche.

In particolare, gli output del modello indicano la relazione tra le covariate e la variabile dipendente, rispetto alle relazioni esistenti in un modello di "base". In questo contesto, si è ritenuto opportuno selezionare il modello con variabile dipendente "Tirocinio" (tipologia di contratto) come "base", e quindi stimando coefficienti da intendere come relativi (o differenziali) alla loro spiegazione del modello base.

La tabella 6.6.4 mostra i risultati dell'analisi multilogit.

I risultati presentati nella tabella 6.6.4 evidenziano le diverse caratteristiche individuali che sono significativamente associate (in grassetto) alle tipologie contrattuali stipulate dagli individui oggetto del Programma.

Come detto, i risultati sono da intendere come relativi a quelli del modello base, che spiegherebbe la stipula di contratti di "Tirocinio". In particolare:

Tabella 6.6.4: Multilogit per tipologia di contratto

Regressione multilogit		449
		276.37
		0.0000
Log likelihood	-541.01699	0.2035

Tipologia contratto	Coefficienti	Deviazione standard	z	P> z	[95% conf. interval]
Tipologia 1					
Genere (M/F)	-.3380268	.3283875	-1.03	0.303	-.9816546 .3056009
Età (classe)	.6814823	.1178112	5.78	0.000	.4505765 .912388
Durata	-.0074744	.0014995	-4.98	0.000	-.0104133 -.0045355
Codice gruppo	3.952658	.9501622	4.16	0.000	2.090374 5.814941
Codice contratto	-.0946941	.0420693	-2.25	0.024	-.1771484 -.0122398
Codice orario	.5441436	.2745126	1.98	0.047	.0061087 1.082178
Costante	-1.462078	.6583571	-2.22	0.026	-2.752434 -.171722
Tipologia 2					
Genere (M/F)	-.6247892	.2798935	-2.23	0.026	-1.17337 -.076208
Età (classe)	.2521938	.0930598	2.71	0.007	.0698 .4345875
Durata	-.0003459	.0007961	-0.43	0.664	-.0019063 .0012145
Codice gruppo	-1.110291	.6123186	-1.81	0.070	-2.310413 .0898313
Codice contratto	.0734576	.0384596	1.91	0.056	-.0019218 .148837
Codice orario	.6653708	.2317647	2.87	0.004	.2111203 1.119621
Costante	-1.580878	.5712926	-2.77	0.006	-2.700591 -.4611647
Tipologia 3					
Genere (M/F)	.0913802	.3358472	0.27	0.786	-.5668682 .7496287
Età (classe)	-.3806444	.1321062	-2.88	0.004	-.6395678 -.121721

Durata	-.0035809	.0013843	-2.59	0.010	-0.0062941	-0.0008677
Codice gruppo	1.356299	.8969889	1.51	0.131	-0.4017669	3.114365
Codice contratto	-.0600327	.0417548	-1.44	0.151	-.1418705	.0218051
Codice orario	.6823873	.291093	2.34	0.019	.1118555	1.252919
Costante	1.16056	.6383405	1.82	0.069	-.0905645	2.411684
Tipologia 4						
Genere (M/F)	.606652	.5009736	1.21	0.226	-.3752383	1.588542
Età (classe)	.074538	.1635135	0.46	0.648	-.2459425	.3950185
Durata	.0012735	.0014095	0.90	0.366	-.0014892	.0040362
Codice gruppo	-2.730327	1.139623	-2.40	0.017	-4.963947	-.4967063
Codice contratto	.0915142	.0696581	1.31	0.189	-.0450133	.2280417
Codice orario	-2.939539	.4741795	-6.20	0.000	-3.868913	-2.010164
Costante	-.298411	.9031515	-0.33	0.741	-2.068555	1.471733
Tipologia 5						
	(risultati base)					

1) Le variabili che influenzano la stipula dei contratti a tempo indeterminato sono:

- i. **Età:** la variabile “Età” è una variabile discreta che contiene valori crescenti al crescere dell’età degli individui. Il coefficiente mostra un segno positivo ed è significativo, indicando che i datori di lavoro sono propensi ad assumere a tempo indeterminato gli individui adulti, molto di più di quanto facessero nel caso dei contratti di “Tirocinio”.
- ii. **Durata:** la variabile “Durata” si riferisce alla durata del corso di formazione, ed è organizzata per classi (**classe 1:** meno di 100 ore; **classe 2:** tra 101 e 200 ore; **classe 3:** tra 201 e 400 ore; **classe 4:** tra 401 e 600 ore; **classe 5:** tra 601 e 800 ore; **classe 6:** tra 801 e 1000 ore; **classe 7:** oltre le 1000 ore). Il segno negativo e significativo del coefficiente associato a questa variabile indica che al crescere della durata del corso di formazione, gli individui hanno meno probabilità di stipulare un contratto a tempo indeterminato nei 6 mesi, rispetto a quanto accadrebbe nel caso del contratto di “Tirocinio”.
- iii. **Codice gruppo:** è una variabile dicotomica, con valori 0 (formazione) ed 1 (tirocinio). Il suo segno positivo e significativo suggerisce che gli individui che svolgono tirocinio hanno una probabilità maggiore di stipulare un contratto di tipo “indeterminato”.
- iv. **Codice orario:** è una variabile discreta, compresa tra 0 e 2. Nello specifico, il valore 0 indica una classe oraria “non definita”, la **classe 1** “Part time misto, orizzontale e verticale”, e la **classe 2** una tipologia oraria “full time”. Il segno positivo associato al suo coefficiente indicherebbe una relazione positiva tra il numero di ore lavorate e la tipologia di contratto “indeterminato”.

2) Per quanto riguarda le caratteristiche che influenzano la stipula dei contratti a tempo determinato e co.co.co:

- i. **Genere (M/F):** la variabile “Genere” è una variabile dicotomica che assume valore 0 per gli individui di genere maschile, 1 per quelli di genere femminile. Il suo segno negativo e significativo suggerisce che gli individui di genere femminile hanno più probabilità di stipulare un contratto di tipo “a tempo determinato e co.co.co”, rispetto a quanto accade con il contratto di tipo “Tirocinio”.

- ii. **Età:** anche in questo caso, la variabile “età” è associata positivamente alla stipula di questa tipologia di contratto, mostrando la tendenza dei datori di lavoro ad offrire contratti più stabili agli individui con età maggiori. E’ interessante notare che il coefficiente di questa tipologia risulti minore di quello mostrato per la tipologia “a tempo indeterminato”: ciò indicherebbe una propensione maggiore ad assumere a “tempo indeterminato” gli individui più adulti, rispetto alla stipula di contratti a “tempo determinato”.
 - iii. **Codice gruppo:** la variabile, che identifica la tipologia di gruppo in cui è incluso l’individuo, è associata negativamente alla stipula di questa tipologia di contratto. E’ interessante notare che il segno è opposto a quello mostrato per la tipologia 1), indicando come, in questo caso, individui appartenenti a gruppi di formazione abbiano più probabilità di stipulare un contratto “a tempo determinato e co.co.co.”.
 - iv. **Codice orario:** la variabile “codice orario” è associata positivamente alla stipula contrattuale. Il segno positivo suggerisce che, analogamente ai risultati della tipologia precedente, anche in questo caso maggiore è l’impiego orario degli individui, più i datori di lavoro tendono a stipulare contratti di questa tipologia.
- 3) Per la tipologia di contratto “apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere”, svolgono un ruolo le seguenti variabili:
- i. **Età:** in questo caso, la variabile che si riferisce all’età individuale è associata ad un coefficiente di segno negativo. Questo aspetto suggerisce che i datori di lavoro sono più propensi a stipulare questo tipo di contratto con individui di età più giovane.
 - ii. **Durata:** come già detto, questa variabile indica l’ammontare delle ore dedicate alla formazione, e cresce con il crescere del monte ore. Il coefficiente mostra un segno negativo, indicando che una durata più breve della formazione è associata ad una probabilità maggiore della stipula di questa determinata tipologia contrattuale.
 - iii. **Codice orario:** è associata positivamente alla tipologia di contratto in analisi. In particolare, indica che, all’aumentare del monte ore giornaliero di lavoro, è probabile che gli individui vengano assunti attraverso questa tipologia di contratto.
- 4) Lavoro intermittente e lavoro domestico:
- i. **Codice gruppo:** il segno negativo del coefficiente associato a questa variabile indica che gli individui che hanno svolto corsi di formazione hanno maggiori probabilità di stipulare un contratto di questo tipo.
 - ii. **Codice orario:** in questo caso, il suo coefficiente ha segno negativo. Ciò indicherebbe la preferenza dei datori di lavoro ad offrire questa tipologia contrattuale agli individui che sono propensi ad essere impiegati in contratti con monte ore inferiori.

In conclusione, questi risultati sollevano una serie di aspetti interessanti:

- III) Gli individui destinatari degli interventi di Programma hanno una maggiore probabilità di essere assunti con l’aumentare dell’età. Infatti, le stime econometriche suggeriscono che i datori di lavoro mostrano una sensibilità maggiore ad assumere gli individui tanto più “stabilmente” (tempo indeterminato) quanto più adulti siano gli stessi. Gli individui più giovani, invece, risultano essere coinvolti di più per la tipologia di contratto n. 3

- (apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere).
- IV) Il monte ore dei contratti stipulati con gli individui oggetto del Programma è tanto minore quanto più “stabile” è la tipologia del contratto. I risultati mostrano che tanto più il contratto risulta a tempo indeterminato, tanto più diminuisce il ruolo (sempre positivo) del monte ore destinato al contratto. Per la tipologia di contratto n. 4 (Lavoro intermittente e lavoro domestico), tale relazione è invertita, mostrando una relazione inversa tra monte ore contrattuali e tipologia di contratto.

7. L'applicazione del metodo multicriteri agli indicatori di Programma

La determinazione di una valutazione complessiva, deve essere in grado di tenere conto delle evidenze risultanti dalla quantificazione di tutti gli indicatori disponibili per i singoli OS. Tale determinazione ha seguito due strade:

- i) La prima, di tipo prettamente qualitativo, è il risultato dello studio dei risultati conseguiti in ciascun OS, delle problematiche emerse, dei vincoli incontrati, alla luce di una lettura critica di quanto emerso in sede di valutazione;
- ii) La seconda, di tipo quantitativo, è stata ottenuta attraverso l'applicazione di una analisi multicriteri ai valori assunti dagli indicatori di attuazione, avanzamento e risultato in ciascuna OS.

I due percorsi dovrebbero condurre alla formulazione di giudizi non discordanti, così da poter integrare le considerazioni di tipo qualitativo con evidenze quantitative e viceversa.

In questo capitolo si descrivono la metodologia multicriteri adottata per la realizzazione del percorso ii) ed i risultati ottenuti dall'applicazione del metodo agli indicatori di Programma, con i conseguenti giudizi valutativi.

Come già indicato, tanto in fase di proposta, quanto nel disegno di valutazione, l'analisi di tipo multivariato scelta è stata l'analisi multicriteri.

Più in particolare, nell'ambito delle numerose tecniche multicriteri disponibili, è stata scelta tecnica dell'ELECTRE TRI, ritenuta la più idonea nella valutazione degli elementi di un Programma Operativo comunitario in quanto consente di pervenire ad una classificazione degli elementi esaminati (nel caso del POR FSE, gli Obiettivi specifici), senza necessariamente stabilire una graduatoria di merito tra gli OS valutati.

Senza entrare nel dettaglio dei singoli passaggi metodologici, la tecnica prevede la individuazione di un insieme di criteri, i quali, sempre con riferimento al POR FSE, sono costituiti dagli indicatori quantificati nel corso della valutazione³⁴.

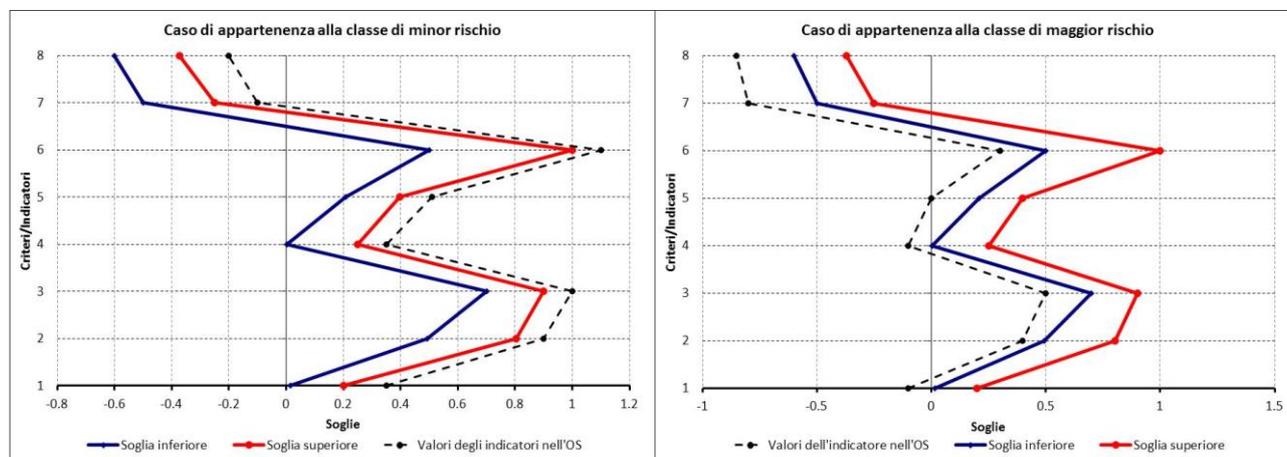
Per ciascun criterio/indicatore vengono poi stabilite due soglie, una superiore ed una inferiore. Il confronto tra i valori assunti dai criteri/indicatori in ciascun OS con le due soglie, permette una classificazione degli OS sulla base del superamento o meno delle citate soglie.

A titolo di esempio, se un OS presenta, nei propri indicatori, valori che risultano maggiori in tutti i confronti con le soglie superiori, quell'OS apparterrà alla classe di minor rischio attuativo. Al contrario, se i valori degli indicatori di un OS sono tutti minori dei corrispondenti valori delle soglie inferiori, tale OS apparterrà alla classe del rischio attuativo più alto (si veda il Grafico 7.1 che segue per una rappresentazione visiva della classificazione di un OS nei due casi estremi sopra descritti a titolo di esempio).

³⁴ Per un approfondimento teorico e metodologico della tecnica dell'ELECTRE TRI v. B. Roy, D. Bouyssou, *Aide multicritère à la décision: Méthodes et cas*, Economica, Paris, 1993; B. Roy, *Multicriteria Methodology for Decision Aiding*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, 1996; B. Roy, V. Mousseau, "A theoretical framework for analysing the notion of relative importance of criteria", *Journal of Multi-Criteria Decision Analysis*, 5, 145-149, 1996.

Per un approfondimento sull'applicazione dell'ELECTRE TRI alla valutazione dei Programmi comunitari, v. M. Bagarani "Una applicazione dell'ELECTRE TRI alla valutazione dei programmi operativi regionali: il caso della regione Molise" *Quaderni di Studi Europei*, Giuffrè Editore, 2006; M. Bagarani "Applying Multicriteria Analysis in On-Going Evaluation of EU Structural Programs", *Yildiz Social Science Review*, Vol. 1, Issue 2, November 2015, 1-17.

Grafico 7.1: Rappresentazione di classificazione di caso di minore e di maggiore rischio



Ad ogni criterio/indicatore sono associabili pesi attraverso i quali differenziare il ruolo che ciascun indicatore riveste in termini di determinazione del rischio di attuazione. L'attribuzione dei pesi è generalmente demandata ai responsabili politici ed amministrativi dell'attuazione del Programma.

In questo rapporto di valutazione intermedia, l'applicazione del metodo brevemente descritto al POR FSE 2014-2020 dell'Umbria, ha necessariamente una connotazione non definitiva a causa di alcuni limiti che di seguito vengono sinteticamente elencati:

- L'insieme degli indicatori può essere ampliato o modificato alla luce del confronto con l'AdG del Programma;
- Per alcuni OS non è stato ancora possibile quantificare alcuni indicatori (in questi casi nell'applicazione sono stati introdotti i valori medi assunti nel complesso del POR);
- La struttura dei pesi è stata mantenuta neutrale (ogni criterio/indicatore ha peso uguale ad 1);

Pur con i limiti elencati, il metodo ha comunque permesso una prima classificazione degli Obiettivi specifici, certamente da affinare e integrare nell'ambito del prossimo Rapporto di valutazione.

Entrando nel dettaglio dell'applicazione, gli indicatori utilizzati come criteri sono stati sei e derivano tutti dai dati di monitoraggio del Programma:

1. **Impegni di spesa dell'OS/Totale impegni del Programma** → misura la concentrazione finanziaria e l'importanza che il *policy maker* ha voluto assegnare all'OS sulla base dei fabbisogni rilevati;
2. **Pagamenti/Impegni** → misura la *Velocità di spesa* ed è un classico indicatore di efficienza gestionale;
3. **Progetti terminati/Progetti totali** → misura il grado di attuazione fisica ed è un altro indicatore di efficienza gestionale;
4. **Progetti dell'OS/Totale progetti del Programma** → la concentrazione fisica è un requisito espressamente richiesto dalla UE nella gestione del Programma;
5. **Indicatore di rischio** → è un indicatore composito definito nel seguente modo:

$$IR_j = \left[\frac{1}{\ln(VS) - \ln(P)} \right]_j$$

6. **Dimensione media dei progetti** → data dal rapporto tra il totale degli impegni e il numero complessivo di progetti in ciascun OS. Sono stati considerati positivamente gli OS con dimensioni medie di progetto più basse.

Gli indicatori dall'1 al 4 hanno una relazione diretta con la condizione maggiormente desiderabile di minor rischio attuativo. Gli indicatori 5 e 6 hanno, invece, una relazione inversa (tanto più sono alti, tanto più si realizzano condizioni meno desiderabili di rischio attuativo).

Tabella 7.1: Risultati dell'analisi multicriteri: distribuzione per classi degli OS del POR

OS	Descrizione degli obiettivi specifici	Classi di rischio
8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani	Minor rischio attuativo
10.2	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	
11.6	Miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico, anche per la coesione territoriale.	
8.6	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	Rischio medio-basso
9.2	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	
10.4	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo	
11.1	Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	
8.5	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati	Rischio medio
9.1	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	
9.3	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	
10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	
8.7	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	Rischio medio-alto
9.7	Rafforzamento dell'economia sociale	
10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	
11.3	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	

L'applicazione del metodo ha portato alla classificazione degli OS in quattro classi di rischio (v. Tabella 7.1):

5. Classe di minor rischio attuativo;
6. Classe di rischio medio-basso;

7. Classe di rischio medio;
8. Classe di rischio medio-alto.

Classe di minor rischio attuativo.

È la classe di obiettivi specifici che hanno risposto meglio ai criteri adottati nell'analisi. In linea generale, raccoglie le due principali misure di intervento a favore dei giovani, la 8.1 per il sostegno all'occupazione giovanile e 10.2 per il miglioramento della qualità delle competenze a livello educativo. Il fatto che queste due politiche chiave di intervento sui giovani siano associate alla misura sul miglioramento della governance multilivello riveste particolare importanza e interesse, soprattutto per il ruolo che queste politiche svolgono nel conseguimento del processo di coesione comunitaria.

Classe di rischio medio-basso

È una classe che raccoglie prevalentemente obiettivi specifici e misure volte a mitigare le situazioni di marginalità e crisi, intervenendo a favore dei lavoratori che necessitano di sostegno in quanto si trovano a dover superare condizioni avverse di mercato o specifiche vulnerabilità. In particolare, in questa classe si trovano le politiche indirizzate ai lavoratori che sono coinvolti in situazioni di crisi aziendali, ai lavoratori maggiormente vulnerabili e ai lavoratori che necessitano un accrescimento di competenze per agevolare la mobilità.

Anche in questo caso, la presenza di una misura dedicata al miglioramento della trasparenza e dell'accesso ai dati, è rilevante in quanto considerabile come propedeutica ad una piena realizzazione delle politiche a sostegno della mitigazione delle condizioni di crisi occupazionale.

Classe di rischio medio

In questa classe ricadono le azioni maggiormente orientate agli interventi di sostegno socioassistenziali, volte al reinserimento lavorativo di forza lavoro disoccupata e dedicate al contenimento della dispersione scolastica, fenomeno spesso strettamente connesso a situazioni di marginalità o esclusione sociale.

Classe di rischio medio-alto

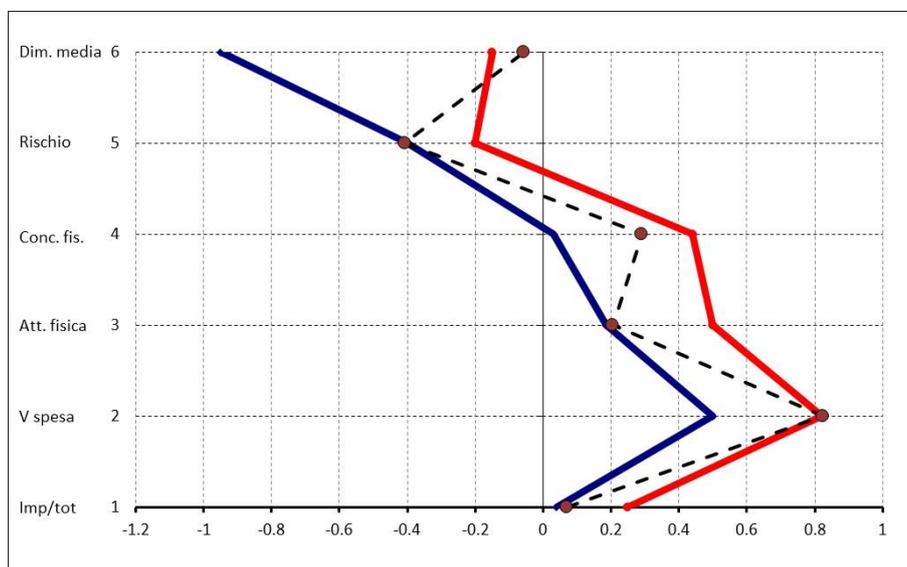
In questa classe rientrano misure e obiettivi specifici piuttosto eterogenei per contenuto, finalità, aspettative di impatti sul territorio. Le quattro tipologie di interventi che popolano questa classe rappresentano ognuna uno dei quattro Assi e vanno dal miglioramento dei servizi al lavoro al rafforzamento dell'economia sociale, al miglioramento dei percorsi formativi universitari e delle prestazioni della P.A.

Nell'Allegato 1 sono riportate le rappresentazioni grafiche della distribuzione dei criteri di ciascun OS in ciascuna delle quattro classi, rispetto alle soglie stabilite per l'analisi.

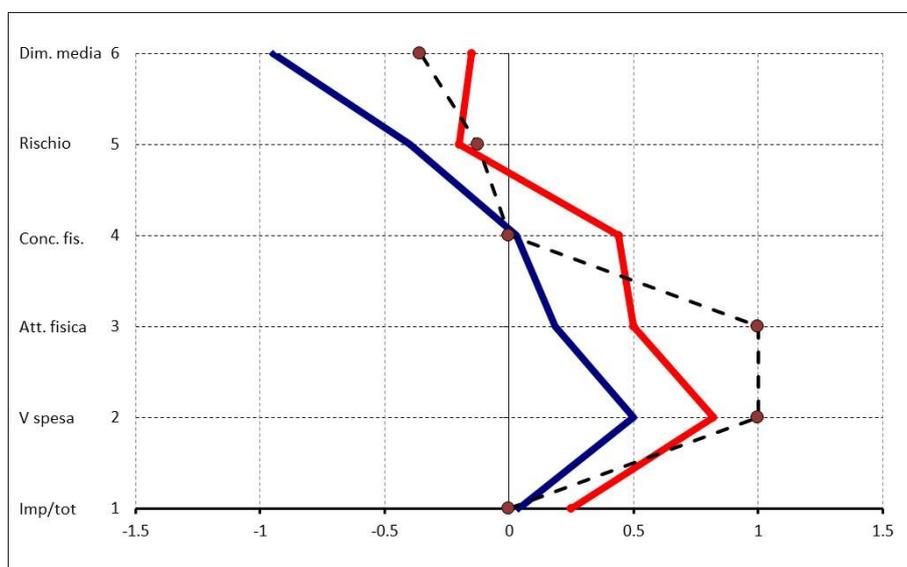
ALLEGATO 1

Classe di minor rischio attuativo

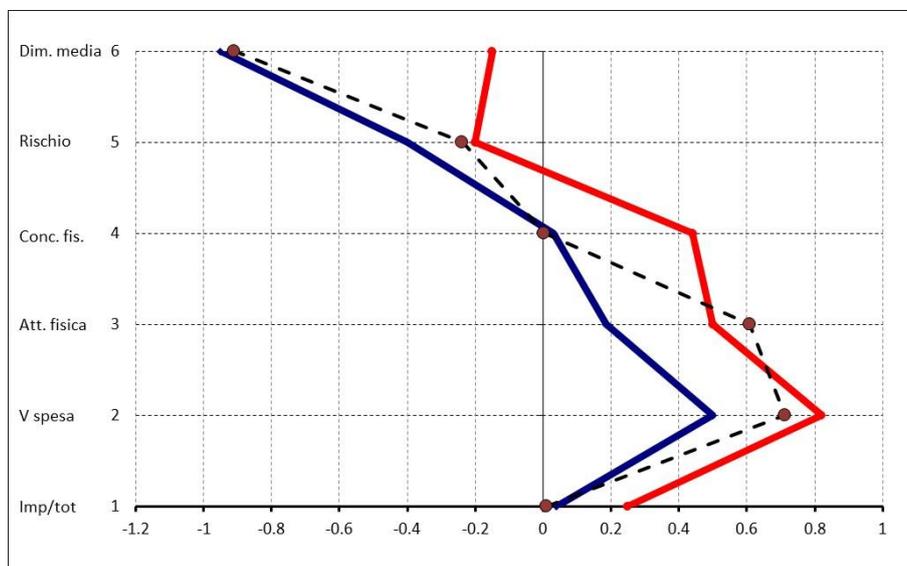
OS 8.1



OS 10.2

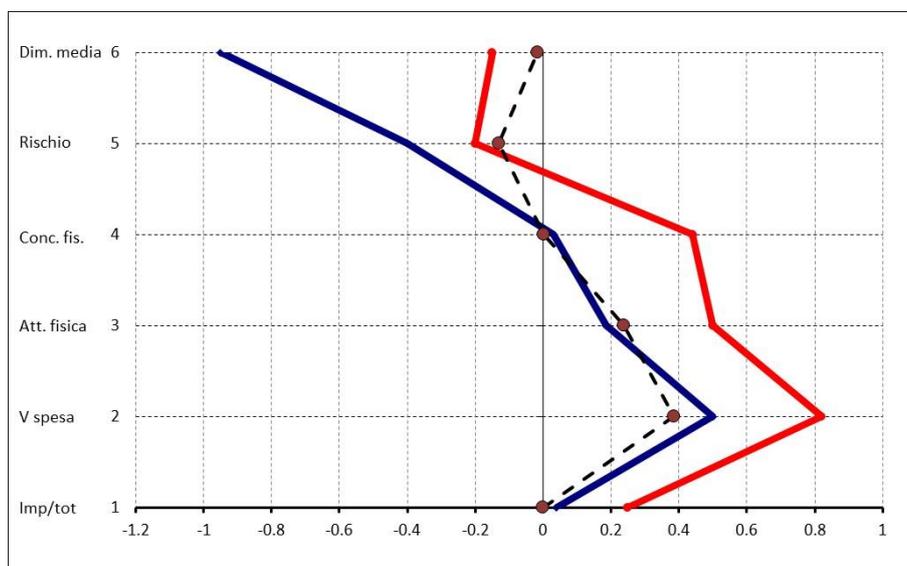


OS 11.6

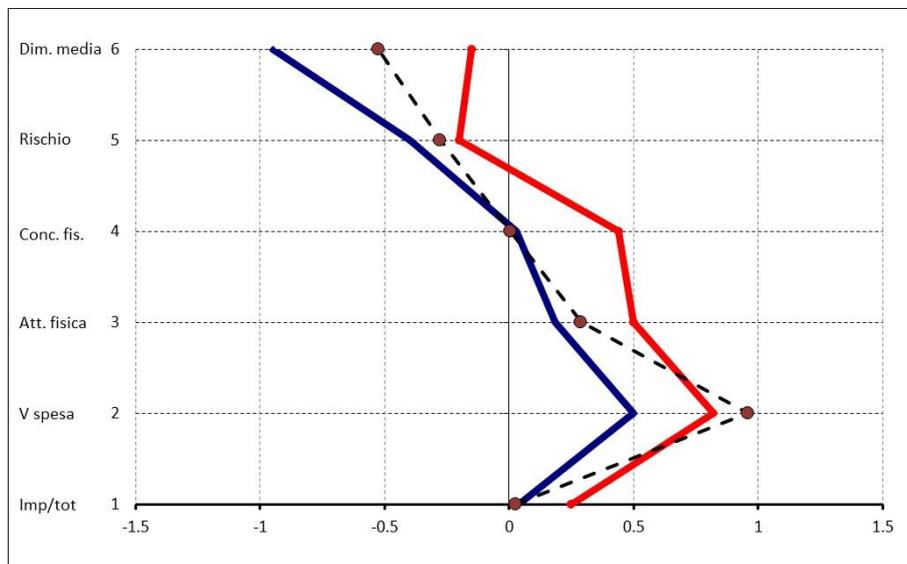


Classe di rischio medio-basso

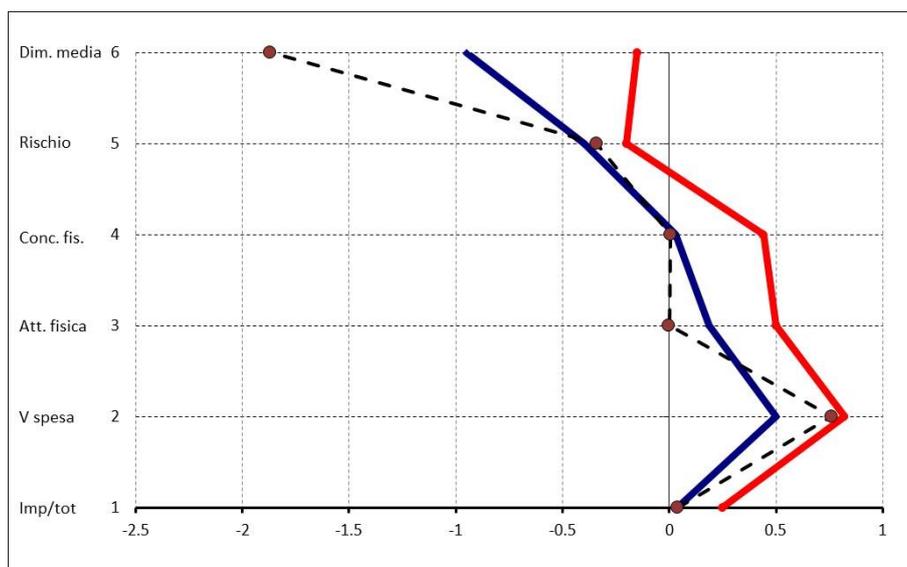
OS 8.6



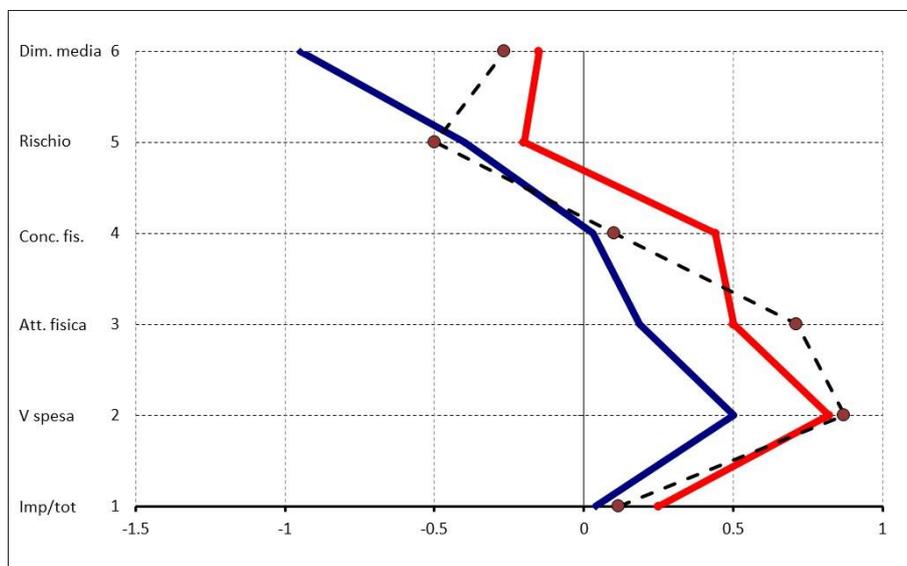
OS 9.2



OS 9.3

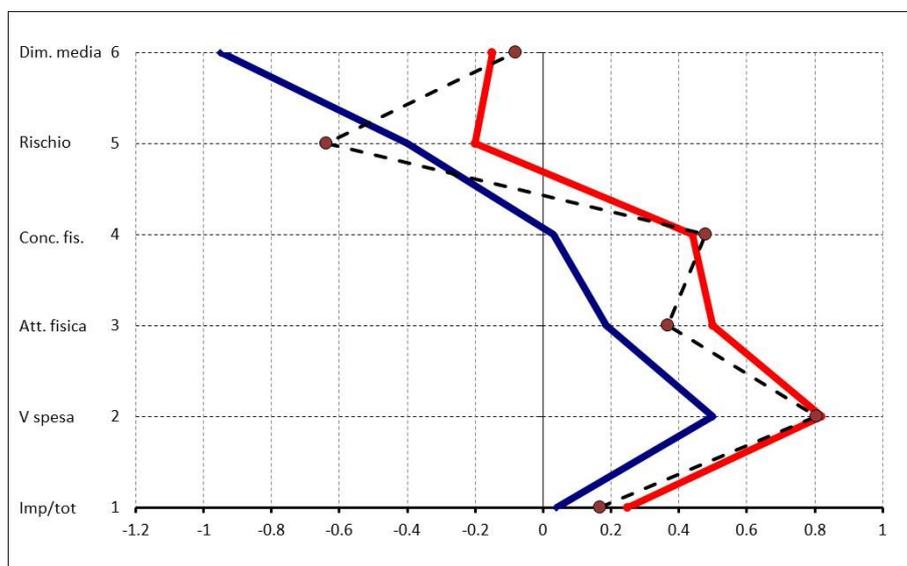


OS 10.1

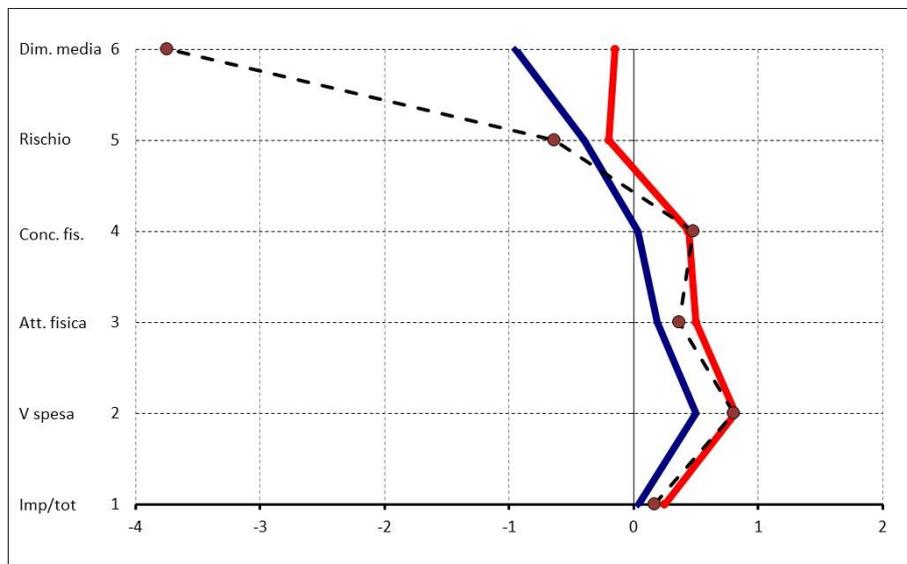


Classe di rischio medio

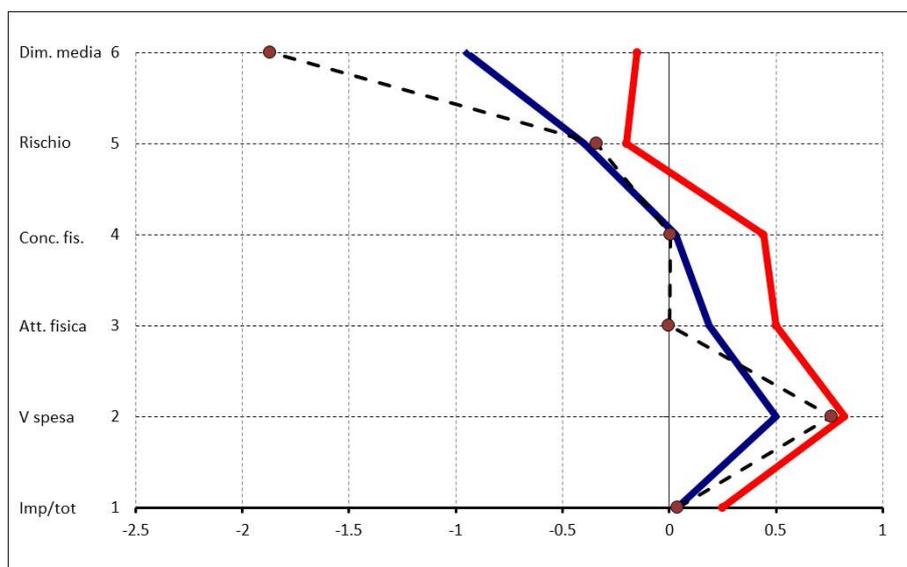
OS 8.5



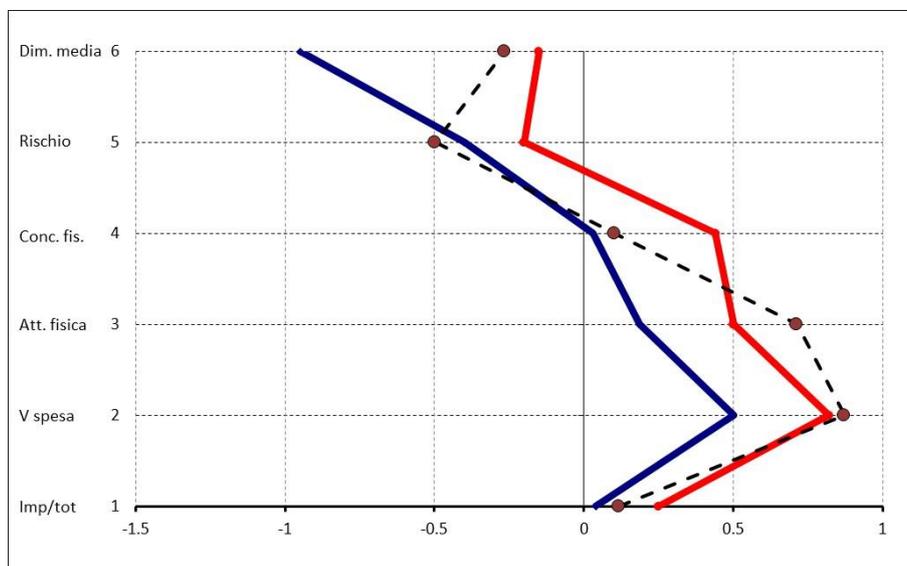
OS 9.1



OS 9.3

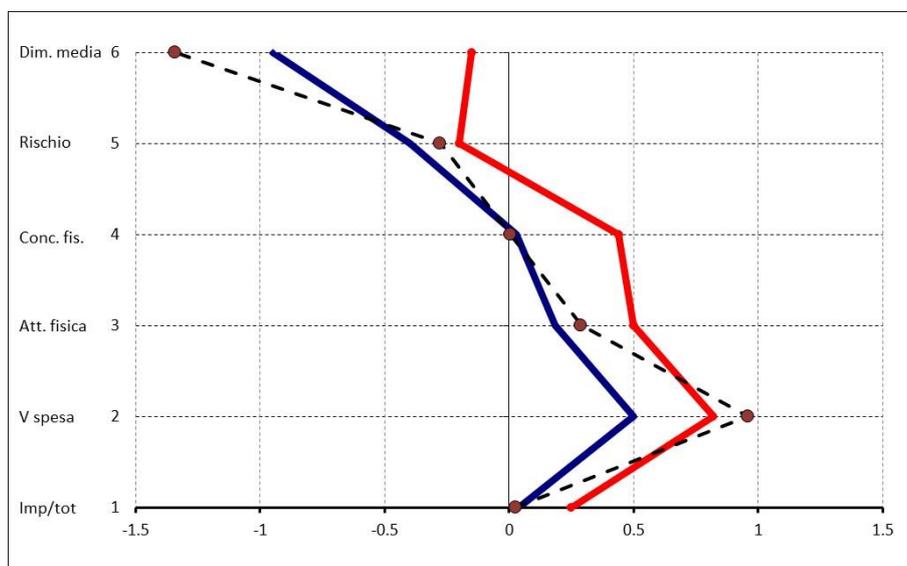


OS 10.1

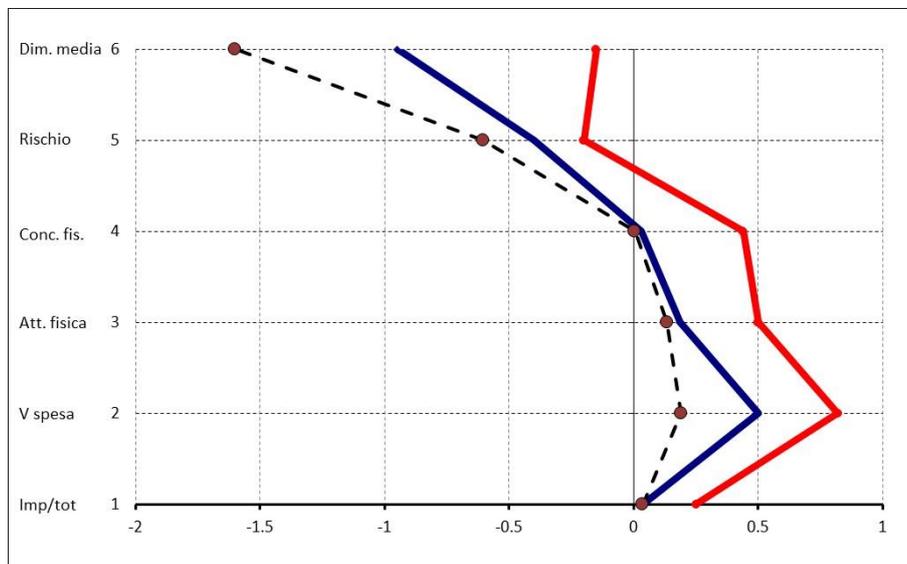


Classe di rischio medio-alto

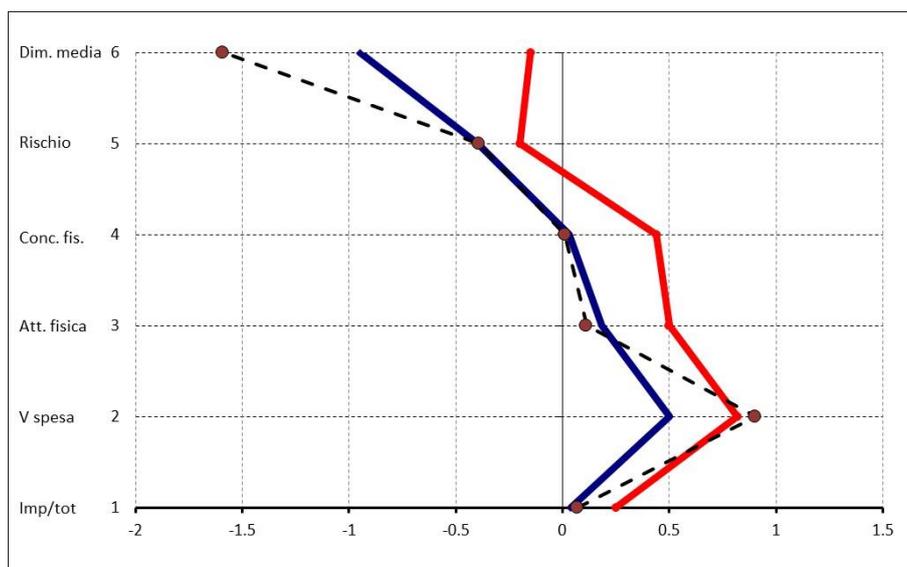
OS 8.7



OS 9.7



OS 10.5



OS 11.3

